Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 5 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 55

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
L. 93 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39
L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 92 — 45
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segreteria - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 45-096

Due messaggi del Duce per l'accordo navale

All'Inghilterra: "La tradizionale amicizia tra Gran Bretagna e Italia, che ha radici lontane, ha reso nuovi servigi alla causa della pace„

All'America: "Il programma americano di riduzione degli armamenti è il programma italiano. L'Italia ha fatto il suo dovere fra le Nazioni civili„

Linee dell'accordo e risonanza politica

Roma, 4 notte.

L'esistenza dei giornali e dei giornalisti finisce per mettere a dura prova il riserbo degli ambienti ufficiali; ce ne accorgiamo abitudinariamente a Ginevra dove le famose «sedute segrete» sono, dieci minuti dopo, di dominio pubblico: l'accordo di Roma ha resistito qualche giorno all'assalto giornalistico, ma attraverso indiscrezioni e ipotesi, polemiche e risposte e chiarificazioni oggi possiamo dire di conoscerne abbastanza per dare un sommario giudizio tecnico. Le cifre non sono assolutamente impegnative; la diplomazia deve seguire la sua «routine» e sembra che il testo si farà attendere alcuni giorni; ma il dado è stato gettato, specie da colleghi stranieri, e, dato che l'accordo è un fatto compiuto, non c'è paura di mettere dei bastoni fra le ruote.

Cominciamo dalle categorie di Washington, navi da battaglia e navi porta aerei. Il nostro diritto al rapporto di 175 a 500, uguale a quello della Francia, non è stato mai misconosciuto; solo che la facoltà di costruire 70 mila tonnellate in tale categoria, valevole tanto per noi quanto per la Francia, poteva dar luogo, forse stava per dar luogo senza l'accordo, a rivalità piene d'incognite: Capital Ships da 23 o da 35.000 tonnellate? Quale calibro di cannoni? Ora le due Nazioni si sono intese nel limitare questa loro facoltà derivante dal Trattato di Washington: fino al 1936, nessuna di esse potrà costruire più di due navi da 23 mila tonnellate armate di cannoni di non oltre dodici pollici.

Per le navi porta aerei, il diritto dell'Italia e della Francia è di 60 mila tonnellate ciascuna; coll'accordo il limite spontaneamente accettato è di 43 mila tonnellate. A parte la condizione di assoluta parità in tale campo, è evidente che le autolimitazioni giovano grandemente al nostro paese che ha considerato sempre con scetticismo tali tipi, ma che non voleva trovarsi di fronte all'incognita di una forte disuguaglianza effettiva coi nostri vicini.

Le categorie per cui sono stati stabiliti dei limiti a Londra sono i grandi incrociatori (cannoni oltre 155 millimetri fino a 203 millimetri), incrociatori leggeri e torpediniere, sommergibili. Per i grandi incrociatori il punto di partenza (7 incrociatori di diecimila tonnellate) viene mantenuto; per gli incrociatori leggeri e torpediniere, in cui abbiamo un'effettiva inferiorità, le costruzioni devono essere tali che non sia mantenuta, ma per quanto riguarda le navi moderne, il gioco dei rimpiazzi favorirà un poco la Francia (essa costruirà 51 mila tonnellate mentre ne costruiremo 47 mila); per i sommergibili, in cui la Francia ha una netta superiorità rispetto a tutte le altre marine, si verificherà che, pur non procedendosi a nuove costruzioni se non per sostituire i tipi vecchi, la Francia alla fine del 1936 avrà 81.600 tonnellate contro le 52.700 dell'Italia, cifra questa identica a quella dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone.

Tirando le somme, nel periodo considerato dall'accordo noi costruiremo per 130 mila tonnellate, mentre la Francia costruirà per 136 mila tonnellate, differenza minima che ci permette di affermare, che il principio dell'equivalenza nelle costruzioni è stato sostanzialmente seguito, col vantaggio che i programmi, quali erano stati impostati negli ultimi due anni, costringevano a uno sforzo più che doppio nelle costruzioni (l'anno scorso impostammo navi nei nostri cantieri per circa 43 mila tonnellate, mentre la media fino al 1936 sarà di 21 mila tonnellate e per la Francia di 22 mila).

Si potrà obbiettare: la parità nella costruzione nei prossimi cinque anni è innegabile, ma la differenza nel tonnellaggio globale resterà abbastanza notevole, 670 mila tonnellate francesi contro 441 mila tonnellate italiane, alla fine del 1936. Bisogna chiarire questo punto. Nelle discussioni della Conferenza di Londra il Ministro Grandi sostenne, contro le cifre di Tardieu, che la differenza non era così notevole come voleva mostrare l'allora Presidente del Consiglio francese perchè rientravano nel suo computo sia i programmi futuri, sia le navi antiquate: il primo motivo di divergenza di calcolo sparisce coll'accordo sopra prospettato nelle costruzioni del prossimi cinque anni; rimane il secondo. Infatti, alla fine del 1936 noi avremo solo cinquemila tonnellate di naviglio antiquato, mentre la Francia ne avrà per 84 mila tonnellate. Sostanzialmente il rapporto di disuguaglianza che oggi esiste anzi nel 1936 modificato a nostro favore, senza che sia stato in alcun modo pregiudicato il diritto alla parità. E si che nel 1914 la nostra flotta era appena più di un terzo di quella francese!

Finchè duravano le trattative era logico che l'aspetto finanziario fosse ignorato perchè la dignità e il prestigio di una Nazione, che si esprimono principalmente attraverso le forze armate, devono essere superiori a qualsiasi considerazione; oggi però dobbiamo valutare anche questo lato dell'accordo, ed esso è tutt'altro che trascurabile: forse non si è lontani dal vero affermando che si risparmieranno circa 300 milioni e l'anno in confronto ai massimi programmi impostati.

Intanto si hanno nuove manifestazioni della risonanza politica dell'accordo. Il Gran Consiglio, vigile tutore dei principi e degli interessi della Rivoluzione che si confondono con quelli della Patria, ha votato il suo alto plauso all'opera del Ministri degli Esteri e della Marina e dei loro collaboratori; dopo l'assenso del Duce, le cui direttive e il cui personale intervento hanno segnato gli obiettivi dei negoziati, tale approvazione costituisce la più ambita ricompensa per gli sforzi saggi e tenaci dell'on. Grandi e dell'on. Sirianni, dalla difficile preparazione della Conferenza di Londra fino alla giornata decisiva di Roma. La forma usata per il voto di plauso è significativa per la sua totalitarietà: «Il Gran Consiglio considera da ogni punto di vista soddisfacenti i termini dell'accordo italo-franco-britannico».

I messaggi di Mussolini all'organo laburista *Daily Herald* e all'*Associated Press* dicono in mirabile continuità e coerenza della visuale e delle situazioni politiche del Duce: nell'accordo di Roma è la migliore dimostrazione della sincerità, purtroppo tante volte messa in dubbio con grave danno per la serenità delle relazioni dei popoli, delle infinite prove di collaborazione amichevole offerte al mondo. «L'Italia ha fatto il suo dovere» — ha detto Mussolini, non c'è dubbio che in tale circostanza anche le altre Potenze interessate abbiano fatto il loro dovere. Si può sperare che il seme gettato darà dei nuovi frutti di pace e di concordia! Le parole di Briand alla Camera francese meritano il più attento richiamo. Finora, almeno dal '23 in poi, gli accenni all'Italia nel Parlamento francese erano stati fugacissimi e insignificanti da parte degli uomini di Stato responsabili che magari permettevano, compiacendosi, qualche sparata antifascista; oggi il tono è stato molto diverso. Noi, che anche l'altro giorno abbiamo cercato di non esagerare nel voli della fantasia e che abbiamo sempre giudicato le parole in funzione dei fatti e non viceversa, dobbiamo lealmente riconoscere che le frasi del signor Briand ci sembrano contenere una valutazione nuova di quello che il nostro Paese ha fatto per la Francia e di quello che esso conta nella vita europea e mondiale. Quando il Ministro degli Esteri francese dice: «La nostra politica era vigilata, se così si può dire, dal fatto che mancava all'accordo un Paese così nobile come l'Italia. Certi malintesi potevano lasciar credere all'Italia che noi la giudicassimo inferiore a noi stessi. No: per noi essa è uguale, noi la dobbiamo amicizia e riconoscenza, e non possiamo fare a meno di unire queste parole con quelle recenti con le quali il Maresciallo Pétain riconosceva lealmente, una volta per sempre, che l'Italia si era difesa da sola sul Piave nel tragico autunno del 1917.

La Francia apprezza giustamente quanto l'Italia ha compiuto nella guerra e si accorge nello stesso tempo che non si può essere svolgimento di una politica di primo piano senza la partecipazione dell'Italia eguale fra gli eguali.

La mentalità di Clemenceau e del Poincaré è, dunque, superata? Noi non abbiamo dubbi sulla sincerità dei sentimenti del signor Briand; ma temiamo che le oscure influenze, come già altre volte avvenne, impediscano che ai buoni propositi seguano le realizzazioni. Non è forse la realizzazione il franco riconoscimento della nostra uguaglianza la soluzione umana ed equa delle cosidette questioni dell'Italiani in Tunisia?

Abbiamo toccato un tema doloroso; forse abbiamo corso un po' troppo anche noi con la fantasia; ma l'amore della chiarezza che ci ha spinti, la chiarezza che si sostanzia di fatti, quale è appunto l'accordo navale.

ALFREDO SIGNORETTI.

I due messaggi

Londra, 4 notte.

Il *Daily Herald*, organo ufficiale del Partito laburista, pubblica il seguente messaggio del Capo del Governo italiano:

«*Desidero esprimere la mia soddisfazione per l'accordo che è stato raggiunto durante le conversazioni cordiali e franche che ho avuto in questi giorni a Roma coi signori Henderson e Alexander. Il soggiorno a Roma dei due eminenti rappresentanti della Gran Bretagna lascia un gradito ricordo. Anche in questa occasione la tradizionale amicizia fra Gran Bretagna e Italia che ha radici lontane e numerose recenti manifestazioni di intima collaborazione, ha dato una tangibile prova della sua efficacia, rendendo nuovi servigi alla causa della pace. L'adesione dell'Italia e della Francia al Trattato navale avrà un benefico effetto non soltanto sui rapporti fra le Potenze firmatarie, ma anche sulle relazioni politiche fra tutti i popoli e sulla situazione economica del mondo. Posso tranquillamente affermare che in questa circostanza l'Italia ha fatto il suo dovere. E' evidente che l'accordo navale a cinque costituisce la migliore preparazione per la Conferenza generale del disarmo*».

New York, 4 notte.

Tutti i giornali pubblicano la seguente dichiarazione del Duce all'*Associated Press*, datata da Roma 2 marzo dell'anno IX dell'Era fascista:

«*L'accordo raggiunto sulle questioni navali rimaste insolute alla Conferenza di Londra è un grande avvenimento internazionale. Esso avrà ampie e benefiche ripercussioni non solo sulle relazioni italo-francesi, ma anche su quelle fra le cinque grandi Potenze navali che vedono consolidati i risultati così ardentemente auspicati dai loro popoli per evitare una rovinosa corsa agli armamenti. E' lecito sperare in favorevoli conseguenze per la crisi economica mondiale, che travaglia tanto duramente i popoli attraverso manifestazioni penose, di cui la più sentita è la disoccupazione. Per questa e per altre ragioni, i rivoltati benefici di questo accordo potranno estendersi a tutti i popoli del mondo, ed essi segnano il più felice inizio di quest'anno di preparazione per la Conferenza generale del disarmo. L'Italia non ha esitato, in considerazione di questo supremo ideale, a prendere l'iniziativa di notevoli sacrifici. Posso tranquillamente affermare che in questa circostanza l'Italia ha fatto il suo dovere fra le Nazioni civili.*

«*Mi è gradito di ricordare come gli Stati Uniti abbiano sempre voluto, per il raggiungimento dell'accordo ora conseguito, un'azione efficace e obbiettiva che il Popolo e il Governo italiano hanno altamente apprezzato; e sono altresì lieto di ricordare che questa nuova fase della pacificazione mondiale si è iniziata con le precise e decise dichiarazioni che il Presidente Hoover ebbe a fare al momento di assumere il Governo. Io posso dire che il programma americano di riduzione degli armamenti è anche il programma italiano e che io spero fermamente che Italia e Stati Uniti potranno insieme collaborare alla realizzazione di tale scopo*».

Il compiacimento di Hoover

Washington, 4 notte.

Il Presidente Hoover ha fatto della dichiarazioni sull'accordo navale franco-italo-britannico esprimendo il proprio compiacimento. Egli ha detto:

«Io sono che tutti i Capi di Governo e i popoli del mondo hanno un debito di gratitudine verso quanti hanno collaborato così effettivamente all'accordo, con pazienza infinita ed abilità. L'accordo raggiunto pone il coronamento del lavoro iniziato cinque anni or sono per le riduzioni navali: termina così la concorrenza nelle costruzioni fra le cinque maggiori Potenze navali. I lunghi e pazienti sforzi per il raggiungimento di un tale scopo hanno dimostrato quanto la causa del disarmo possa contare sulla devozione e sulla abnegazione degli uomini che hanno il compito di dirigere la politica estera di queste nazioni. Nell'ultima fase dei negoziati, Grandi, Henderson e Briand hanno offerto la piena misura della loro qualità, e per il finale risultato raggiunto sono oggetto delle congratulazioni di tutto il mondo. Sono lieto anche di riconoscere il valido impulso dato al raggiungimento dell'accordo dal signor Gibson durante le sue missioni a Parigi ed a Roma nel dicembre scorso».

Anche il Segretario di Stato, Stimson, ha dichiarato tra l'altro che l'accordo franco-italiano è causa di grandissima soddisfazione per il Governo americano.

L'annuncio ai Comuni

Calorosa dimostrazione a Henderson

Londra, 4 notte.

Il Primo Ministro Mac Donald ha diretto al Capo del Governo italiano S. E. Mussolini, ed al Presidente del Consiglio francese Laval il seguente telegramma:

«Desidero cogliere l'occasione che mi si presenta per informarvi della mia grande soddisfazione nell'apprendere che i problemi lasciati in sospeso dalla Conferenza Navale di Londra sono stati alla fine regolati mediante un accordo che è il risultato della missione dei ministri Henderson e Alexander, sotto riserva, naturalmente, del gradimento delle altre Potenze rappresentate alla Conferenza. Io ritengo che il risultato dei lunghi negoziati è un felice auspicio per la soluzione dei problemi che verranno in discussione davanti alla Conferenza generale per il disarmo nel 1932. Un tale accordo, qualora intervenga, coronerà finalmente i rapporti amichevoli tra la Confederazione delle Nazioni britanniche e le quattro Potenze con le quali, durante la Conferenza navale di Londra, fu stabilita una collaborazione tanto cordiale».

Alla Camera dei Comuni Henderson in fatto delle dichiarazioni sull'accordo navale italo-franco-inglese. Il Ministro degli Esteri è stato entusiasticamente acclamato dalla maggioranza quando egli è entrato nell'aula. Egli ha detto:

«Sono felice di informare la Camera che una soluzione è stata ora trovata per i problemi rimasti in sospeso durante la Conferenza navale di Londra. Tale soluzione rimane tuttavia condizionata all'approvazione da parte delle altre Potenze firmatarie del Trattato navale. Non posso al momento attuale dare alla Camera dettagli circa l'accordo, poichè il Governo inglese sta ora consultando gli altri Governi firmatari del Trattato e così pure i Governi dei Dominions, e sarebbe una scortesia il rendere pubblico l'accordo senza dar tempo ai Governi in questione di esaminare i termini della sistemazione. Spero tuttavia che il Ministro della Marina sarà in grado di dare alla Camera ulteriori dettagli in sede di dibattito sul bilancio navale, la settimana ventura.

«Essendo stati informati della posizione raggiunta dai colloqui tra gli esperti francesi, italiani e inglesi, e in vista della possibilità di un ulteriore incremento degli armamenti navali qualora non si fosse rapidamente raggiunto un accordo, il Primo Ministro, il Ministro della Marina ed io ci trovammo d'accordo sul punto che il successo sarebbe stato raggiunto soltanto mediante una presa di contatti personali con i Ministri d'Italia e di Francia. [illegible]

L'eco internazionale

Impressioni e commenti berlinesi

Berlino, 4 notte.

Mentre i giornali della grande coalizione assicurano che la campagna governativa è più che mai salda, i fogli dell'opposizione nazionale sostengono viceversa che essa è gravemente insidiata. La *Nachtausgabe* informa che i socialdemocratici per astenersi dal voto quando verrà in discussione il disegno di legge per la costruzione dell'incrociatore corazzato B, intendono di avere come corrispettivo: 1) un'imposta speciale del 20 per cento su proventi dei consigli di amministrazione; 2) un aumento del 10, invece che del 5 per cento sui redditi superiori a 8 mila marchi annui; 3) 18 milioni di marchi da assegnarsi ad alcuni Comuni estremamente bisognosi; 4) accettazione del desiderata esposti dai dirigenti sindacali al Presidente del Governo, specie per quanto riguarda i salari, che non dovrebbero essere ulteriormente ribassati.

L'organo di Hugenberg afferma che Brüning ha respinto in blocco queste condizioni, all'infuori di quella della sovvenzione ai Comuni, che però non potrà essere superiore a 8 milioni di marchi. D'altra fonte, naturalmente interessata, si annunzia invece che da una parte e dall'altra sono state fatte concessioni, in modo che ne saranno soddisfatti ad un tempo e il Governo e i socialdemocratici.

L'*Angriff*, prendendo lo spunto dall'articolo di un giornale romano sulla politica estera tedesca, osserva che «purtroppo il giornale romano ha detto delle amare verità»: l'accordo navale, secondo l'organo degli hitleriani berlinesi, è la riprova della «catastrofica politica della Wilhelmstrasse», in quanto, pur di seguire il fantasma di Locarno, il successore di Stresemann non ha preso atto, anche quando l'occasione era più che mai propizia, delle buone disposizioni dell'Italia, e si è ignorato sempre, in omaggio al nominato fantasma, ciò che tutto il mondo sapeva o almeno intuiva: gli sforzi della Francia per giungere all'accordo, il quale ora è un fatto compiuto. E ora — conclude il giornale — non ci resta che constatare quest'altra *débâcle* della politica tedesca e dolerci [illegible] lavano, che la politica mondiale [illegible] fatta più che [illegible] litica e diplomatica notevole, si lascia a sua volta prendere dal pessimismo.

«Da oggi al febbraio del 1932 ci separano ancora undici mesi. Ciò che nel frattempo potrà avvenire non è dato di prevederlo, però è dato di affermare che per noi la situazione sarà certamente peggiore se la politica estera tedesca si ostinerà a rimanere inattiva».

Il *Berliner Tageblatt* affronta pure la questione prospettando quelle che sarebbero le conseguenze immediate e indirette di una «[illegible]» tedesca, e afferma che la Germania, rimanendo a Ginevra, avrà comunque tutto da guadagnare.

«Senza la Germania — scrive il foglio democratico — e soprattutto senza la sua convinta collaborazione, l'attività della Società delle Nazioni subirebbe un immediato arresto e la soluzione dei vari problemi, anche di quelli più importanti, verrebbe ricacciata nel regno dell'utopia».

La *Germania*, commentando l'ultimo discorso di Briand, fa alcuni rilievi per ripetere in sostanza ciò che ha scritto il *Berliner Tageblatt*. Solamente si mostra più pessimista rispetto alle buone intenzioni dello statista francese. Certo la vita e la politica europea sono legati al riavvicinamento franco-tedesco; però tale riavvicinamento, osserva l'organo del Centro, non può avvenire attraverso l'incondizionato *statu quo* europeo, la disparità degli armamenti ed il protocollo di Ginevra.

La soddisfazione dell'Italia

Ginevra, 4 notte.

Il «Journal de Genève», commentando l'accordo di Roma, scrive:

«Si può facilmente comprendere la soddisfazione dell'Italia, poichè sotto il suo aspetto militare, si trova pure risolta per essa una questione economica. Ogni pericolo, o meglio — poichè la Francia era lungi dal nutrire delle intenzioni bellicose nei riguardi dell'Italia — ogni timore essendo scartato, l'Italia può consacrarsi tranquillamente alla sua opera di restaurazione economica. Così l'accordo navale appare non soltanto come una manifestazione pacifica, ma consacra una riconciliazione tra le due Nazioni, che malgrado il bel nome di sorelle latine, hanno avuto in questi ultimi anni molte difficoltà ad intendersi. Con ciò non si può dire che ogni controversia sarà evitata in avvenire. Si può però essere sicuri che esse non avranno più l'ampiezza di un tempo. Si può essere anzi sicuri che se dei malintesi dovessero di nuovo sorgere, essi potranno facilmente risolversi nel quadro politico creato dall'accordo navale: chi può il più, può il meno. Indipendentemente dalle Nazioni in causa, il cui gesto deve essere salutato con riconoscenza da tutti gli uomini animati da uno spirito di pace, gli Stati marittimi si trovano davanti ad un fatto concreto: una limitazione notevole degli armamenti navali. In tal modo la Conferenza del disarmo che si riunirà a Ginevra nel prossimo anno, potrà registrare un atto di volontà la cui ripercussione non mancherà di farsi sentire».

Vive approvazioni in Polonia

Varsavia, 4 notte.

Tutti i giornali polacchi pubblicano ampi articoli salutando il successo dei negoziati navali franco-italiani. I giornali di tutti i partiti pubblicano lunghi telegrammi da Parigi, Roma e Londra, e mettendo in rilievo l'importanza degli accordi conclusi, esprimendo soddisfazione specialmente per il miglioramento delle relazioni franco-italiane.

La «Gazeta Polska», giornale assai vicino agli ambienti governativi, rileva nell'editoriale che ora, dopo la adesione della Francia e dell'Italia, i risultati della conferenza di Londra costituiscono un'importante tappa per il consolidamento della pace. I suoi effetti — aggiunge il giornale — non si limitano al campo degli armamenti navali, dato che alcune difficoltà tra la Francia e l'Italia, difficoltà tanto sfavorevoli per la situazione generale dell'Europa, erano causate in gran parte dalla rivalità marittima. Dopo la soluzione di questa questione, che turbava costantemente i rapporti franco-italiani, si apre la prospettiva di una soluzione amichevole di tutte le altre questioni esistenti fra la Francia e l'Italia. L'accordo navale ora realizzato costituisce un punto sereno sul nuvoloso orizzonte europeo, un presagio di tempo bello ed autorizza all'ottimismo.

La «Gazeta Polska» afferma infine che l'adesione dell'Italia e della Francia al patto di Londra costituisce una felice base per la conferenza generale per il disarmo che, senza questo patto, sarebbe stata priva di ogni probabilità di successo.

Pace all'India

Com'è stato raggiunto l'accordo fra Gandhi e il Viceré - Il lunghissimo drammatico colloquio - Stanotte è stato diramato l'ordine di sospendere la « campagna di disobbedienza civile » - Il significato e la portata del patto

Londra, 4 notte.

I commenti sulla nuova situazione indiana creatasi dopo la conclusione dei negoziati fra il Viceré e Gandhi, sono assai vivaci e discordi. Si parla di «dedizione vergognosa» da parte del Viceré e di «vittoria campale» di Gandhi. Alcuni giornali poi, tentano di ingigantire il significato dell'ultimo evento di Dehli per imporre alla pubblica opinione una azione immediata contro la «scandalosa dedizione» e per additare il Viceré alla indignazione nazionale, mentre altri lo presentano sotto colori sgargianti per lumeggiare, al contrario, la grandezza dell'opera di conciliazione intrapresa dal Viceré e per fare risaltare come merita il grande gesto, col quale, alla vigilia di abbandonare la sua altissima carica, lord Irwin ha teso la mano all'avversario riconoscendogli implicitamente il diritto di autentico e degno rappresentante della nuova India. Per tutti questi giornali il vincitore della lotta disperata, che da quindici mesi in qua il Congresso Panindiano ha condotto contro il regime britannico, è Gandhi. «Sedizioso fakiro», come lo definiva Churchill, incarcerato da lord Irwin, insultato e deriso, Gandhi è salito «salendo lo scalone d'onore del palazzo vice-reale» e ha trattato da eguale a eguale col più alto rappresentante della Corona britannica. Al tocco e mezzo della notte di ieri usciva dal palazzo, fiero di avere recato la pace al suo paese. Non erano i politicanti accreditati, non i principi degli Stati autonomi, non i rappresentanti delle alte classi indiane, ma il piccolo Gandhi, l'uomo deriso, il mistico incapace di fare del male a chicchessia, a dare a un paese di 320 milioni di uomini l'annuncio dell'avvento di una nuova èra!

L'opposizione dei conservatori

Per la stampa conservatrice, la scena di ieri notte si è svolta in una indecorosa «atmosfera di pantomima e la vittoria è rimasta all'assassinio e alla sedizione». Contro la politica di Irwin — continua la stessa stampa — è necessario mobilitare l'intera pubblica opinione, perchè essa si erga fiera e decisa per chiedere che «i disfattisti indiani» siano trattati come vanno trattati «i criminali e i nemici dell'impero britannico». Senonchè gli eventi degli ultimi undici mesi dimostrano che questi «disfattisti» sono l'unica forza che conti oggi in India e che Gandhi è l'unica persona che possa in India, con una parola o un gesto, imporre la cessazione della lotta e ristabilire una vera collaborazione tra l'India e l'Inghilterra. Come scrive oggi il *Manchester Guardian*, «non possono essersi prodotti nella storia degli imperi episodi più stupefacenti delle conversazioni tra il Viceré e il *mahatma*. Il rappresentante di una Potenza mondiale si è abboccato in termini di eguaglianza con il rappresentante di un popolo inerme; hanno negoziato insieme come due statisti europei, con la differenza che non avevano dietro le spalle eserciti in armi. Questo per l'India sarà il simbolo della sua nuova libertà, più grande di quella che le darà la Conferenza della Tavola Rotonda. E' forse ingiusto che sia così, ma ciò è inevitabile. Gandhi è per l'India un uomo rappresentativo. Egli veste abiti indiani, difende la filosofia indiana e il modo di vivere indiano; si abbocca col Viceré nella sua qualità di puro indiano e il Viceré lo riceve come tale. Un inglese deve rivestire abiti speciali per recarsi dal Viceré. Gandhi vi si reca in costume nazionale. Anche questo è un trionfo per il nazionalismo indiano. Si credeva un tempo che l'Impero avesse bisogno di fare sfoggio di magnificenza e di etichetta per mantenere il suo potere. In questo senso hanno ragione coloro che condannano lord Irwin, come persona che ha contribuito ad accelerare la rovina di un impero, senonchè egli ha visto al di là degli imperi».

E' inutile riferire anche in succinto tutti i commenti editoriali e le battute polemiche odierne. Si naviga più che altro da ieri in qua in un mare, anzi [illegible]

è della notte scorsa, terminava un'arida narrazione degli eventi con queste straordinarie parole:

«Per una strana coincidenza, la natura riproduceva tutte le scene all'interno del Palazzo vicereale: pesanti nuvole si accumulavano al momento in cui i negoziati minacciavano rottura, e una forte pioggia risolutiva coincideva con un miglioramento della situazione. Improvvisamente il cielo si rasserenava a mezzanotte e la luna usciva all'aperto in un radioso splendore, proprio al momento in cui Gandhi usciva dalla residenza del Viceré col viso rischiarato da un sorriso».

I termini della sistemazione

Volendo rimanere a terra, è necessario constatare che Irwin ha ceduto molto sui simboli ma ha tenuto duro sul solido. A Gandhi egli ha fatto una grande concessione, permettendo, da ora in poi, la libera manifattura e vendita di sale lungo le coste indiane. Ma che cos'è questa concessione? Un simbolo e niente altro che un simbolo. Il sale in India è stato sempre un monopolio di Stato. La tassa sul sale venne introdotta niente meno che nell'anno 300 prima di Cristo e s'è mantenuta attraverso secoli di storia, epoche di grandezza e di decadenza, come per simbolizzare l'autorità del Monarca o della Potenza straniera dominatrice. Per le masse indiane l'abolizione della tassa sul sale è come un atto di detronizzazione. Praticamente, però, essa non significa nulla. Le popolazioni costiere dell'India si recheranno domani a fabbricare sale lungo le spiagge facendo bollire in pentola di terracotta acqua marina, e ricavandone un residuo intollerabile al palato e indigesto allo stomaco. La vendita avrà luogo forse durante qualche settimane al massimo, poichè le popolazioni poverissime dei villaggi costieri non potranno concedersi il lusso di pagare, per puro patriottismo, il sale nazionalista ad un prezzo dieci volte superiore a quello prodotto con mezzi perfezionati, di igiene e di economia dalle fabbriche controllate dal Governo. La tassa sul sale, che costa tre annas all'anno per abitante, dà al Governo un reddito annuo di 5 milioni di sterline, e l'aver ieri stabilito in un trattato che il sale «è un dono della natura», non recherà davvero una perdita sostanziale per l'erario indiano.

Più seria è la concessione del Viceré nei riguardi delle proprietà confiscate. Non si conoscono ancora i termini dell'accordo nei riguardi di questo ripristino della proprietà, ma a quanto si apprende da Dehli, stasera, la concessione è accompagnata da notevoli restrizioni. Ciò nondimeno, è certo che gran numero di proprietà confiscate dallo Stato ai renitenti alla leva delle imposte saranno restituite ai legittimi proprietari.

La propaganda contro i manufatti di marca straniera è pure tollerata, purchè abbia carattere pacifico e quindi puramente teorico. Ordini di longanimità sembrano essere stati oggi stessi diramati alle autorità di polizia perchè non procedano all'arresto di persone che, con metodi pacifici tentino di persuadere gli indiani a non acquistare merci inglesi.

Queste sembrano essere tutte le concessioni fatte da Irwin. Per contro, egli ha ottenuto la rinuncia da parte di Gandhi e del Congresso all'inchiesta sulle repressioni poliziesche con tutto ciò che essa comportava di pericoloso e di avvilente per la posizione dell'Inghilterra in India; inoltre la categorica promessa di abbandonare la campagna di disobbedienza civile e infine la partecipazione del Congresso alla prossima ripresa della Conferenza della Tavola Rotonda.

Questo punto è di importanza capitale. Al Viceré un merito deve essere riconosciuto da tutti: egli è stato il primo a rendersi conto del significato della campagna gandhista, a giudicare la forza colossale del movimento nazionalista e a insistere sulla necessità assoluta di trascinare il Congresso [illegible]

condurre anche a un arenamento completo e definitivo, ma può anche agevolare la ordinata trasformazione politica dell'India. Senonchè, nella peggiore delle ipotesi, sarà sempre immensamente vantaggioso che la Conferenza fallisca per colpa di Gandhi. Il Viceré si è sempre sforzato di trascinare Gandhi all'aperto, di spingerlo gradualmente su un terreno scoperto, ove egli è più vulnerabile. Se Gandhi farà saltare in aria la Conferenza, egli, e nessun altro, sarà responsabile del mantenimento in India di un regime britannico più rigoroso di quello che sia mai stato in passato. Sarà una responsabilità enorme, che potrà anche costar la vita al Congresso. Se esso, per contro, fosse rimasto trincerato nel boicottaggio della Conferenza, la sua posizione di fronte alle masse sarebbe rimasta invulnerabile e l'autorità di Gandhi inattaccabile.

La firma del patto di pace

Il cosidetto patto di pace tra Lord Irwing e Gandhi è stato firmato oggi a mezzogiorno a Nuova Delhi e a quanto telegrafano le agenzie dall'India, l'annunzio della conclusione della pace è stato accolto da manifestazioni entusiastiche in tutti gli ambienti indiani. Il giubilo è particolarmente visibile negli ambienti industriali, commerciali e finanziari dell'India, che profetizzavano un imminente miglioramento della situazione e una rinascita completa della vita economica. L'accordo di oggi pone un termine alla campagna di disobbedienza civile. L'ordine di sospensione della lotta sarà diramato stanotte dal Congresso, il cui Comitato d'azione si è riunito al completo verso il cadere della sera, per stabilire le modalità della tregua e diramare l'ordine di cessazione delle ostilità. La maggioranza del Congresso, secondo le ultime informazioni, appoggia Gandhi; una piccola minoranza combattiva si dichiara però delusa, avendo il «mahatma» consentito ad abbandonare il boicottaggio rigoroso delle merci britanniche, e rinunciato alla richiesta di proibizione della vendita di bevande alcooliche.

Tutta la stampa indiana, sia indigena sia di lingua inglese, esprime oggi compiacimento e gioia per l'avvenuto accordo. Uno dei giornali che sino a pochi giorni orsono era il più velenoso avversario del Viceré e della sua politica, lo «Statesman», scrive oggi:

«Tra qualche anno l'episodio attuale apparirà come il più grande evento del secondo quarto del secolo ventesimo, e forse anche come un evento decisivo per il mondo, come lo è stato quello dell'11 novembre 1918. Lord Irwin è un uomo di fede e di coraggio e ha dato una [illegible] guida morale all'Europa e all'Asia, e grazie alla forza del suo carattere, ha ottenuto il successo».

Per un apprezzamento esatto della nuova situazione creata dall'accordo è opportuno riferire gli eventi di ieri notte. La felice conclusione dei negoziati è stata ottenuta dopo un'intera giornata di colloqui. Ieri mattina, poco dopo l'alba, Gandhi convocava una riunione del Comitato d'azione del Congresso per discutere la questione della manifattura del sale. Alle 11 in punto egli si recava alla residenza del Viceré e vi era ricevuto da sir Giorgio Schuster, Ministro delle Finanze e membro del Consiglio vicereale. Al termine di due ore di discussione, Schuster consentiva a proporre al Viceré l'autorizzazione a fabbricare il sale lungo le coste indiane, riconoscendo ad esso il carattere di «libero dono della natura». La concessione di Schuster era quindi comunicata al tocco di ieri al Congresso che l'approvava per acclamazione. Il gesto di Schuster produceva una tale sensazione che il Congresso autorizzava seduta stante Gandhi ad abbandonare la domanda di inchiesta sull'operato della polizia, ma incaricava il «Mahatma» di insistere sulla questione della restituzione delle proprietà confiscate agli evasori del fisco. All'inizio del pomeriggio Gandhi tornava dal Viceré e quest'ultimo punto veniva [illegible]

pranzo dinanzi al Viceré, ma servendosi dei piatti e delle forchette che egli aveva nella prigione di Poona. Gandhi poi si recò alla residenza del dott. Ansari, per le preghiere della sera, e dopo egli si abboccò con vari membri del Congresso ed esaminò con loro un progetto di accordo. Quindi tornò dal Viceré, il quale, nel frattempo, aveva convocato il suo proprio Consiglio di Gabinetto. Rimanevano altre difficoltà nei riguardi delle limitazioni che Lord Irwing voleva fossero stabilite nella restituzione delle proprietà confiscate. Dalle 9 di sera fino all'1,30 di notte proseguirono gli scambi di vedute, quindi si giunse improvvisamente alla conclusione, con un completo accordo su tutti i punti.

Interpellanza ai Comuni

Alla Camera dei Comuni, il Ministro delle Indie, Benn, è stato interpellato da vari conservatori sul risultato dell'intervista di ieri a Delhi. Benn si è limitato a dire che aveva ricevuto l'annunzio della «soddisfacente conclusione delle trattative raggiunta martedì notte», ma si è rifiutato di comunicare i termini dell'accordo ed ha pregato la Camera di pazientare. Benn è stato vivamente acclamato dei membri della maggioranza governativa, ma Baldwin ha annunziato che [illegible] domani un dibattito immediato sulla politica indiana, e nel caso in cui ottenga una replica poco soddisfacente avanzerà a nome del suo partito una mozione di biasimo contro il Governo.

Il partito conservatore è stasera in orgasmo e le sue organizzazioni chiedono che Baldwin ritiri immediatamente, prima che sia troppo tardi, gli impegni assunti di appoggiare la politica indiana del Governo. Baldwin viene invitato ad ingaggiare battaglia a fondo contro il Governo. La lotta sembra destinata però ad un completo insuccesso, poichè laburisti e liberali sono oggi unanimi nel dichiarare che Lord Irwin si è dimostrato in questi ultimi mesi il più grande Viceré che l'Inghilterra abbia mai avuto in India.

R. P.

La giornata di Curtius a Vienna

Conversazioni economiche Dichiarazioni ai giornalisti

Vienna, 4 notte.

Sulle conversazioni avute oggi da Curtius, (non troppo lunghe nè frequenti) come sulle trattative economiche, ai giornali non vengono date comunicazioni. La stessa riunione odierna in una sala della Legazione tedesca di rappresentanti della stampa locale e straniera, ha rivestito più che altro un carattere formale. Nel prendere la parola il dottor Curtius — il quale ha abolito il solito sistema delle domande e risposte fra Ministri e giornalisti —, ha avvertito i presenti che non dovevano attendersi nulla di sensazionale. Ed infatti nel suo discorso invano si cercherebbero concetti e idee che il [illegible] di Stresemann non abbia già avuto occasione di esprimere a Berlino o a Ginevra o nei brindisi pronunciato ieri sera. E' superfluo dire che ha insistito sulla identità di vedute dei due Governi amici, esplicitamente dichiarando che, mentre il mondo intero soffre di una indescrivibile crisi economica, è evidente che le questioni economiche abbiano assorbito larga parte delle sue conversazioni con gli uomini di Stato austriaci. Per risolvere la crisi economica mondiale, Curtius ritiene necessaria la collaborazione di tutti gli Stati e di tutti i popoli [illegible], non limitarsi a curare questa o quella parte, bensì [illegible] l'intero organismo economico mondiale. Il Governo tedesco è sempre disposto a collaborare, ma qualunque soluzione possa essere accolta, [illegible] agirà d'accordo con l'Austria per fare onore alla frase di Seipel «per l'Austria sono inammissibili combinazioni dalle quali la Germania resti esclusa». Una delle speranze tedesche è la Società delle Nazioni; spesso non si è mostrata all'altezza dell'aspettativa (Curtius ha tenuto a rammentarlo), però è ripetutamente riuscita ad esercitare opera di mediazione. Ma i gravi compiti dalla cui soluzione dipenderà il riconoscimento della sua vera importanza, sono il disarmo generale e una leale soluzione del problema delle minoranze. Dal punto di vista del disarmo ogni azione sarà decisiva per l'avvenire dell'umanità.

Il Ministro degli Esteri tedesco ha protestato contro il criterio mirante a subordinare il diritto morale alla sicurezza, che egli considera eguale per tutti gli Stati, ai ragionamenti sulle origini e sui risultati della guerra e in particolar modo ha protestato contro la confusione che in materia di disarmo si fa con la falsa tesi della responsabilità della guerra. Circa la questione delle minoranze, ha detto che solo la sua soluzione potrà garantire la duratura riconciliazione e l'amichevole vita comune dei popoli.

Il dottor Curtius e gli altri membri della Delegazione tedesca lasceranno Vienna domani. Questa sera, in onore degli ospiti, è stato dato uno spettacolo di gala all'Opera, seguito da un banchetto.

Lo scandalo Oustric

Una domanda di autorizzazione a procedere contro il sen. Peret — La buona fede di un magistrato.

Parigi, 4 notte.

La Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Oustric, nella sua riunione odierna ha nuovamente udito il magistrato Pean, che, con l'autorizzazione del Primo Presidente della Corte di Cassazione, ha esposto i risultati dell'inchiesta svolta dalla Corte di Cassazione sul suo caso personale, inchiesta che ha provato la perfetta sua buona fede e che ha riconosciuta inoltre la perfetta regolarità delle operazioni borsistiche compiute dal teste, il quale, del resto, vi ha perduto una importante parte del suo patrimonio.

E' stata poi approvata una proposta con la quale si chiedono agli Uffici della Camera e del Senato i provvedimenti che essi contano di prendere per la applicazione stretta e rigorosa della legge di finanza relativa alle incompatibilità parlamentari.

La Commissione ha inoltre preso visione di un rapporto preliminare del signor Porterat sull'incartamento dell'«Extension». Questo rapporto rileva tra l'altro che il commissario di polizia alla Borsa, signor Daru, aveva proposto nel gennaio 1928 di iniziare un procedimento contro i venditori e termine del titolo. Il signor Oustric, informato di tale intenzione, aveva fatto, il 27 gennaio, in compagnia del senatore Durand, un passo presso il signor Farnier, allora direttore del movimento generale dei fondi.

Persistendo Raoul Peret nel suo rifiuto di presentarsi a deporre davanti alla Commissione di inchiesta, il Presidente ha trasmesso al Senato una domanda di autorizzazione a procedere contro il sen. Peret. Il Presidente del Senato ha immediatamente trasmesso al Guardasigilli la domanda della Commissione. E' probabile che il Senato decida in merito domani.

Kemal Pascià

scioglie l'Assemblea nazionale

Stambul, 4 notte.

Kemal Pascià ha deciso di sciogliere domani l'Assemblea Nazionale. Le nuove elezioni saranno indette per una data assai prossima.

I problemi della mezzadria alla Corporazione dell'Agricoltura

Roma, 4 notte.

Questa mattina si è nuovamente riunita al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario della Bonifica integrale on. Serpieri, la Corporazione dell'Agricoltura, presenti tutti i suoi componenti, il segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, comm. Anselmi e il dott. Giorgi, della Segreteria generale del Consiglio. La Corporazione ha innanzi tutto continuato e concluso la discussione iniziata nella seduta precedente sulla questione dei contratti-tipo, ed ha concretato i voti da portare in sede di Corporazioni riunite. Le conclusioni a cui è pervenuta la corporazione dell'Agricoltura sulla regolamentazione dei contratti tipo, sono le seguenti.

La Corporazione ritiene che, al fine di dare una migliore disciplina e coordinazione ai rapporti commerciali interessanti la compra-vendita di prodotti dell'agricoltura o di merci di produzione ad essa occorrenti, e alla produzione stessa, possano portare utile contributo così le norme corporative contemplate dall'articolo 12, n. 3, della legge 20 marzo 1930 n. 206, come i contratti-tipo.

La norma corporativa potrà essere applicata, caso per caso, con la procedura che la legge stabilisce, quando effettivamente si reputi opportuno giungere ad una disciplina obbligatoria inderogabile per tutti i singoli individui che appartengano alla categoria interessata. Il contratto-tipo potrà a sua volta essere utile, in quanto gli sia legislativamente dato valore di uso mercantile, ai sensi del Codice di Commercio, cioè nel senso che le modalità ed i patti ne siano obbligatori, salva espressa deroga delle parti. Quanto alle modalità di formazione di questi contratti-tipo, la Corporazione dell'Agricoltura chiede che essi siano formulati dalle Confederazioni sindacali interessate e ratificati dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni, o che, in caso di disaccordo delle Confederazioni, e su domanda anche di una sola di esse, il Consiglio sia chiamato a formulare il contratto-tipo.

La Corporazione dell'Agricoltura è passata quindi a trattare del problema della Carta della mezzadria. Hanno preso la parola quasi tutti i presenti. A conclusione della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Corporazione dell'Agricoltura, con le sue rappresentanze delle categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori, nel prendere atto della disposizione che affida all'organismo corporativo la compilazione di una Carta della mezzadria, tiene ad affermare che la Carta medesima, come il patto collettivo di mezzadria, non debba che rafforzare l'istituto della mezzadria conservandone l'essenza di speciale contratto di società che implica una differenziazione e un adattamento alle varie condizioni dell'ambiente agricolo italiano, e in cui la tutela del mezzadro non può significare l'allargamento a questo delle norme relative all'orario di lavoro, alle ferie e salario minimo ecc.; tipiche e necessarie, invece, secondo quanto discende dalle dichiarazioni della Carta del Lavoro per contratti collettivi di lavoro veri e propri». La Corporazione ha iniziato poi la discussione del problema della restituzione delle scorte vive, discussione che sarà continuata nella seduta di domani.

IL BILANCIO DEI LL. PP. ALLA CAMERA

La sistemazione idrica del Po

in rapporto alla bonifica e alla navigazione

Roma, 4 notte.

Alle 16 precise il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono i ministri Gazzera, Di Crollalanza, Mosconi, Giuliano e i sottosegretari Trigona, Alfieri, Marescalchi, Leoni, Morelli, Riccardi, Cao e Russo.

La seduta si inizia con lo svolgimento di una interrogazione dell'on. CINGOLANI al Ministro delle Corporazioni per sapere se non creda opportuno di estendere, in deroga alle leggi vigenti, anche ai mulini a macina considerati di terza categoria la facoltà di abburattare le farine di grano e di vendere quelle a resa integrale. Ciò, per il fatto che, essendo in molte regioni pochissimi i mulini automatici e semi automatici, i fornai sono costretti a ricorrere in altri comuni per l'acquisto delle farine abburattate e per la macinazione del grano aumentando così il prezzo del pane, e per il fatto anche che molti mulini a macina, avendo già vita limitata per stagionale deficienza di acqua, si vedranno costretti a cessare da ogni loro attività privando così la popolazione di un servizio indispensabile quale è quello della molitura.

L'abburattamento delle farine

Risponde il sottosegretario on. ALFIERI dichiarando che consentire l'abburattamento agli impianti molitori la bassa macinazione significherebbe frustrare gli scopi voluti dalla legge. Nè si ritiene opportuno autorizzare i proprietari di tali molini a commerciare la farina integrale, in quanto che tale autorizzazione porterebbe inevitabilmente alle stesse dannose conseguenze che si sono volute evitare vietando ai molini in parola di procedere all'abburattamento delle farine.

Non si nasconde che le limitazioni imposte dalla legge possano talora influire sia pure in piccola parte sul prezzo degli sfarinati, ma per tale fatto non sembra il caso si debba accordare piena libertà di lavorazione ai molini a bassa macinazione dato che tale libertà non mancherebbe di avere ripercussioni sulla economia generale. Piuttosto si riterrebbe più opportuno, come del resto viene già praticato, autorizzare qualche molino a bassa macinazione ed attrezzarsi convenientemente onde porsi nelle condizioni volute dalla legge per poter procedere alla produzione delle farine abburattate. A tale proposito assicura l'on. interrogante che il Ministero non mancherà di tener conto delle sue raccomandazioni.

CINGOLANI ringrazia per la sollecita risposta ma non può dichiararsi soddisfatto.

L'esportazione ortofrutticola

S'inizia la discussione del disegno di legge «Istituzione di albi per gli esportatori di prodotti ortofrutticoli agrumari».

BARBARO propone un emendamento all'art. 1 perchè si aggiungano alla denominazione «Albo per gli esportatori ortofrutticoli agrumari» le parole: «e per gli esportatori di essenze agrumarie e di fiori».

LANTINI si associa al relatore quanto ai voti perchè il provvedimento sia esteso anche agli esportatori di fiori. E qualora non si accetti l'emendamento dell'on. Barbaro, chiede che in sede di regolamento anche gli esportatori di fiori e di piante siano assoggettati al provvedimento in esame. E' convinto che col disegno di legge si porterà un reale beneficio alla produzione ortofrutticola e agrumaria, ciò che costituirà una nuova grande benemerenza del Regime verso la economia nazionale. (Applausi).

TRAPANI LOMBARDO, relatore, circa la estensione proposta dall'on. Barbaro agli esportatori di fiori e di essenze agrumarie, crede che tali categorie possano essere incluse in sede di regolamento. Tuttavia, se il Governo è favorevole, non si oppone all'accoglimento dell'emendamento.

Il disegno di legge è infatti approvato con l'emendamento Barbaro.

Senza discussione vengono poi rinviati a scrutinio segreto vari disegni di legge, fra cui quello circa concessioni doganali a favore di nuove iniziative industriali.

Si passa quindi alla discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Primo oratore è l'on. MONASTRA, il quale rileva che la saggia e rigorosa politica dei LL. PP. praticata dal Fascismo ha fatto sparire le passate viete distinzioni fra Nord e Sud ed ha tolto il Mezzogiorno dalle condizioni di inferiorità in cui per tanto tempo fu mantenuto dai passati Governi. Ciò non esclude che vi siano lacune da colmare e l'oratore richiama l'attenzione del Governo specialmente sulla necessità di trasformare la linea Dittaino-Piazza Armerina-Caltagirone. Trattando poi delle comunicazioni stradali della Sicilia, sostiene la necessità di accentrare nelle mani dello Stato il problema delle strade di ogni categoria. Conclude occupandosi delle acque pubbliche e dei diritti di utenza degli agricoltori siciliani.

La sistemazione del Po

BIANCHI FAUSTO si occuperà della sistemazione del Po che talora pone a repentaglio con le sue piene intere provincie. Il problema va esaminato tenendo conto della particolare conformazione orografica e idrografica del nostro suolo. Alla sua soluzione si sono cimentati nel passato tutti i Governi interessati e non va dimenticata l'azione svolta dalla Serenissima. Anche dopo l'unificazione del Regno tutta una particolare legislazione sorse in proposito. Essa è stata in seguito opportunamente coordinata e integrata. Le prime leggi di bonifica non tenevano infatti conto di quella che può essere la completa utilizzazione delle acque, ed anche nel campo giuridico si è venuto sempre più estendendo il concetto di demanialità che è stato poi affermato in pieno nel decreto del 1919. Ciò è stato un bene, perchè ha dato modo allo Stato di distribuire le acque a seconda delle esigenze della economia e della produzione industriale. Il concetto di bonifica fu poi dal Fascismo migliorato e perfezionato. Così la legge del 1924 sulla trasformazione fondiaria ha con la sua elasticità assicurato veramente il progresso della bonifica, e infine la legge sulla bonifica integrale ha fornito la necessaria base finanziaria allargando altresì e completando il piano generale della bonifica. In questo piano bisogna fare il dovuto posto anche alla risoluzione dei sistemi idrici. Certo non sempre le finanze sono sufficienti, ma è bene porre fin d'ora il problema nei suoi termini.

Così per quanto riguarda il Po, non va dimenticato il contributo che, sia per le irrigazioni sia per i trasporti, un corso d'acqua di tanta mole può dare alla economia nazionale. Il problema della sicurezza degli argini è stato studiato particolarmente dopo la piena del maggio 1926. Dalla sua soluzione dipende anche quella del problema della navigazione del Po.

Dopo quella piena il Congresso idraulico di Piacenza chiarì bene il problema e formulò in diversi ordini del giorno le sue proposte una delle quali si riferiva alla creazione di un magistrato delle acque padane. L'oratore dubita dell'opportunità della creazione di un nuovo ufficio: del resto l'apposita Commissione ministeriale ha già presentato le sue conclusioni la cui approvazione potrebbe portare alla risoluzione del problema. Ricorda altresì le proposte fatte da varii Enti e personalità in ordine alla sistemazione del delta padano e alla utilizzazione delle golene per le colture arboree. Quanto alla navigabilità, le condizioni attuali oltre Piacenza sono migliori anche di quelle del Reno. Tuttavia occorrerà provvedere al necessario completamento delle opere. L'intero fabbisogno finanziario supera di poco i 300 milioni, cifra che non è troppo onerosa per le nostre finanze.

Adottando tutte queste provvidenze, il Po avrà la sua completa sistemazione tecnica che contribuirà notevolmente all'attuazione della bonifica integrale. La bonifica infatti per la Valle Padana si presenta soprattutto come un problema idraulico. Vi è anche un problema amministrativo da risolvere, specie in ordine ai rapporti fra il Ministero di Agricoltura e quello dei Lavori Pubblici presso cui la bonifica idraulica è stata sempre magnificamente curata da uomini che hanno poi saputo anche brillare in altri campi della pubblica amministrazione.

Conclude affermando la fiducia delle popolazioni rivierasche che il Governo fascista saprà risolvere l'importantissimo problema specie oggi che la visione dell'avvenire è più rosea perchè la curva della crisi economica tende a declinare e l'orizzonte internazionale si rischiara grazie alla lungimiranza del Duce che pone l'Italia fascista all'avanguardia di tutti i popoli. (Vivi applausi; molte congratulazioni).

Segue l'on. CECI che si intrattiene sulle provvidenze create per il pronto soccorso in occasione di movimenti tellurici e di altre calamità.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore e al Governo. Approvati a scrutinio segreto i disegni di legge, la seduta è tolta alle 19,55.

La propaganda per il censimento

Roma, 4 notte.

Il Presidente dell'Istituto centrale di statistica prof. Corrado Gini, a seguito del voto del Consiglio Superiore di statistica, ha nominato un'apposita Commissione di propaganda per il prossimo censimento generale della popolazione chiamando a farne parte, sotto la presidenza del sen. prof. Pietro Sitta, i prof. Niceforo e on. Zingali del Consiglio Superiore di statistica ed i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni, della Educazione Nazionale, di Grazia e Giustizia, dell'Agricoltura e Foreste, degli Esteri e delle Colonie; nonchè i rappresentanti dell'Istituto «Luce».

La Commissione ha iniziato i suoi lavori il 12 febbraio, e, dopo ampio esame dei problemi che si connettono ai mezzi migliori per svolgere una efficace propaganda, ha votato unanime un ordine del giorno proposto dall'on. prof. Zingali, nel quale sono state riassunte le varie proposte fatte dai componenti la Commissione. Particolarmente è stata richiamata l'attenzione sulla grandissima efficacia che per i fini della propaganda possono svolgere i giornali quotidiani, i Bollettini delle Cattedre ambulanti, le Unioni e Federazioni dei Sindacati di datori di lavoro e di lavoratori, i parroci, i maestri e in genere gli insegnanti di qualsiasi grado e scuola.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale si è fatto premura di diramare in questi giorni una circolare, disponendo che in tutti gli istituti d'istruzione superiore e media e nelle scuole elementari sia tenuta nella settimana dal 13 al 18 aprile una lezione sul censimento.

Solenne funzione funebre per la Principessa di Piombino

La partecipazione del Capo del Governo

Roma, 4 notte.

Stamane, nella chiesa di Sant'Ignazio, è stata celebrata presente cadavere una Messa solenne in suffragio della Principessa di Piombino, consorte del Governatore di Roma.

Nella crociera del tempio, sobriamente parata a lutto, era stata a terra collocata la bara ricoperta dalla coltre funebre, ai cui due estremi si elevavano due grandi candelieri di argento; ai lati si allineavano gli staffieri di Casa Reale e i valletti della Casa Boncompagni e del Governatorato di Roma. Per tutta la larghezza del bracci della transenna, dietro la balaustrata parata a nero, si trovavano numerose file di poltrone, nelle quali hanno preso posto a cornu epistolae membri del Governo e altre autorità e a cornu evangelii i gentiluomini di Corte, il Corpo diplomatico e il patriziato romano. Più presso l'altare nella tribuna del coro era il seggio riservato a S. E. il Capo del Governo; di fronte erano i seggi per la famiglia Boncompagni-Ludovisi, nei quali hanno preso posto il principe Don Francesco Boncompagni, i figli ed altri congiunti. La navata centrale e quelle laterali erano gremite di rappresentanze, fra cui quelle del Fascio romano, del Fascio femminile, delle Giovani e Piccole Italiane dei Balilla, dei Sindacati, dei dipendenti del Governatorato. Era anche presente, al completo, la Presidenza, il Consiglio e la Direzione centrale del Banco di Roma. In fondo, l'altare appariva sormontato da un ampio velario nero recante al centro una Croce d'oro, e l'austero addobbo della chiesa era completato da quattro arazzi ai pilastri della crociera, nei quali campeggiava lo stemma della famiglia Boncompagni.

Tra le autorità e personalità erano: S. E. Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa; il conte Leonardi, gentiluomo di S. M. la Regina, ed altri dignitari della Corte; S. E. il presidente del Senato, Federzoni; le LL. EE. i Ministri Grandi, De Bono, Mosconi, Ciano, Sirianni; le LL. EE. i Sottosegretari di Stato Arpinati, Fani, Rosboch, Casalini; il vice-Segretario del Partito, on. Starace; il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Teruzzi; l'on. Lando Ferretti, capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo; il Prefetto, Montuori; il vice-Governatore, conte D'Ancora; Nino D'Aroma, con il Direttorio della Federazione; il preside della Provincia di Roma, principe Colonna; numerosi consultori del Governatorato. Tra i membri del Corpo diplomatico erano: S. E. Mons. Borgoncini-Duca, Nunzio apostolico presso il Quirinale; S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, col patriziato romano intervenuto al completo e molti altri rappresentanti della nobiltà italiana e straniera.

Alle ore 10,30 è entrato nel tempio S. E. il Capo del Governo, on. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretari di Stato on.li Giunta e Lessona, quest'ultimo congiunto dei Boncompagni.

E' stata quindi celebrata la Messa dal padre Rovini, rettore dell'Università gregoriana, assistito dagli alunni della medesima Università. La funzione religiosa è stata accompagnata da musica del maestro Perosi, intonata da alcuni cantori del Coro dell'Augusteo diretti dal maestro [illegible]. Il rito si è chiuso con l'assoluzione alla salma.

Al termine della funzione, S. E. Mussolini si è avvicinato al gruppo dei familiari della principessa estinta ed ha espresso le sue condoglianze al principe ed ai figli.

La bara è stata quindi sollevata da terra, e, seguita dai parenti e dalla folla degli intervenuti, è stata trasportata fuori della chiesa per essere adagiata sul carro funebre. Tutti i presenti hanno reso omaggio alla salma salutando romanamente, ed il carro, accompagnato dagli intimi, si è diretto al Cimitero del Verano.

Lavoro straordinario e indennità di licenziamento

Roma, 4 notte.

Un impiegato della Ditta Ibrandli, tale Bianco Alessandro, veniva recentemente licenziato e, dopo viva discussione, riceveva dalla Ditta una certa somma che egli era costretto ad accettare causa le gravi ristrettezze finanziarie in cui versava in quel momento.

Adito il Tribunale di Roma con la assistenza dell'avv. Pietro Caracciolo, la Ditta impugnò la domanda dell'attore deducendo che nulla poteva ripetere il Bianco che aveva rilasciato quietanza a tacitazione di ogni suo diritto ed avere. Il Tribunale dopo ampio dibattito accoglieva le richieste del Bianco ma la Ditta ricorreva in appello.

La Corte d'Appello di Roma in sede di Magistratura del Lavoro con sentenza del Consigliere comm. Arnaldi, sotto la presidenza di S. E. Roga, confermava pienamente la sentenza del Tribunale affermando le seguenti importanti massime: 1) Per effetto dell'articolo 17 della legge 13 novembre 1924, numero 1825, il quale sancisce la inderogabilità delle norme in essa contenute, non può l'impiegato rinunziare ai diritti che gli derivano dalla legge medesima, onde la quietanza a saldo che il prestatore d'opera rilascia al datore di lavoro per le retribuzioni varie percepite all'atto di licenziamento in tanto può considerarsi definitiva e liberatoria in quanto non leda tali diritti; 2) L'esistenza di una quietanza non può mai ostacolare l'indagine del giudice diretta ad accertare se vi sia lesione di diritti; 3) Se il datore di lavoro modifica le condizioni contrattuali ed il prestatore d'opera non le accetta inviando a mezzo di lettere contro proposte, il fatto che quest'ultimo abbia nel frattempo continuato a lavorare alle dipendenze della Ditta non implica accettazione delle proposte stesse; 4) Poichè l'art. 5 del R. D. 15 marzo 1923, n. 692, stabilisce che il lavoro straordinario va rimunerato con un aumento di paga su quella del lavoro ordinario, e l'espressione «paga» come ha insegnato la Suprema Corte è comprensiva di tutti gli emolumenti cioè dello stipendio e suoi elementi integrativi, ne deriva che il computo del compenso per lavoro straordinario deve essere comprensivo dello stipendio e di tutte le altre retribuzioni; 5) E' contrario alla legge il principio che l'impiegato retribuito con sole provvigioni o anche con sole partecipazioni agli utili, non abbia diritto di percepire compenso per lavoro straordinario, perchè privo di stipendio fisso.

Problemi agricoli dell'Alessandrino

Alessandria, 4 notte.

Ad iniziativa della Federazione Sindacale Agricoltori, si è tenuto un convegno dei principali agricoltori della provincia, per esaminare il miglior modo di portare i vantaggi della cooperazione in mezzo agli agricoltori della vendita collettiva dei prodotti allo sfruttamento di alcuni mezzi di produzione di uso privilegiato. L'importante riunione verrà seguita da altre sullo stesso argomento.

Presso la sede della Federazione Agricoltori si è tenuta inoltre una numerosa riunione di bieticultori, invitata a decidere una importante questione di principio: se, cioè, aderire al contratto nazionale bieticolo, oppure continuare ad applicare il contratto locale. Parlarono il presidente, avvocato Longhi, il segretario dott. Ferrari, il dott. Franzini, il sig. Mignone, il sig. Taverna Pilade, ed altri, che appoggiarono la proposta del dott. Ferrari di dar mandato alla Federazione e al Consiglio bieticoltori per la rinnovazione del contratto. La proposta è stata infatti approvata.

L'«Impero» sospende le pubblicazioni

Roma, 4 notte.

«L'Impero d'Italia» pubblica stasera una dichiarazione del Presidente del Consiglio d'amministrazione della Società editrice del giornale che annuncia la sospensione delle pubblicazioni per ragioni di ordine amministrativo.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. 1906 c.	—	—	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
B. Nov. 1924 c.	—	—	—	[illegible]
Id. id. 1934 c.	—	—	—	[illegible]
Torino 4 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	—	—	—	[illegible]
Naz. di Credito	—	—	—	[illegible]
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
N. A. I.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
F. Virla Lanzo	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sitat	—	—	—	[illegible]
E. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siet	—	—	—	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Moncenisio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C. I. R. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acqua Pelabrio	—	—	—	[illegible]
Fiorio	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Chatillon	—	—	—	[illegible]
Varesio	—	—	—	[illegible]
Ferraci Ricchetti	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Beni Stabili	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	—	—	—	[illegible]
Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Pittaluga	—	—	—	[illegible]
Cambi				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

Milano, 4. — R. It. 3,50 % 72,60; Cons. 5 % 82,[illegible]; Venezie 3,50 % 79,[illegible]; B. Italia [illegible]; B. Comm. [illegible]; B. Naz. Cred. [illegible]; B. Roma [illegible]; Cr. Ital. [illegible]; Cons. M. F. [illegible]; Cr. Marit. [illegible]; Medit. [illegible]; Merid. [illegible]; Cosulich [illegible]; Rubattino [illegible]; Lib. Triest. [illegible]; Linif. Can. Naz. [illegible]; Rossari Varzi [illegible]; Chatillon [illegible]; Varesio [illegible]; Snia [illegible]; Ansaldo [illegible]; Elba [illegible]; Ilva [illegible]; Amiata [illegible]; Montecatini [illegible]; Dalmine [illegible]; Breda [illegible]; Isotta [illegible]; Fiat [illegible] [illegible]

MERCATI

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

Visita a un'abbazia

E' noto che si può viaggiare almeno in due modi: come faceva il sistematico Taine, «en critique, les yeux fixés sur l'histoire», e come fanno tutti gli altri, «en touriste, les yeux fixés sur le paysage». Potendo, preferiremmo in sostanza sempre il primo, non però dimenticandoci del tutto il secondo; perchè se la storia dà al paesaggio un nobile colorito, spesso il paesaggio, specie nei luoghi ove la storia addensò eventi memorabili, fa più acuto, come i romantici seppero e sentirono, il desiderio vano della bellezza antica.

Ma si può viaggiare — chiedendo scusa per l'andazzo — anche col naso in aria, come quel tal perdigiorno carducciano: o meglio, *plumbei*, vale a dire ignoranti, per tradurre alla meglio il bel latino di Cicerone. Allora può capitare press'a poco questo. Scesi da un tram al capolinea e, data un'occhiata alle facciate «razionaliste» delle ultime case d'un sobborgo, eccoci *lento pede* per una stradicciola verso la campagna. C'è un pallido sole invernale, ma la giornata non è fredda; un aeroplano vola, e par nero, contro l'azzurro teso. Sull'argine d'un canale l'erbe morte, mangiate dalla brina, ti dànno una improvvisa, dolorosa sensazione d'inverno; ma l'acqua che frusciando corre sulle sponde, con un mormorio smorzato e dolce, fa pensare alla primavera. Anche se è lontana, e nessuna primola ancora s'arrischia alle infide sollecitazioni del sole. Infatti, la campagna ha, per quanto è vasta, il suo più smorto colore; la rabescata nudità d'una fila di pioppi sembra disegnata sulla pagina del cielo proprio dal solito paziente pittore con inchiostro di china. E la pianura è piatta, pelata, distesa a perdita d'occhio; senza nebbie quest'oggi, sicchè un treno che corre laggiù su un terrapieno si stampa nell'occhio nitidamente, e il fumo nell'aria nitida si scapriccia in volute e geroglifici d'un gioco festoso, quasi infantile. Si va sulla dura mota del viottolo con un passo altrettanto festoso, ma dopo un po' si sente il peso e l'impaccio delle vesti, e si ha caldo. Allora si rallenta, e ci volgiamo a guardar la città.

Bianche le case nuove, guardanti la pianura da mille finestre, s'alzano come una barriera; appaiono anzi come una fortezza accampata contro la pianura, decisa a resistere all'assalto delle nebbie, le tetre, pigre, grasse nebbie il cui brivido ci assale solo a pensarci. Ma oggi il cielo è bello: a zone azzurre più cupe, dopo un banco di nuvole, succedono zone più chiare, e sulla linea dell'orizzonte palpitano sfumature violette. Allora, un primo indizio di primavera! Gli occhi vanno svagati pel cielo, alla ricerca di colori non crudi, e se trovano tra nuvola e nuvola una zona più calda vi si riposano con un principio di dolcezza. Certo qualcosa accade, si prepara qualcosa lassù; quelle nuvole non sono più invernali, d'un freddo deciso e come ingrognato, e quel tenero celeste ha una letizia trascolorante che preannunzia il risolversi della oziante stagione. Non ti pare, amico che mi cammini a fianco, e mi fai osservare — quasi a distogliermi da quella contemplazione — che quel palo telegrafico di bigio legno ha, su questa pianura così industrializzata, già un valore poetico? Difatti... E guardiamo insieme i due o tre isolatori cui son sospesi i fili: infissi sulla cima han qualcosa di vecchio, di troppo usato, e fanno pensare più che al sonoro fervore di dispacci incalzanti e febbrili, a lente, un po' annoiate comunicazioni fra villaggio e villaggio, a un ufficio telegrafico dove l'impiegato sonnecchi o si fumi placido il suo toscano pomeridiano e domenicale. Vedi invece quale contrasto con quegli alti e diritti pali in cemento e ancor più con quelle capriate — si chiamano così! — di ferro, scale complicate che portano la corrente ad alta tensione. Tutta l'immensa pianura è popolata di questi squallidi e rigidi spauracchi di ferro, e i fasci di fili che corrono di qua e di là fanno pensare a un'enorme zanzariera: una zanzariera per aeroplani.

Ogni tanto sostiamo ad ascoltare la voce dell'acqua. Ma non è l'acqua chiara e trasparente, la cristallina e sia pure arcadica acqua d'un ruscello: è un'acqua torbida e grassa, e se fa brevi mulinelli, minuscoli gorghi, o s'increspa — rivela ancora di più la sua infetta natura. Difatti, puzza. Acqua non di nevai e di geli, essa viene da canali collettori — i tetri canali popolati d'eserciti di topi — e che raccolgono il nero tributo di mille fogne. Ma anche così sporca è utile, e forse più (a Panzini che elogiò il *jus* delle stalle piacerebbe, e piacque già al civile Parini): è lei che fa in gran parte la fertilità e la ricchezza dell'immensa pianura. Qui la vedi correr dappertutto: non veloce, lambe strade e viottole, passa sotto ponticelli, s'ingorga e gonfia in chiuse artificiali, vela di un lucore argenteo le marcite, filtra ai fianchi degli argini; e pare che si cerchi, s'insegua per la pianura serpeggiando ovunque senza tregua: triste, avvizzita, coperta di muffe verdastre solo se costretta a stagnare in un fosso. Allora alimenta l'ozio malinconico e idropico dei rospi che nelle sere d'estate par che cantino alla luna e alle nuvole la sua tristezza e il suo esilio. Hai sentito mai, amico, com'è doloroso il canto del rospo? Ebbene, esso è il canto dell'acqua imprigionata in uno stagno.

Così oziando e sostando, un occhio al cielo un altro al paesaggio, ci siamo trovati a poco più di un tiro di schioppo dall'abbazia di Chiaravalle. La sua torre a cuspide si profilava nitidamente sull'orizzonte. L'amico ha osservato che essa bisognava vederla d'estate; in mezzo al verde della sconfinata pianura, la sua mole romantica, costruita in cotto, anche a guardarla dal treno che le passa vicino, fa un bellissimo vedere.

Nascosta, per chi viene dalla strada che costeggia la ferrovia, da alcune case, la chiesa scopre la sua fiancata laterale all'improvviso: e, isolata tra un canale e la ferrovia, fa ombra su una distesa di terreno coltivato a orti e ne riceve la molta umidità. I muri son verdi di muffe e coperti qua e là d'erbe grasse. La facciata è bassa, a spiovente, ma è in buona parte mascherata da un portico che, per quanto scrostato e non privo di crepe, è di costruzione evidentemente posteriore. S'entra nel sagrato passando per una porta fiancheggiata da un muro di mattoni; il muro è mezzo diroccato, e questo e altri segni fanno, già a una prima occhiata, un'impressione d'abbandono. Forse, per dirla classicamente, l'incuria degli uomini e le ingiurie del tempo qui si son data la mano; e pare che vadano egregiamente d'accordo. Bisognerebbe interrogar l'ombra dell'abbate Radulfo che non si peritò, nonostante il divieto della «Charta caritatis», di ricorrere direttamente al Papa per ottener ciò che voleva; e si trattava di un privilegio abbastanza economale. Difatti, un vecchietto — che sarà magari il sagrestano — ci ha detto che tempo addietro fu fatto un progetto per restaurare la chiesa, ma si trattava di spendere 200 mila lire, e la cifra sembrò talmente irraggiungibile che non se ne fece nulla: il progetto restò lettera morta. Non siamo abituati a gettar gridi di allarme: ma abbiamo visto lungo il muro interno della facciata e sulla vòlta certe crepe non molto diverse da quelle viste in chiese colpite dal terremoto, e chiuse al culto. Qui la chiesa è aperta al culto, e ciò vorrà dire che pericolo non c'è. In tal caso, dovrebbe costar molto rinnovellar la facciata, compreso il portico, e la vòlta? E dare alle pareti delle navate laterali, e alle tonde colonne che sostengono gli archi una mano d'intonaco meno frettolosa e povera di quella, d'un color rosa stinto, che vi hanno data! Posso aver torto: questo vago colore che immerge le navate in una velatura impalpabile di pallida rosa sarebbe probabilmente piaciuto, nonchè all'abbate Radulfo, anche a San Bernardo; e del resto non fu norma costante della Regola cistercense la povertà, sebbene operosa? Però quell'umido che trapela dagli affreschi delle pareti a sinistra del transetto, raffiguranti una strage di monaci e monache cistercensi in Polonia — quell'umido che s'attacca verdognolo alle dita stingendo i colori già abbastanza stinti, forse si potrebbe eliminare. Se non proprio per i dipinti, per la stabilità del tempio che certamente ne deve soffrire.

Ammiriamo però anche noi, cogli occhi volti in su, il partito architettonico della torre che da un piano quadrangolare s'eleva in forma ottagonale; ammirazione suggerita dalle care guide di cui siamo candidamente sprovvisti. Ignoranti di scuole pittoriche — e la sapienza dei cistercensi avrebbe diritto di rimproverarci — osiamo pensare che il grande affresco raffigurante i monaci seduti in più ordini sul grande albero simbolico dell'Ordine, non sia molto bello: le figure sono dipinte sommariamente, senza finezze di colorito; anzi a vederle vicino, lungo la scalinata di destra, fanno pensare senza sforzo a quelle pitture di santuari e icone di campagna che i pittori di paese sembra si siano tramandate d'età in età con una fedeltà mai decaduta. L'albero simbolico dell'Ordine, ricco di foglie e frutti, rappresenta un cedro; e una scritta spiega alla base: «*Cistercii germen sicut cedrus Libani multiplicabitur*». Ebbene, non è profezia rimasta tale, chè davvero il seme di Cistercio crebbe grande come il cedro del Libano, e anche più.

In fondo alla scalinata, incontriamo il vecchietto. Egli ci apre una porticina per farci vedere il porticato a loggette, quel poco che resta. In parte è restaurato; mattoni d'oggi sono andati a rafforzare mattoni di otto secoli fa; ma — ci fa osservare — guardate la differenza. A noi sembra, a occhio e croce, che essa consista in un colore più scuro del mattone moderno di fronte a quello più rosso-vivo del mattone antico; ma egli, facendocene soppesare uno almeno dei tempi dell'abbate Radulfo, ci spiega che in allora i mattoni li cocevano coll'olio; e da ciò la loro resistenza che ha sfidato le nebbie di molti secoli. Anche una cicogna, scolpita in uno stemma, ferma la nostra attenzione; e il fantasioso vecchietto ci assicura che quando fu costruita l'abbazia, sulla selvaggia pianura non c'erano che cicogne. Sarà, non sarà: quel che importa — e questo lo afferma un'autorità negli studi degli Ordini monastici medievali, e cioè il dottor Ursmer Berlière — è che fu l'abbazia di Chiaravalle a creare quel sistema di canali che consentì l'irrigazione della pianura lombarda. Non ci vuol molta fantasia storica a immaginare come dovesse apparire ai primi monaci cistercensi questa pianura un secolo e poco più dopo il mille: brughiere, stagni d'acqua, canneti, uccelli palustri sotto un pigro, raggelante velo di nebbie. I bianchi monaci di Cistercio, la cui Regola volle essere contro lo spirito un po' mondanizzato di Cluny un energico richiamo alla lettera benedettina, si sparsero, come già nelle lande francesi e germaniche, per la pianura lombarda; ed eccoli, dopo le preghiere del chiostro, uscir per queste terre coperte d'acqua, selvatiche e piene di cicogne. Mirabili colonizzatori, mentre i loro fratelli trasformavano le paludose pianure del paese dei Vendi in fertili coltivi, in fiorenti colonie, essi disegnavano e scavavano canali, riquadravano terreni, dissodavano brughiere, e il rauco strido delle cicogne e d'altri uccelli palustri salutava la loro fatica. Accanto ai lavori campestri, nascevano e fiorivano sotto l'occhio degli abbati industrie diverse: conciarie, gualchiere, commerci di lane; sorgevano, accanto ai monasteri, ospizi e ospedali, biblioteche, centri di cultura. Il seme di Cistercio fruttificava dunque in ogni campo, più del cedro del Libano. Qui, l'abbazia, non molto dopo la sua fondazione aveva toccato grande fama; e dopo appena un secolo l'abbate Radulfo trattava a tu per tu col Papa. Ma già san Bernardo...

Scusateci, non vogliamo sulle orme del dottor Berlière ripetervi a pappagallo la storia dell'Ordine cistercense. Ma il passato splendore economico e spirituale dell'abbazia dà quasi un colore di favola all'abbandono presente. Guardiamo queste mura, queste loggette in cotto; udiamo il pispigliar dei passeri illusi da questo tepore di sole invernale; l'odor dell'erba del sagrato, calpestata da una schiera di giovani cavalieri — anch'essi son venuti come noi a dare un'occhiata alla chiesa e ripartono in groppa ai loro cavalli caracollanti (visione d'oggi così vicina a quella di tanti secoli fa) — ci giunge frizzante alle nari; ci volgiamo al vecchietto: — Ma l'abbazia? — All'abbazia ci abitano dei contadini; è quel fabbricato là. *Ghè pù nient.*

G. TITTA ROSA.

Iniziativa dantesca elogiata dal Duce

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'avv. Rino Valdameri ed il pittore Amos Nattini i quali gli hanno dato dettagliate notizie dell'opera dantesca cui essi lavorano da oltre dieci anni. Il Duce, vivamente compiacendosi, ha approvato il programma di «Esposizioni di tutte le immagini illustranti la prima Cantica della Divina Commedia» che prossimamente sarà attuato al Castello Sforzesco a Milano, a Parigi, in Argentina e al Brasile. All'inaugurazione della Mostra di Milano il Capo del Governo sarà rappresentato dal Ministro dell'Educazione Nazionale. S. E. il Capo del Governo ha infine molto ammirato i nuovi Canti presentatigli ed ha espresso il suo elogio per questa insigne opera d'arte e di cultura. (Stefani).

La Mostra di arte sacra a Padova

Padova, 4 notte.

I lavori d'organizzazione della Mostra internazionale d'arte sacra moderna proseguono alacremente. In questi giorni sono intervenuti accordi definitivi con vari rappresentanti esteri per la partecipazione ufficiale degli artisti stranieri. Circa duemila iscritti, e fra questi 500 invitati, hanno inviato entusiastiche adesioni, ed è pertanto assicurato l'intervento di illustri e noti artisti sia d'Italia che dell'estero. L'artigianato, le piccole industrie e varie umile saranno presenti in ambienti completi. Una Mostra del libro curata dall'Istituto italiano del libro servirà a mettere in luce anche questo ramo dell'arte sacra.

L'Accademia di Francia a Roma e il debole di un deputato per Vienna

Parigi, 4 notte.

Un deputato che a tempo perso è anche romanziere, Jean Mistler, si è rivolto al Sottosegretario per le Belle Arti, signor Petsch, chiedendo che i laureati della sezione musicale del *Prix de Rome* siano da ora innanzi mandati a studiare a Vienna anzichè nella capitale italiana. Il Sottosegretario ha risposto in modo evasivo.

Ma il *Temps*, occupandosi della strana proposta in uno spiritoso capo-cronaca, ne rileva la inammissibilità scrivendo:

«Vienna è una capitale che non intende dimenticare di essere stata una brillante capitale: essa non si sottopone che per inezia al suo destino. La sua sorte è assai triste. Il signor Jean Mistler soffre di questa sorte e di questa tristezza.

«Romanziere, egli l'ha dipinta nei suoi libri: legislatore, egli è propenso a portarvi rimedio spedendo a Vienna dei giovani francesi che saranno musicisti scelti. E' il primo ad avere una tale idea? Sì: ma ciò non significa necessariamente che l'iniziativa sia buona; noi siamo orgogliosi di possedere a Roma una Accademia di Francia. Essa è a Roma e vi rimanga! E' una istituzione rispettabile perchè è antica e perchè ha reso notevoli servigi. Questa Accademia è un monumento molto insigne: non è conveniente togliere le uno dei suoi ornamenti più simpatici; si colpirebbe l'armonia dell'insieme e sarebbe pericoloso».

POSTA DI VIENNA

Bilancio d'una metropoli — Il vino contro la birra — 18.000 motociclette — La crisi delle nascite

VIENNA, febbraio.

Il meditare sopra un anno passato serve di certo: sebbene il defunto 1930 non abbia lasciato ricordi qui, quello che sul suo conto dati ufficiali oggi ci dicono è istruttivo. Nel 1930, il fattore economico s'è dimostrato, lo si sa, più potente d'ogni altro, e quando il materialismo riporta trionfi del genere, poco rimane per le gioie dello spirito. Se si astrae da qualche episodio d'importanza secondaria e transitoria — ed in questa categoria ci permetteremo di classificare perfino le elezioni — in Austria la gente non s'è preoccupata che dei problemi dell'esistenza quotidiana, del credito, del carovita, del pericolo che gli affitti salissero, del rendimento delle aziende proprie e degli amici e di simile roba.

Il carattere mondiale della crisi economica, che dovunque ha implicato una restrizione del movimento dei forestieri, nel 1930 a Vienna non s'è fatto sentire nella misura che, probabilmente, si risentirà adesso che dalla America giungono sconsolanti notizie e articoli nei quali gli americani appaiono tutti intenti a lavorar di lesina, tutti disposti a riflettere mezz'ora prima di spendere un centesimo. Comunque, l'anno scorso sono venuti a Vienna [illegible].000 forestieri (cifra che supera del 4 per cento quella del 1929), per lo più inglesi e americani appartenenti al ceto medio. Il viaggiatore di gran classe si fa raro sull'intero continente. Dalla Germania e dalla Czeco-Slovacchia l'afflusso è rimasto press'a poco immutato: dall'Ungheria e dalla Rumenia viene meno gente di prima. E sapete in quale mese si riversa a Vienna la massa più forte di forestieri? Nell'agosto: in agosto sono arrivati qui 83.000 turisti. Peccato, e dolente degli albergatori, che si tratti d'individui poco danarosi. Siamo il oggi conta la massa.

In se stessa, Vienna, in un anno, non è cambiata molto; i privati non costruiscono e lo Stato nemmeno; credo che l'unico edificio statale in costruzione per conto del Governo sia il disgraziato Palazzo di Giustizia, dalla plebaglia distrutto nel 1927. Già se ne vede la facciata, di un colore chiaro chiaro che stona con quello dei palazzi attorno, però si dice che i lavori dureranno ancora mesi e che — come al solito — la spesa supererà di varii milioni il preventivo. Attivamente continua a fabbricare il solo Municipio socialista, che fa sorgere dove può gli immensi alveari umani dei quali abbiamo spesso fatto parola, mentre l'idea del Governo di favorire l'attività edilizia accordando crediti a basso interesse s'è dimostrata quasi sterile. Ancora oggi, qui si contano [illegible] persone in cerca di casa e 3500 che vorrebbero traslocare: la parabola discendente nella crisi delle abitazioni incomincerà, sentenziano i tecnici, nel 1936, anno in cui la restrizione delle nascite si farà sentire. Nell'ultimo anno la popolazione di Vienna è già diminuita di 8269 anime, essendosi avuti 18.410 nati vivi contro 26.676 decessi: sono cifre dell'assessore per l'igiene, professor Tandler, fonte davvero sicura. Tandler ha detto che, prescindendo dal periodo della guerra, una simile diminuzione nell'ultimo decennio non la si era registrata. Non bisogna illudersi: la popolazione si assottiglia sempre più e il professor Tandler, mancando al Comune socialista il coraggio di fare propaganda per un sano sviluppo demografico e per l'accrescimento della famiglia, dichiara indispensabile intensificare la lotta contro la mortalità infantile, contro la tubercolosi e contro il cancro. In dicembre, il Tandler è riuscito a far fondare a Vienna un istituto per la cura del cancro, che disporrà di cinque grammi di radio.

Se l'estetica della capitale nel 1930 ha subìto qualche mutamento, lo si deve alla *réclame* luminosa ed alla cura spiegata dai commercianti nell'addobbo delle vetrine, cura al negoziante suggerita dall'amor proprio e dall'originale gara permanente per la acconciatura delle mostre. In complesso, però, non si può dire che in materia di *réclame* si siano escogitate cose troppo nuove, all'americana, o lo stile della Fiera di Lipsia: gli stessi altoparlanti radiofonici sono utilizzati meno di quanto si creda. E a proposito della radio, nemmeno la Società austriaca per le audizioni radiofoniche (la Ravag) ha dato nel '30 un gran passo in avanti, giacchè sebbene sorretta da 400.000 abbonati i quali pagano lire 5,40 al mese, i suoi programmi sono innegabilmente peggiorati e in buona parte assorbiti da concerti di dischi. Un tentativo d'introdurre nei programmi la *réclame* è stato soffocato sul nascere.

In tema di divertimenti, aggiungeremo che il cinema parlante o sonoro negli ultimi dodici mesi ha soppiantato in modo radicale le pellicole mute: il trapasso ha provocato aumenti nei prezzi dei posti, però ora si delinea una timida tendenza al ribasso. L'anno artistico, malgrado la riapertura del Ronacher come fortunato teatro di varietà, presenta un bilancio poco incoraggiante: resistono alla bufera solo i palcoscenici che offrono spettacoli veramente buoni. Strano che, malgrado tanta crisi, il numero delle automobili sia ancora cresciuto, salendo da 6500 a più di 8000. Gli economisti se ne preoccupano, in quanto quello dei camion non ha subìto un aumento analogo: nel 1929 furono messi in esercizio 1700 nuovi camion e l'anno scorso 300 appena, il che vorrà ben indicare una diminuita attività di produttori e commercianti. Un ristagno si verifica pure nella diffusione delle motociclette; forse perchè per i motociclisti ora è stabilito un limite di età e si richiede la patente di guida. Ma quante altre città possono, come Vienna, annoverare entro le proprie mura — dico e scrivo — 18.000 motociclette? Degl'investimenti, degli ostacoli creati al traffico da questa legione di autoveicoli meglio è non parlare: circa mille al mese!

Gli ubbriachi dichiarati a Vienna, in un anno, in contravvenzione sono stati 15.000. E se non fosse per la propaganda anti-alcoolica — sento assicurare — la cifra sarebbe ancora più elevata. I maestri della materia aggiungono che il viennese contemporaneo tende a staccarsi dalla birra per ritornare al vino: infatti nelle modeste osterie un bicchiere di birra costa lire 1,30 (nell'anteguerra 11 centesimi), mentre con una lira circa già si può avere un quarto di vino discreto. Ugualmente il viennese bandisce, poco per volta, il sigaro, per dare la preferenza alla sigaretta, simbolo del nostro nervoso tempo: la sigaretta si fuma con poche boccate, e dovunque uno si trovi, mentre per gustare un sigaro bisogna starsene fermi, raccolti, ed avere una mezz'oretta da perdere. Così è — d'altronde — per il vino e la birra: la birra non si può berla tutta d'un fiato — ove non esista apposita preparazione — un bicchiere di vino invece sì.

La passione sportiva, rimasta inalterata, avrebbe dovuto esercitare sul consumo dell'alcool e su quello dei tabacchi più sensibile influenza. Lo sport preferito, pure nel 1930, è stato il calcio, l'unico capace di attirare sopra un campo diecine di migliaia di spettatori; il pugilato qui non incontra e partite internazionali in grande stile non se ne organizzano da tempo immemorabile, giacchè l'insuccesso finanziario sarebbe sicuro. I viennesi, gente tranquilla, non vogliono vedere colare sangue nemmeno sul *ring*. La scherma, ahimè, va riducendosi a un esercizio ginnastico.

Il Fosco.

"... la melodia che vince ogni parola,"

I cento anni della "Sonnambula,"

I giornali milanesi annunciavano il 23 dicembre 1830:

«Al Teatro Carcano comincerànno col 26 dicembre le rappresentazioni di stagione che termineranno il 20 marzo 1831, con non meno di dieci opere tra serie, semiserie e buffe, tre delle quali scritte espressamente dai signori maestri Bellini, Donizetti e Majocchi, e 4 balli... Si aprirà la stagione con *Anna Bolena*, espressamente scritta dal maestro Donizetti, e col ballo grande serio: *La Vedova nel giorno delle sue nozze*. Martedì 28 l'opera nuova per Milano *Gianni di Calais*, pure del maestro Donizetti. Le altre saranno *Matilde di Chabran* di Rossini; *Semiramide*, dello stesso; *Malek-Adel*, del maestro Michin; *Giulietta e Romeo*, di Vaccai; *Rosamonda* del maestro Luigi Majocchi; *La Sonnambula*, musica nuova, del maestro Bellini; *Olivo e Pasquale*, ecc. ecc.».

Il Carcano si faceva onore, da qualche anno, rivaleggiando con la Scala. L'impresario ne aveva un poco adornate l'apparenza «con velluto bruno e splendidissimi ricami d'argento, col rilievo di panneggiamenti di color chiaro e ricchissimi fiocchi», ed elevato il tono artistico, non solo rappresentandovi opere dei maggiori contemporanei, di Rossini, in abbondanza, di Coccia, Mayr, Paër, Mercadante, Generali, Nicolini, ma anche chiamandovi Giuditta Pasta, i cui trionfi parigini erano stati largamente riferiti dai giornali italiani.

Salutata al suo ritorno in patria, l'interprete della *Medea* di Mayr veniva ancora una volta proclamata un *prodige de cantatrice et de tragedienne*, che univa alla «voce più espressiva e più penetrante l'azione più elettrica». Non è superfluo notare agli entusiasti della «voce per la voce» che le generazioni le quali godettero del «bel canto», e di voci prodigiose, come quella della Pasta, badarono anche all'interpretazione e alle qualità dell'attore cantante. La diva apparve al Carcano nel 1829 e cantò *Semiramide, Tancredi, Otello, Medea*... La *Gazzetta di Milano* scrisse: «La Pasta, sulla scena, è un personaggio storico; come attrice è un modello d'arte a niuna seconda... Come cantante può essere vinta nella purezza dei suoni e nella forza della voce (!!). Nell'espressione difficilmente avrà chi la pareggi non che la vinca...». (Oh! il povero critico contemporaneo che si permettesse di scrivere altrettanti cose d'una... Pastetta d'oggi, e di chiedere qualche segno d'intelligenza da certi divi, quanto sarebbe tacciato di esigente, di stroncatore e peggio!). Veniva pure lodato il giuoco della sua fisionomia, vario ed eloquente. Riconfermata pel 1830-31, avrebbe cantato insieme con la Zacconi, il Rubini e il Marini *La Sonnambula* e l'*Anna Bolena*.

Intorno alle condizioni native della *Sonnambula* c'è grande incertezza, per difetto quasi totale di informazioni dirette. Da ciò varie versioni, con sapore romanzesco, intrecciate attorno all'avventura d'amore con Giuditta Turina.

Una, che ebbe fortuna, può essere ora precisamente smentita. Bellini non trascorse la primavera del 1830 a Casalbuttano, presso l'amata Turina: egli si recò colà una sola volta, e nel settembre del 1832. Nell'estate del '30 dimorò a Moltrasio, presso Cantù, e vi compose quella musica per l'*Ernani*, non compiuta, di cui due soli pezzi passarono nella *Sonnambula*. E questa opera, e, in parte, anche la *Norma*, furono composte nell'abitazione milanese di via S. Vittore e 40 Martiri, via che ora s'intitola a Pietro Verri.

Censura e timidezza?

Perchè Bellini abbandonò l'*Ernani* e scelse la *Sonnambula*? Per non opporre all'*Anna Bolena* di Donizetti una sua opera seria, o per ripiego, avendo la censura proibito l'*Ernani*? Due versioni, delle quali una zoppica assai.

Il 3 gennaio 1831 Bellini scriveva da Milano al cav. Perrucchini a Venezia: «Saprete che non scrivo più l'*Ernani* perchè il soggetto doveva soffrire qualche modificazione per via della polizia, e quindi il Romani, per non compromettersi, l'ha abbandonato, ed ora scrive la *Sonnambula*, ossia *I due fidanzati svizzeri*, ed io ho principiato l'introduzione ieri appena. Vedete che mi tocca scrivere anche quest'opera in breve spazio di tempo, dovendo andare in scena al più tardi il 20 febbraio». Lo stesso Bellini in una lettera posteriore all'editore Ricordi allude all'*Ernani*: «... e ci fu proibito».

La vedova di Felice Romani dà un'altra versione, e, riferendo i colloqui di suo marito col compositore, afferma che Bellini lamentò di far seguire una sua opera all'*Anna Bolena* di Donizetti. Bellini avrebbe detto testualmente: «Io non potrò mai avere un successo come lo ha lui. Produrmi con un'opera seria, dopo questa così splendida del Donizetti, sarebbe temerità: farei fiasco, sarei rovinato. Io vivo per la gloria». Non valsero le obiezioni ed i consigli. Il Bellini stesso avrebbe scelto un soggetto campestre. «Così non nascerebbero confronti odiosi. Io mi sento capace di farvi della buona musica, e poi mi servirei di ciò che ho scritto per l'*Ernani*». Tale racconto della vedova del Romani, pubblicato nel 1882, e riferito nello stesso anno in un opuscolo di Michele Scherillo, si completa con una notizia della stessa fonte, secondo la quale, decisosi il Romani ad accontentare il Bellini, librettista e compositore fermarono la loro attenzione sull'argomento di un ballo, e lo prescelsero, come rispondente ai desideri del Bellini.

Ma poteva Bellini aver tanta certezza del successo dell'*Anna Bolena*, che non conosceva, da evitarne il confronto? Sembra strano. O il discorso riferito dalla vedova Romani dovrebbe riferirsi all'indomani del successo? E ciò non è possibile, poichè, come abbiamo letto, il cartellone del Carcano del dicembre 1830 annunciava insieme *Anna Bolena* e *Sonnambula*.

Non reca luce una notizia del Florimo, l'amicissimo di Bellini, il quale lasciò scritto: «L'*Ernani*, immaginoso dramma di Victor Hugo, era un soggetto che ispirava molta simpatia a Bellini, ed al suo poeta Romani. Entrambi avevano divisato di trattarlo e destinarlo poi a quel teatro che fornisse miglior complesso di artisti esecutori. Rammento bene che Bellini mi pose a parte di tutto ciò e mi trascrisse la poesia di un duetto tra Ernani ed Elvira, e le parole, particolarmente dell'andante, erano bellissime, onde ei mi palesava il contento di averlo musicato. La lettera io non ho più potuto rinvenirla. Dopo questa lettera, Bellini mai più mi parlò dell'*Ernani*, prova sicura che ne aveva deposto il pensiero, ed, in quanto parmi, neanche il Romani terminò il libretto».

Deposto il pensiero, e perchè?

Purtroppo è stato finora impossibile il chiarire questi ed altri punti biografici della *Sonnambula*; le poche lettere che conosciamo del Bellini, scritte nel gennaio e nel febbraio del 1831, nel periodo cioè della composizione della *Sonnambula*, non contengono alcun accenno alla concezione del lavoro. Il quale, rappresentato al Carcano la sera del 6 marzo 1831, vi ottenne grande successo, e fu presto ripetuto in altre città.

Lo «scapigliato» Rovani

Come risulta dalla citata lettera del Bellini la *Sonnambula* fu composta a Milano nell'inverno del '30-31. A quasi tutti i biografi è piaciuto invece di immaginaria nata in un autunnale paesaggio mite e delicato. E da tale ambiente è pure stata suggerita la denominazione generica di idillio, che è rimasta legata all'opera. E chi vorrebbe escludere l'influenza della natura su un tanto sensibile lirico? E come si potrebbe negare un carattere idilliaco a tante pagine dell'ingenuo e affettuoso cantore? Sarebbe pertanto da notare qualche più determinato elemento.

Troppo unilateralmente considerarono la *Sonnambula* il Florimo, lo Scherillo e l'Amore. Uno che prima di loro aggiunse pensieri giusti e interessanti impressioni fu lo «scapigliato» Rovani. Credo opportuno ricordarne, poichè è stato da tutti dimenticato, il profilo che egli tracciò del Bellini, nel 1856.

Il Rovani ricordava lo stato del teatro italiano negli ultimi anni di attività del Rossini, che furono quelli dell'esordio del Bellini, quando «il pubblico schiamazzava con tutto il furore di una aspettazione schernita se, andando in teatro alla prima rappresentazione di un'opera nuova, non avesse sentito le forme, i ritmi, i crescendo, tutte le illusioni insomma che gli facessero credere ancor presente Rossini». Di fronte alla moda rossiniana, Bellini rappresentò il genio che si distacca dalla moda e opera per sè. Ma non si distaccò dalle tendenze spirituali del suo tempo. La sua superiorità mentale lo condusse «a mettere l'arte sua sulla via delle arti sorelle. Bellini sentì l'invito di Tommaso Grossi, che fin dal 1821, colla sua *Ildegonda* aveva messo il pianto e il dolore all'ordine del giorno per tutta Italia». Progredendo, nelle opere del 1831, *Sonnambula* e *Norma*, Bellini «condusse a maturanza il suo sistema»; in tali opere «la filosofia della musica drammatica ha raggiunto quel limite estremo, varcando il quale uscirebbe dal proprio confine per invadere e [illegible] il campo altrui; e la filosofia del vero drammatico sta nell'espressione più sincera e efficace delle passioni, nella grande arte di mantenere l'interesse sino all'estremo dell'azione, nella virtù massima di non tradire mai la preziosa unità dello stile. Lo stile di Bellini sebbene tenga dietro a tutte le movenze del pensiero, a tutte le agitazioni dell'affetto, a tutti i respiri della natura e si proponga di rendere le varietà dei caratteri umani, dei coloriti storici, delle tinte locali, è sempre uno, uno in se stesso, vario nell'obbiettività, come lo specchio che non si tramuta per riflettere tutti i colori degli oggetti circostanti».

Ambiente e dramma

Il Rovani opponeva sì la *Sonnambula* alla *Norma* come un idillio musicale alla tragedia lirica, ma, riparlando dell'opera di cui Amina è protagonista, la denominava dramma domestico sentimentale.

Non per ridurre la questione a una quisquilia generica, ma per vedere più largamente e a fondo la ricchezza sentimentale e drammatica dell'opera, ci sembra notevole l'osservazione del Rovani. Infatti la *Sonnambula* non è soltanto la *Nina* paisielliana del primo Ottocento, come lo Scherillo si compiacque di affermare, non è soltanto una contadina innocente candida e calma, e neppure soltanto un delicato episodio pastorale degno di Teocrito o di Gessner, come disse il Florimo (e tali e altri raffronti hanno avuto fortuna), ma è anche un dramma sentimentale nel quale accanto alla espressione della letizia e del sorriso c'è il fremito dell'amore e il pathos del dolore. «Prendi, l'anel ti dono», «Di un pensiero, di un accento», c'è lo strazio «Ah, non credea mirarti»; e tutta, diciamo tutta, l'opera è interamente ambientata, nella sua atmosfera, che è, come doveva essere, campestre. Ciò vuol dire che Bellini non rappresentò un lato solo del dramma, ma concepì e realizzò tutta la vicenda in unità drammatica e poetica. Il che è sempre un culmine artistico.

Il Rovani, dunque, fu, più di altri scrittori belliniani, sagace. Da qualche anno fa testo il bello e fervido saggio del Pizzetti. Attendiamo da Guido Pannain il suo Bellini.

a. d. c.

Romanticismo!

Bucarest, 4 notte.

Le grazie delle donne romene sono a buon diritto rinomate; si ignorava, viceversa, che laggiù le dame adorano le forme selvaggie del romanticismo. A Constanza un giovanotto di bell'aspetto, fatta per istrada la conoscenza d'una signora, è stato onorato di un invito a una gita in automobile. Ma ecco che in macchina le lo narcotizzano: quando si sveglia, il giovanotto si trova in una bella casa, circondato dalla rapitrice e da altre due dame, che lo invitano a mangiare con loro. Avendo trascorso ben quarantott'ore in sì lieta e interessante compagnia, il non più casto Giuseppe spiegò alle tre signore Putifarre che purtroppo gli toccava ritirarsi, ma che in avvenire volentieri si sarebbe ridato in olocausto. Le dame acconsentirono e, previa narcotizzazione, lo ricondussero in città in automobile; senonchè il narcotico questa volta fu somministrato in debole dose, tanto che il giovanotto potè identificare il punto da cui partiva e giunto a Constanza sporgere denunzia in Polizia. Ora, dell'ingrato le signore parlano con disprezzo e i giovanotti con invidia.

E' morta la «baronessa dei gatti»

Vienna, 4 notte.

Nei dintorni di Vienna è morta una vecchietta che tutti chiamavano «la baronessa dei gatti».

In verità la defunta amava moltissimo gli animali in genere ma i gatti in modo particolare e in casa ne teneva una ventina. Siccome al mondo c'è sempre gente che sa fare le cose meglio degli altri, alcuni zoofili finirono col denunciare la baronessa affermando che facesse morire i gatti di fame. Un ispettore della Società protettrice degli animali accertò invece che la vecchia signora, assai povera, si levava il cibo di bocca per nutrire i suoi protetti.

L'originale donna si spacciava per figlia naturale di Francesco Giuseppe. A Vienna era venuta da Leopoli dove era stata direttrice di un liceo nell'anteguerra. Perchè troppo amica dell'Austria aveva trascorso in prigione, in Polonia, vario tempo.

Curiosa strage di gatti

Vienna, 4 notte.

Nel Banato della Sava, a Essegg, un grande circo equestre ha dato una serie di spettacoli; le prime sere, per effetto della crisi economica, gli spettatori scarseggiarono. Il proprietario del circo, trovandosi nella necessità di nutrire, oltre agli artisti, le bestie feroci, ed essendosi accorto che il paese abbondava di gatti, fece annunziare con manifesti che chi avesse consegnato un gatto avrebbe ottenuto un posto gratuito. Idea feconda, giacchè per due sere il circo fu ben frequentato e tigri e leoni ebbero agio di satollarsi, divorando i gatti di Essegg. Nelle 24 ore successive, ecco però la polizia ricevere duecento denunzie di furti di gatti domestici: i bravi cittadini di Essegg avevano accettato la proposta del circo, però, per ottemperare alle condizioni, s'erano fatto premura di rubare e sacrificare i gatti altrui.

La morte dello scrittore Schaumberg

Berlino, 4 notte.

E' morto oggi, all'età di 76 anni, il noto scrittore Giorgio Schaumberg, autore di numerosi romanzi e di alcune fortunate commedie. Nel 1875 fondò a Monaco di Baviera il giornale *Münchner Stadtzeitung*, che diresse per alcuni anni.

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PROCESSI

Il corallo miniato
I difensori dell'antiquario Zenni

Venezia, 4 notte.

Stamane, al processo del parroco di San Salvatore don Sperandio e dell'antiquario Zenni, ha parlato prima il difensore avv. Antonio Bondi per lo Zenni. Egli dice che lo Zenni non ha mai mentito. Tutte le indagini compiute circa le affermazioni sue nei riguardi dell'acquisto del corale accertarono che egli disse la verità. Non si comprende per quale ragione psicologica don Sperandio abbia negato di avergli venduto il libro. Se d'altra parte l'antiquario l'avesse avuto illecitamente, non lo avrebbe offerto in vendita in modo così aperto e pubblico, non avrebbe fatto sapere a tutti che ne era in possesso. Egli lo ha dunque acquistato in perfetta buona fede, secondo la pratica di tutti i giorni.

L'altro difensore dello Zenni, avv. prof. Florian, sostiene che il corale fu venduto all'antiquario da don Sperandio. Non si può far carico a don Sperandio di appropriazione indebita, ma quando tale reato si potesse addossare al sacerdote, lo Zenni sarebbe immune egualmente da colpa. Inoltre vi sarebbero sempre elementi specifici per escludere il dolo dell'antiquario.

Il difensore indugia a dimostrare che non c'è appropriazione indebita perchè la Chiesa, secondo il diritto canonico, ha la proprietà e la disponibilità delle cose, nè c'è alcuna norma che ne fissi la inalienabilità. La Chiesa ha disposto un ordine di autorizzazioni per ciò che riguarda la vendita: ma quando tali autorizzazioni manchino, si può parlare di reato? Il difensore lo esclude, perchè la Chiesa provvede al governo di ciò che possiede per mezzo dei suoi organi, e uno di questi, ancorchè modesto, è don Sperandio. Egli quindi ha facoltà di provvedere nei riguardi delle cose a lui demandate, come meglio crede, nell'interesse della sua parrocchia.

Inoltre manca l'appropriazione, anche perchè esula l'elemento profitto, dato che il parroco spendeva per la sua chiesa. E quando si volesse sostenere che la chiesa fu danneggiata, esulerebbe il reato egualmente, perchè manca la querela, dovendosi escludere la qualifica in quanto il parroco non era un pubblico ufficiale al tempo in cui i fatti si maturarono.

Il difensore sostiene quindi che, siccome all'azione del parroco è vincolata quella dello Zenni, [illegible] questo ultimo potrebbe essere dichiarato complice, ma non correo; ma anche, come è quasi certo, il parroco, lo Zenni verrà pure assolto e per le ragioni che ha già esposto e per altre particolari all'antiquario. Quindi l'avv. Florian si intrattiene a parlare della buona fede del suo cliente, [illegible] nelle compravendite nelle chiese, della sua figura morale, ecc. Quanto all'essere egli fuggito in Francia [illegible] una cosa: cioè, che ha avuto un momento di confusione nella [illegible] della sua posizione.

Il processo continua e domani si avrà la sentenza.

La teleferica che uccide
Interessante dibattito ad Aosta

Aosta, 4 notte.

Sulla strada carrozzabile che conduce a Notre Dame de la Guerison a Courmayeur, era stata costruita una teleferica per il trasporto di piante nella segheria di certo Napoleone Pontal di Giuseppe, da Arvier, di 31 anni. Impresario costruttore era stato il signor Giovanni Manganoni fu Domenico, di 44 anni, da Mezzoldo (Bergamo). La teleferica era tuttora in azione, quando la malasorte, il 2 agosto dello scorso anno, condusse nella località certo Ferdinando Mosca, di 35 anni, da Pré Saint-Didier. Egli aveva trasportato con la sua automobile due inglesi, che, desiderando ammirare il panorama della vallata, a un certo punto erano scesi dalla macchina, arrampicandosi per un tratto a piedi lungo il dorso della montagna. In attesa dei turisti, il Mosca sostò sulla strada anzidetta, presso il «Ponte delle capre». Improvvisamente dalla teleferica si staccava una carrucola, che andava a colpire in pieno il disgraziato al capo, riducendolo in misere condizioni, tanto che egli spirava poche ore dopo senza aver potuto riprendere conoscenza.

Iniziatasi l'istruttoria per il tristissimo e fatale caso, l'autorità giudiziaria ordinava una perizia, eseguita dall'ingegnere Ravo, la quale accertava che non erano state osservate le prescrizioni di legge in punto di necessari mezzi protettivi e che soprattutto le carrucole presentavano per il logorio uno sfiabramento che facilitò lo scarrucolamento in conseguenza di un incaglio subìto dalla fune traente durante la discesa di un carico di legname.

Stamattina il Pontal ed il Manganoni sono comparsi davanti a questo Tribunale per rispondere di omicidio colposo. Il Tribunale era presieduto dal cav. uff. Marinaz, ed era composto dal giudice cav. Inversa e dal cav. Storto. La vedova del Mosca si era costituita Parte Civile in nome dei suoi quattro bimbi, assistita dall'avv. Omodei, di Torino. Il Pontal era difeso dall'avv. Chabloz, di Aosta, e il Manganoni dall'avv. Bruno Villabruna, di Torino, e dall'avvocato Andreoni, di Aosta. Il dibattimento è durato l'intera giornata. Vivace è stata l'escussione testimoniale e la discussione. L'ing. Andreis, di Milano, ha fornito particolari sulla costruzione della teleferica, affermando che essa non rispondeva alle [illegible] volute. Il comm. Gianoglio, di Genova, il brigadiere dei carabinieri Serri, il signor Ottoz, il segretario comunale signor Qualizier, tutti di Courmayeur, e il geom. Tabanelli, hanno deposto su circostanze varie. Alle 18,15 il Tribunale ha tolto l'udienza, rinviando la prosecuzione del dibattimento al 10 corr.

La condanna di un industriale novarese

Novara, 4, notte.

La nota azienda metallurgica Tosi di Bavero, passata in liquidazione con la nomina a liquidatore del rag. Emilio Falcone di Novara, aveva un debito verso la ditta Buscone e Tabusi di Milano, di 18 mila lire. Perciò nel novembre 1929, il figlio del titolare dell'azienda, Pierino Tosi, di 27 anni, impiegato nello stabilimento, si presentava al liquidatore rag. Falcone con quattro cambiali di complessive lire 18 mila, perchè le firmasse, assicurando che si sarebbe fatto apporre anche la firma del padre, il titolare, il quale però si era già rifiutato di firmarle. Le cambiali venivano così emesse senza detta firma ed alla scadenza dovettero essere pagate dall'avallante rag. Falcone.

Questi denunciava allora per truffa il Tosi, che oggi veniva processato davanti al Tribunale con la costituzione del rag. Falcone a parte civile, assistito dal cav. Savinelli. Il Tosi era condannato alla pena di un anno e mesi di reclusione e 500 lire di ammenda, ai danni ed alle spese, col condono di un anno.

Confessa il furto in Tribunale

Alessandria, 4, notte.

Nell'abitazione del pasticciere Menzi, in via Dante 4, mediante scalata nella notte del 10 gennaio scorso venivano rubati effetti di biancheria per un importo di tremila lire, nonchè oggetti d'oro. I sospetti cadevano su tale Giuseppe Cabella, di 27 anni, che, sapendosi ricercato, si recava spontaneamente in Questura per allontanare da sè ogni accusa. Arrestato, però, e comparso ora in Tribunale, finì per confessare il furto e venne perciò condannato a due anni di reclusione.

Ladri di biciclette
(Tribunale Penale di Torino)

Sullo scorcio dell'anno passato e nei primi giorni dell'anno nuovo si verificarono, in punti diversi della città, numerosi furti di biciclette. Evidentemente, a giudicare dalle modalità e dalle circostanze in cui le sottrazioni erano state operate, doveva trattarsi della attività di una combricola di mariuoli specializzatisi in tal genere di imprese. Il commissario dott. Tommasino, comandante della Squadra Mobile, ordinò ai suoi agenti di spiegare le più attive indagini per individuare gli autori dei furti, e [illegible] i sospetti si addensarono su un pregiudicato, Angelo Calosso di Stefano, di 27 anni, il quale era alloggiato con un compagno, Giuseppe Torasso di Giov. Batt., di 19 anni, nella locanda di via Fiochetto 5.

I due vennero fermati ed interrogati. Le loro ammissioni provarono subito che i sospetti sorti sul loro conto erano tutt'altro che infondati. Il Calosso confessò di avere trafugato una bicicletta in via Berthollet, il 6 gennaio (si accertò che la macchina apparteneva al sig. Spirito Ferrari, abitante in via Barbaroux 16) ed il Torasso, a sua volta, ammise di aver compiuto tre giorni avanti un colpo analogo, in via Cialdini, a danno di un soldato, Eliseo Colombo, appartenente alla 4.a compagnia distrettuale. Nella locanda dove i due erano alloggiati fu operata una perquisizione ed i risultati e le conseguenze furono sorprendenti. Tre altri individui vennero tratti in arresto, in seguito ai risultati della perquisizione. Sono costoro: Ottavio Saponoti di Severino, di 30 anni; Giovanni Zani di Spirito, di 20 anni, e Celestino Saccone fu Michele, di 25 anni. Quest'ultimo aveva avuto dal Calosso una bicicletta perchè ne curasse la vendita, ed il Saccone aveva adempiuto all'incarico alienando la macchina a Settimo per la somma di 85 lire. Un'altra bicicletta, compendio di furto naturalmente, era stata data dal Torasso allo Zani e questi la teneva ancora presso di sè: i suoi tentativi per disfarsene non avevano dato ancora esito felice.

In seguito a ciò, i cinque arrestati vennero mandati a giudizio per furto continuato: ad essi fu attribuita non solo la sottrazione delle due biciclette appartenenti al soldato Colombo ed al signor Ferrari, ma anche il furto di altre quattro macchine trafugate a persone che non ebbero poi a rivendicarle. Infine, a tutti gli arrestati, fu mossa l'imputazione di associazione a delinquere «per essersi associati, sino al 10 gennaio 1931, per commettere reati contro la proprietà». I cinque accusati sono stati tradotti ieri dinanzi ai giudici. Uno solo di essi, il Saccone, che per essere incensurato appariva agli occhi dei compagni come un novellino, aveva pensato a dedurre testi in propria difesa e a scegliersi un patrono: l'avv. Obert. Gli altri, a dispetto della gravità dell'accusa, non si erano preoccupati di nulla: il Presidente incaricò d'ufficio della loro difesa l'avvocato Filipello.

In seguito alle risultanze del dibattimento, il Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Cotta[illegible], Canc. dott. Gabrielli) assolse tutti gli accusati dall'imputazione di associazione a delinquere per non avere commesso il fatto; ritenne Calosso e Torasso colpevoli di furto semplice e condannò il primo a 1 anno 2 mesi e 22 giorni di reclusione, e l'altro a 10 mesi e 15 giorni; ritenne lo Zani colpevole di ricettazione, condannandolo a 5 mesi di reclusione e 450 lire di multa; condannò il Saccone per lo stesso reato, ma coi benefici della condizionale e della non iscrizione, a 3 mesi di reclusione e [illegible] lire di multa, ed assolse infine il Sapelloni per non provata reità.

Ruba 300 mila lire
per la mania del lotto e delle belle cravatte

Milano, 4 notte.

Il giudice istruttore ha rinviato al giudizio del Tribunale un curioso tipo di megalomane, tale Ercole Pincione, di anni 26, ex-impiegato presso la Società Anonima Apula. Il Pincione si è reso responsabile dell'ammanco di lire 300 mila, verificatosi nella cassa, per l'acquisto delle marche di assicurazione degli operai. L'inganno è stato scoperto dagli agenti della Finanza, che verificarono i libretti di assicurazione e con loro sorpresa trovarono che nemmeno un libretto dei dipendenti era in regola con le marche stesse. Il Pincione ha dichiarato alle autorità inquirenti che la passione per le belle cravatte e pel lotto gli aveva fatto commettere il furto continuato.

Spedizione intorno al mondo
che naufraga al Tribunale di Spezia

Storia di un colossale «bluff» — Un megalomane di molta fantasia e di pochi quattrini — Come sono stati trovati i capitali — La cerimonia inaugurale sulla nave — Non si parte più... — Il rinvio per un'estensione di istruttoria

Spezia, 4 notte.

Con denuncia 2 luglio 1928 al procuratore del Re di Genova, Prospero Schiaffino, titolare della Ditta Cognati Schiaffino di Genova, esponeva che nell'autunno del 1924 egli aveva trattato, nella sua qualità di mediatore marittimo, con certo Attilio Gatti per l'acquisto di una nave [illegible] crociera attorno al mondo, munita di alloggi per passeggeri e turisti, ecc. [illegible] la scelta del Gatti era caduta su di una nave inglese nel porto di Plymouth e l'acquisto era stato concluso. Il Gatti aveva provvisto a versamenti successivi in acconto prezzo, [illegible] di trovarsi in difficoltà, aggiungendo [illegible] assicurava conclusi con la Banca d'Italia dal conte Aldo Vitadini [illegible]. Con tali raggiri, continuava la denuncia, il Gatti era riuscito a sorprendere la sua buona fede, carpendo [illegible] gli aveva anticipato la somma di lire sterline 2000 per il pagamento entro il termine convenuto, [illegible] garanzie, il Gatti gli aveva prodotto una pubblicazione a stampa, già largamente diffusa, nella quale si illustrava nel modo più lusinghiero la spedizione progettata, [illegible] di una sua recente invenzione di un apparecchio cinematografico sottomarino, [illegible] fondità di migliaia di metri, e che costituiva indubbiamente una solida fonte di guadagno; tanto più che, come egli [illegible] nell'opuscolo, esperimenti ripetutamente fatti avevano dato risultati stupefacenti.

La cinematografia a mille metri sotto il mare...

Su questi affidamenti, lo Schiaffino non aveva avuto difficoltà ad anticipare la somma contro cambiali; ma queste non erano state onorate alla scadenza, ed egli aveva dovuto protestarle, con l'intento di procedere agli atti esecutivi. A questo punto, nel maggio 1925, si era prodotta la seconda fase del raggiro, abilissimamente predisposto con la complicità di altri. Era intervenuto difatti un avv. De Cantillis, esponente di un Comitato generale esecutivo della spedizione, il quale gli aveva scritto lettere persuasive, dichiarando che il Comitato si era assunto di provvedere al finanziamento della spedizione e al regolamento di esso Schiaffino, garantendone egli stesso il pagamento, e solo pregando di una benevola dilazione che affermava necessaria per non pregiudicare l'impresa. Di fronte a questa nuova garanzia, che affermava concluso un contratto cinematografico di circa 10 milioni di lire con la conosciutissima e solidissima Società «Luce», egli aveva consentito a soprassedere agli atti esecutivi.

Più tardi, però, aveva saputo che l'impresa si trovava in istato di bancarotta. Il contratto «Luce» non esisteva affatto, non solo, ma il famoso apparecchio sottomarino, vantato, fotografato e divulgato per le stampe e in conferenze, non era che un volgarissimo trucco. Avendo constatato che nel frattempo tutte le attività della spedizione erano scomparse, lo Schiaffino era ricorso al Tribunale di Spezia, sede della spedizione, chiedendo la condanna in solido dei responsabili al pagamento del suo credito. Ma il Tribunale si era dichiarato territorialmente incompetente, notando però nella complessa questione gli estremi di reato e di complicità fra i convenuti.

Ciò premesso, lo Schiaffino Prospero dichiarava di sporgere querela contro Attilio Gatti, Aldo Vitadini e Carlo De Cantillis. Il procuratore del Re di Genova, dopo avere iniziata sommaria istruttoria, poichè la maggior parte dei fatti si erano svolti alla Spezia, inviava gli atti per competenza territoriale al procuratore del Re di questo Tribunale, che completava la sommaria istruttoria. Durante questa, certa signora Ada Sgubbi Lenzoni, segretaria del Prospero Schiaffino, sporgeva querela per truffa contro il Gatti, il Vitadini e il De Cantillis; e il Vitadini Aldo si querelava per diffamazione contro lo Schiaffino Prospero.

Il giudice istruttore rileva dagli atti processuali e dai documenti che nel 1924 Gatti Attilio aveva progettata una spedizione commerciale-scientifica intorno al mondo, da farsi con una nave appositamente acquistata ed attrezzata. Il Gatti, dotato non di mezzi economici ma di fervida fantasia, di un certo ingegno, facile parlatore, di famiglia distinta, che vantava relazioni altolocate, si associò nell'impresa il giovane milanese Aldo Vitadini: e, con abilissima propaganda, prospettando a molte influenti personalità politiche l'importanza della spedizione, anche dal punto di vista patriottico, ne otteneva l'adesione, auspice specialmente l'elegante opuscolo a stampa che ne spiegava ed esaltava gli scopi e ne dimostrava la sua accurata preparazione.

Un equipaggio da operetta

In forza di tali adesioni il Gatti riuscì ad ottenere l'appoggio finanziario di un importante Istituto bancario, di modo che a Londra, nell'ottobre del 1924, acquistò la nave *Princesse Alice*, da lui battezzata *Ardita II*, versando semplicemente una caparra e nascondendo allo Schiaffino, mediatore marittimo di Genova, che era stato incaricato dal Gatti di trattare l'acquisto, la circostanza che l'Istituto nel frattempo aveva tolto il suo appoggio e inducendolo anche a fornirgli in diverse riprese la somma di lire sterline 4045.

Frattanto il Gatti impiantò un ufficio a Spezia intestato «Comando della spedizione Gatti». I membri della spedizione già scritturati, e principalmente il Gatti, capo di essa, erano provvisti di lauti stipendi ed avevano portafoglio aperto per le spese straordinarie e di viaggio. Menavano vita da gran signori, viaggiavano per l'Italia in *sleeping-cars* o in eleganti automobili, dimoravano nei più lussuosi alberghi. Il Gatti e il Vitadini avevano altresì costituito in Roma, in via Santa Maria, un «Comitato generale esecutivo», di cui era capo l'avv. De Cantillis, assicurando di essersi accaparrato il famoso contratto con la Società cinematografica «Luce», con relativa mirabolante invenzione.

Il Gatti e compagni bussavano a denari per la spedizione ed ottenevano contributi dalla Sgubbi Ada, segretaria dello Schiaffino, che versava lire 60.000, nonchè da molti privati e perfino da Enti pubblici, quali... Comune di Firenze, quello di Carrara, quello di Arezzo e da altri. I due prepararono a Spezia una magnifica cerimonia di inaugurazione a bordo dell'*Ardita II*, in cui essi ostentarono eleganti uniformi da ufficiali. Una ventina di individui vestiti da marinai erano stati reclutati per l'occasione fra i disoccupati di Spezia.

Sempre secondo i risultati dell'indagine giudiziaria, le apparenze non corrispondevano però alla realtà. La nave era già sotto sequestro quando veniva data la festa suddetta, ed è interessante notare, attraverso la corrispondenza del Gatti, quanto questi si desse da fare per ottenere che le personalità «sputassero denari». I denari vennero a mancare: i marinai improvvisati furono licenziati; la nave andò all'asta e fu acquistata il 5 gennaio 1926 per 200.000 lire dalla Banca Italo-Britannica, la quale era creditrice del Gatti per l'anticipo fatto di lire sterline 3000. Così naufragava alla Spezia l'impresa del giro del mondo.

Il De Cantillis veniva assolto in istruttoria, e nei confronti del sedicente conte Vitadini veniva ad estinguersi l'azione penale a seguito della di lui morte, avvenuta a Milano nell'aprile 1930.

Il movimentato inizio della causa

Così questa mattina, dinanzi alla seconda Sezione del nostro Tribunale penale, è stato ripreso il processo a carico del Gatti, di Voghera, imputato di truffe di personalità, Istituti, Enti e Municipi per circa due milioni di lire. E' introdotta la parte lesa Ada Sgubbi Lenzoni, residente a Camogli. Essa narra come il Gatti cercava di acquistare una nave atta alla spedizione e come lo Schiaffino, convinto della serietà dell'impresa, se ne occupasse personalmente, recandosi un paio di volte a Roma, dove finì per acquistare per conto del Gatti la nave *George Ward*, ancorata nel porto di Plymouth.

— Il Gatti era di bei modi — dichiara la Sgubbi — era insinuante, spigliato, convincente. Sollecitata a concorrere finanziariamente alla spedizione, io, vantando dei crediti nei confronti dello Schiaffino, autorizzai questi a versare lire 60.000 a favore dell'impresa; somma che il Gatti si guardò bene dal restituire.

Avv. Manusardi, difensore dell'imputato Gatti: — Si tratta di un prestito personale che la Sgubbi fece allo Schiaffino.

Il comm. Delvecchio, direttore della sede genovese della Banca d'Italia, parla delle pratiche del Gatti svolte presso quell'Istituto per ottenere sovvenzioni, offrendo persino la nave come pegno.

P. M.: — Precisò il Gatti il valore della nave?

Teste: — Sì, disse che valeva 750.000 lire.

E' chiamato l'avv. De Cantillis, di Roma, già coimputato, il quale afferma che, oltre al gratuito lavoro, prestò al Gatti 7500 lire, che naturalmente non riebbe più.

A questo punto si leva dal pubblico una voce di donna che dichiara di dover avere dal Gatti la somma di 77.000 lire. Si tratta di una parente dell'imputato, consorte del fratello del difensore avv. Manusardi. Il Presidente ordina che la donna venga fatta allontanare; ma l'avv. Monteverdi chiede che le si domandino degli schiarimenti. L'avv. Manusardi, cognato della signora, chiarisce che il marito della stessa, capitano di fregata della Regia Marina, contribuì anch'egli alla riuscita della spedizione: circostanza questa che starebbe a dimostrare come tutti, anche i parenti più vicini, erano perfettamente convinti della riuscita dell'impresa.

L'avv. De Cantillis riprende la sua deposizione rispondendo all'avv. Monteverdi, che gli ha chiesto spiegazione di un telegramma indirizzato allo Schiaffino ed assicurante la stipulazione del famoso contratto con l'Istituto «Luce». Il teste ammette, ma esclude di essere il mittente del telegramma.

All'atto del licenziamento del teste, l'avv. Monteverdi esibisce alcune lettere a firma Gatti, in possesso del suo rappresentato Schiaffino.

Avv. Manusardi: — Dica la parte lesa Schiaffino dove ha preso questi documenti.

Avv. Monteverdi: — Ci denunci, se crede che dei documenti siano venuti illegittimamente in possesso.

Avv. Manusardi: — I documenti o sono apocrifi, e allora non possono essere presentati, o sono autentici, e allora provengono da un reato.

Sollevato formale incidente, il Tribunale, ritenuto che le lettere esibite sono quasi tutte dirette allo Schiaffino, ne accetta l'allegamento agli atti. L'avv. Manusardi fa quindi mettere a verbale la sua denuncia.

E' introdotto il teste comm. Vercellotti di Roma, anch'egli già coimputato nel presente processo. Nel 1925 fu pregato dal suo amico De Cantillis di cooperare alla riuscita della spedizione Gatti.

— Fu poco dopo la cerimonia svoltasi a bordo dell'*Ardita II* che accettai di far parte del Comitato esecutivo della spedizione.

Presidente: — Il De Cantillis prendeva parte attiva alla preparazione dell'impresa architettata dal Gatti?

Teste: — No: stava alla finestra; ma sapeva bene come si svolgevano le cose. Mi parlò entusiasticamente dell'appoggio che il Governo aveva accordato a tale impresa, e credetti a tutto, anche per il sopraggiungere del comunicato *Stefani*.

La richiesta della Parte Civile

All'udienza pomeridiana il patrono di P. C. avv. Monteverdi sostiene ancora la incompetenza a giudicare del Tribunale della Spezia, essendosi l'esame della causa limitato alle parti lese Schiaffino e Sgubbi, danneggiate a Genova. L'avv. Manusardi di Voghera ritiene che allo stato della causa il Tribunale debba decidere nel merito. La P. C. non può preoccuparsi della posizione di altre parti non citate. Il P. M. cav. Gasbarro si rimette alla deliberazione del Tribunale.

Il Tribunale, dopo circa 4 ore di permanenza in Camera di consiglio, emette ordinanza con la quale, «richiamandosi alla sua precedente ordinanza, ove il Tribunale stesso dichiarava che allora il capo di imputazione doveva riferirsi alle parti lese Schiaffino e Sgubbi; constatato nel corso del processo che altri fatti e altre denunzie gravi sono emerse a carico dell'imputato Gatti, fatti e denunzie che possono meglio illuminare l'azione criminosa; accertato altresì che l'atto di citazione deve intendersi comprensivo degli altri fatti criminosi peraltro non esaminati, accoglie l'istanza della P. C. per la remissione degli atti al Procuratore del Re, per l'estensione della istruttoria».

Chiesa trecentesca di Perugia che minaccia di crollare

Perugia, 4 notte.

L'antica chiesa di San Francesco al Prato, minaccia di cadere. Profonde lesioni sono state avvertite nell'abside, tali da rendere necessaria la demolizione dell'abside stesso che sarà poi ricostruito come era, dopo aver consolidato le fondamenta. Nella chiesa sono preziosi affreschi del Trecento che saranno staccati e conservati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Di un infortunio sul lavoro è stato vittima tale Palmucci Enea di Felice, quarantenne, domiciliato in via Lascou, al quale, mentre era intento a pulire un filo di rame presso una pulitrice elettrica nell'officina di cui è proprietario, veniva presa la mano sinistra dai rulli pulitori che gli asportavano totalmente il dito pollice ed il primo metacarpo.

DA ALESSANDRIA

Sorpreso con un sacco di galline di furtiva provenienza, è stato arrestato in riese Cristo, il pregiudicato Cordara Lorenzo, residente in via Quartiere[illegible].

DA AVIGLIANA

Un camion con rimorchio della ditta Rosazza di Somma Lombardo, proveniente da Torino e diretto a Susa, presso l'abitato urtava contro il carro dell'ortolano Bianco di Buttigliera Alta, con tale violenza da sfasciarlo e uccidere il cavallo, mentre il Bianco, che si trovava sul carro, rimaneva incolume.

DA MORTARA

Una riduzione della tassa del bestiame ha apportato il podestà di Nicorvo, a favore dei contribuenti.

Un mutuo per la costruzione della strada fra Candia e Langosco è stato approvato dalla Giunta provinciale amministrativa pavese.

DA IMPERIA

Condannato a 700 lire di multa e alle spese del procedimento è stato certo Nanni Spinabelli di Reggio Emilia, per aver venduto burro non genuino.

DA STRADELLA

Tentando salire sul tram a vapore presso Vigoloso, il contadino Cesare Dognoni, di 50 anni, da S. Giorgio, cadeva a terra riportando gravissime lesioni al capo e trasportato all'ospedale era ricoverato in pericolo di vita.

DA VALENZA

Il Pretore cav. avv. Pozzoli è stato traslocato alla pretura di Strambino Romano.

Per trasgressione alle disposizioni della polizia ferroviaria, sono stati dichiarati in contravvenzione Grossi Luigi fu Vincenzo, d'anni 49, bracciante, e Tacconi Luigina di Luigi, d'anni 18, domiciliata a Mirabello, sorpresi a transitare sulla linea ferroviaria, senza voler dare nessuna giustificazione.

Una riunione di insegnanti della zona è stata presieduta dall'ispettore provinciale scolastico prof. cav. Picchio.

DA VOGHERA

Alle officine ferroviarie l'operaio Tomaso Antonio, d'anni 40, mentre stava agganciando due vetture scivolava e cadendo era preso tra due respingenti, riportando lo schiacciamento del torace, così che era trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Gli orizzonti della grafologia
e le esperienze di fra Girolamo Moretti

Roma, 4 notte.

Trovasi attualmente nella capitale per un breve soggiorno il noto grafologo fra Girolamo Moretti.

Si ricorderà l'interesse suscitato alcuni anni or sono dalle rivelazioni grafologiche apparse sui giornali di Firenze e di Bologna a opera di un tale che si firmava fra Girolamo. Passarono per il vaglio del frate conventuale centinaia e migliaia di caratteri, per i quali seppe definire qualità psicologiche e morali di ogni scrivente.

Fra Girolamo Moretti, giudice serio e di vasta cultura, avvicinato da un giornalista romano, ha con calore ribattuto le asserzioni dei positivisti negatori dell'utilità della grafologia.

«A costoro — dice fra Girolamo — io rispondo con un gigantesco corredo di cognizioni, con più di 150 mila esperienze che hanno potuto permettere di fissare delle regole immutabili. Nelle mie esperienze ho potuto constatare che i miei discepoli, dopo sole dieci lezioni, riuscivano a fare esami grafologici che coglievano perfettamente la realtà. Ciò sta a dimostrare che le mie regole sono esatte e che non si tratta di intuito, come vorrebbero sostenere taluni scienziati sofisti. Se la grafologia pretende di conoscere quanto appartiene all'intelligenza e al sentimento delle persone prese in esame, al tempo stesso è pure capace di riferire intorno alle loro qualità materiali».

Così essa rileva al cento per cento, secondo quanto asserisce fra Girolamo, l'espressione degli occhi, il taglio, la forma delle labbra, la qualità dei capelli, il colore della carne. Circa il timbro della voce la grafologia non erra mai, mentre è più difficile individuare la statura.

Dopo avere sottoposto al giornalista l'esame di scritture di Sant'Ignazio di Loiola e di San Francesco di Sales, fra Girolamo ha concluso dicendo che la grafologia più che utile è necessaria in tutte le circostanze individuali e sociali nelle quali si abbia bisogno di conoscere gli uomini. A un psicologo i fenomeni morali spesso sfuggono di mano per non essere seguiti. La grafologia invece li ferma, li serra nella sua morsa e li dà in dominio alla scienza.

Una amena discussione dantesca
interrotta a rivoltellate da un pazzo

Bologna, 4 notte.

Un curioso e rumoroso fatto, che poteva avere conseguenze mortali e che si è invece limitato ad un lieve ferimento, è accaduto nei pressi della nostra stazione ferroviaria. Quivi il trentenne Alessandro Brasiola, da Udine, venditore ambulante di cravatte, e un venditore di caramelle in un cinematografo stavano discutendo ad alta voce sopra il verso di Dante: «gente per cui fa notte innanzi sera». Il punto era di sapere a quale gente si riferisse il detto verso, e mentre il Brasiola sosteneva una tesi, l'amico ne sosteneva un'altra. Inutile dire che i due... dantisti erano leggermente brilli.

Ma ancora ubbriaco sembrava un vecchio signore, fermatosi improvvisamente davanti ai due, esclamando con aria spiritata: «Voi siete due ignoranti!». Passata la prima sorpresa, i due se l'ebbero a male dell'inopinato intervento, e reagirono. Il vecchio signore, senza dire parola, incominciò a menare schiaffi, quindi, mentre stavano per intervenire alcuni passanti, estrasse una rivoltella e ne sparò due colpi contro il Brasiola, che cadde al suolo. Finalmente il vecchio, che continuava a minacciare la gente con l'arma spianata, potè essere disarmato e portato in Questura, mentre il ferito all'ospedale era fortunatamente dichiarato guaribile in qualche settimana.

Il feritore è il pensionato Antonini, non meglio identificato, il quale sembra abbia agito in uno stato di improvvisa alienazione mentale. Tuttavia è stato per il momento passato in carcere.

Una sassaiola e una fucilata misteriose
Un giovane in fin di vita

Massa Marittima, 4 notte.

Un grave fatto è avvenuto in località Frassine. Contro un casseggiato, ove abitano alcune famiglie, ieri sera venivano lanciate numerose sassate. E poichè la sassaiuola invece di cessare andava assumendo un crescendo preoccupante, vennero fatte ricerche nei pressi, ma senza scoprire nulla. Qualcuno si recava anche in paese a chiedere aiuti ed alcuni coloni giungevano sul posto e si davano anch'essi a compiere delle ricerche, ma inutilmente. Verso le 5 di stamane, certa Rosina Bonifei, che insieme ad altre persone aveva trascorso la notte insonne, chiese di essere accompagnata al suo appartamento, situato su uno dei lati del caseggiato. Essa uscì con alcuni giovani, ma non appena aperta la porta, contro il gruppo fu sparata una fucilata che feriva gravemente il giovane Gino Fidanzi, di 18 anni, che è stato ricoverato fra la vita e la morte all'ospedale. I carabinieri hanno iniziato indagini per arrestare gli sparatori ed accertare le cause che li hanno spinti a compiere la criminosa gesta.

Padre e figlio arrestati per ribellione ai carabinieri

Brescia, 4 notte.

L'appuntato dei carabinieri Giuseppe Petrillo ed un milite, entrati in una osteria di Berzo Inferiore in Valle Camonica, si videro venire incontro certo Giovanni Fenili di anni 23, il quale, brandendo un bicchiere in alto minaccioso, rivolse loro epiteti oltraggiosi. Mentre i carabinieri stavano ammanettandolo, irruppe il padre del giovinotto, Carlo, di anni 48, che impugnata una verga di ferro si lanciò contro i militi. Il Petrillo scansò l'attacco e col calcio del moschetto colpì il violento al braccio sinistro e ridottolo all'impotenza lo trasse in arresto, quindi insieme col figlio lo tradusse alle carceri.

Ferisce col trincetto sei persone di cui tre gravemente

Messina, 4 notte.

A Furci Siculo, ridente paesello, della nostra riviera meridionale, si è svolta una fulminea e sanguinosa rissa, determinata da futili motivi. Carlo Lo Faro, calzolaio, aggrediva nella loro abitazione i componenti della famiglia dell'agrumaio Sacch, tempestandoli di colpi di trincetto. I feriti sono sei: di cui tre, condotti all'Ospedale, versano in gravissime condizioni dopo essere stati operati di laparatomia. Fra i feriti sono due donne. Il Lo Faro si è reso latitante, ma i carabinieri della locale stazione sono riusciti più tardi a trarlo in arresto.

Il veliero naufragato
Le vane ricerche dei palombari

Genova, 4 notte.

Nessun risultato hanno dato le ricerche proseguite oggi per il rintraccio dei resti del naufragio del veliero «Luisa Madre» e dei corpi dei componenti l'equipaggio. Le salme dei due sconosciuti ricuperate ieri sera in differenti punti del mare e che a tutta prima si era creduto appartenessero appunto a uomini dell'equipaggio, sono risultate essere quelle di persone che erano rimaste vittima della loro temerarietà per aver voluto assistere troppo da vicino allo spettacolo del mare infuriato. Dei disgraziati marinai, quindi, nessuna traccia ancora.

Teatri - Concerti - Radio

La «Vedova scaltra» di Wolf Ferrari
La prova generale al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 4 notte.

Alla presenza dei critici dei maggiori quotidiani italiani e stranieri e di una larga rappresentanza del mondo artistico, ha avuto luogo oggi al Teatro Reale dell'Opera la prova generale della nuova opera comica del Maestro Ermanno Wolf Ferrari, che andrà in scena per la prima volta al massimo teatro lirico.

Dopo la prova era generale il convincimento che la *Vedova scaltra* [illegible] anche più delle *Donne curiose* e dei *Quattro rusteghi*. Favorito dall'ottimo libretto del Ghisalberti [illegible] della commedia goldoniana, Wolf Ferrari ha dato con [illegible] interpretando con felice efficacia gli stati d'animo dei personaggi. L'orchestra, perfettamente equilibrata [illegible] in una varietà di colori e di ritmo tale da farne un vero modello di vivacità, di brio e di chiarezza.

L'azione si impernia sull'assidua corte che quattro pretendenti fanno alla bella Rosaura vedova di Stefanello dei Bisognosi. Essi sono il conte di Bosco Nero, italiano, Milord Runebif, inglese, Don Alvarado di Castiglia spagnuolo, e Monsieur Le Bleau francese. Questa differenza di nazionalità ha una parte importantissima nel lavoro giacchè da essa si sprigiona la varietà degli atteggiamenti degli innamorati rispetto a Rosaura. Infatti ognuno fa la corte alla bella vedova secondo il proprio temperamento, che è in fondo quello della propria razza. L'italiano è geloso e passionale; l'inglese compassato, metodico, flemmatico, e va sempre diritto allo scopo; lo spagnuolo è grave, melodrammatico, fanfarone; il francese è leggero, vanitoso, sciovinista.

A fianco di Rosaura sta Marionette, graziosa macchietta di cameriera francese, vivacella e piena di brio, che spinge la padrona ora verso l'uno ora verso l'altro dei pretendenti, con maggiore calore, però, ed è naturale, verso il suo connazionale. Dopo una prima visita di approccio dei quattro pretendenti, in cui viene compiuta la loro caricatura, e che dà modo al conte di fare una prima tempestosa scenata di gelosia, nasce l'intrigo per opera di Arlecchino, cameriere nella locanda in cui hanno preso alloggio gli innamorati. Monsieur e Don Alvarado, l'uno all'insaputa dell'altro, lo mandano a recare doni a Rosaura, travestendolo rispettivamente da cameriere francese e da cameriere spagnuolo. L'arguta maschera ha così modo di fare la caricatura dei suoi due padroni e di canzonarla con goffa e ridicola abilità, quando, di ritorno dalla sua missione, scambia per errore le lettere che Rosaura gli ha dato in risposta, e consegna al francese quella indirizzata allo spagnuolo e viceversa. Di qui nascono complicazioni, sfide, duelli, gelosie.

Tutta una serie di episodi ridicoli e gustosi finchè Rosaura, uscita dal suo riserbo e dovendo decidersi per uno dei quattro, mette in opera un sottile stratagemma per sapere quale di loro veramente l'ami. Mascherata a volta a volta da inglese, francese, spagnuola ed italiana, ella si presenta separatamente agli innamorati, pretendendo di essere una incognita dama venuta apposta a Venezia per amore loro. L'inglese, lo spagnuolo, il francese cadono nella rete e si lasciano affascinare da questa mascherina misteriosa che credono loro connazionale. E le confessano candidamente di essere pronti a dimenticare Rosaura per lei. Solo il conte resiste e con male parole respinge la seduttrice proclamando il suo amore e la sua fedeltà alla bella vedova. Ormai Rosaura non ha più dubbi. Il solo che l'ami davvero è il conte, e in una sfarzosa festa che ella dà nel suo palazzo convocando una schiera di invitati ed i quattro pretendenti, ella svela con malizia il suo giuoco e sceglie per sposo il conte Di Bosco Nero. Gli altri tre restano umiliati; senonchè Rosaura raggiusta le cose per tutti. Così tutti soddisfatti e contenti salutano il pubblico per bocca di Arlecchino: e cala il sipario sull'ultimo atto.

La *Vedova scaltra* è concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi, che ha a collaboratori il maestro Andrea Morosini per il coro, Marcello Govoni per le scene, Pericle Ansaldo per l'allestimento scenico. La parte della protagonista Rosaura è affidata ad Adelaide Saraceni, e quella della cameriera francese a Rina De Ferrari. Il personaggio di Arlecchino è interpretato da Emilio Ghirardini; dei quattro pretendenti alla mano di Rosaura, Milord sarà impersonato da Giulio Cirino, Monsieur Le Bleau da Alessio De Paolis, lo spagnuolo da Giacomo Vaghi, l'italiano conte Di Bosco Nero da Alessandro Ziliani.

AL REGIO
«Il matrimonio segreto» in spettacolo popolare

Per accogliere le numerose richieste che sono pervenute in questi giorni, la Direzione del «Regio» ha stabilito di dare ancora una replica dell'opera cimarosiana: «Il Matrimonio Segreto». Gli artisti che compongono il magnifico sestetto e che avevano già lasciato Torino, hanno accettato [illegible] di ritornare. La replica sarà per venerdì, alle ore 21. La rappresentazione sarà data a prezzi popolari.

Questa sera, giovedì, alle ore 20,30, quarta rappresentazione dei «Maestri Cantori», che è offerta agli abbonati del turno dispari, i quali potranno occupare i loro palchi e le loro poltrone come nelle sere di abbonamento normale.

ALL'ALFIERI il Gruppo Artistico Tatiana Pavlova rappresenta questa sera un'altra novità: «I fratelli Castiglioni», tre atti di A. Colantuoni, «regista» E. Sabbatini.

AL ROSSINI la Compagnia Stabile Piemontese diretta dal comm. Casaleggio darà quest'oggi, alle ore 15, uno spettacolo a totale beneficio dell'Istituto «Difesa dei fanciulli» con il nuovo «vaudeville» in tre atti: «I pulsin d'la leva» di L. Pietracqua, musica del M.o Giacomo Fino.

AL GIANDUIA si susseguono le applaudite repliche della graziosa, originale rivista: «Oggi rispondo io...», dove, come sempre, Gianduja è l'eroe incontrastato di infinite comiche esilaranti peripezie che si concludono con un gran ballo finale. Quest'oggi, alle ore 15 e alle ore 21, si avranno due rappresentazioni della gioconda rivista.

All'Istituto di Magistero. — Nella seconda e ultima audizione musicale promossa dagli «Amici del Magistero» il maestro Ettore Desderi rievocò alcuni musicisti dell'ottocento che trattarono anche la composizione per canto e piano, da Mussorgski (ricordando con lui «i cinque» e specialmente la figura di Rimski Korsakoff) al Catalani e al Martucci, da Mahler a Franck e a Debussy; e di ciascuno ricordò succintamente la biografia e le maggiori opere e tendenze. Lo stesso Desderi accompagnò al pianoforte la signorina Bettina Lupo, che, passando dal tragico dei *Kindertotenlieder* di Mahler al satirico *Classico* di Mussorgski, dal sereno Franck a quattro pezzi di Debussy, e vagando così fra stili ed espressioni diverse, si riaffermò cantatrice d'ottima scuola. Pianista e cantante furono calorosamente applauditi dal folto pubblico.

Radio-critica

Giova talvolta alle cose e ai fatti che tengono del prodigio, essere per breve ora ricondotti in terra dalla banalità del caso o da uno qualsiasi di quegli incidenti di cui è irto il corso quotidiano degli eventi. Allora la fragilità di tutto ciò che — pur sembrando spesso miracoloso — esce da menti e da mani di uomini, meglio appare; ma meglio si palesa, d'altra parte, lo sforzo dell'intelligenza nel scegliere fra il caos, e la superba fatica del genio nel dominare le forze brute della natura. Così è che ieri sera l'improvviso silenzio della radio (dovuto ad un guasto tosto riparato) avrà irritato forse qualcuno, ma avrà lasciato sereni i più.

Ad ogni modo l'incidente ha pesato sul bilancio della serata che [illegible] in programma *Il pane in* [illegible] un atto del Renard, ed il concerto [illegible] del Pedrollo, con musiche di Spontini, Svendsen, Garofalo, [illegible] Quintieri, Sinigaglia, Rossini [illegible] gramma abbastanza eclettico [illegible] a soddisfare — pur mantenendo una linea decorosa — gusti [illegible] Facciamo notare che questa volta [illegible] nalmente, la commedia precedeva la musica. L'insistere su certi gusti, il secondare il pubblico nei suoi [illegible] desiderii, qualche volta giova.

Dell'interruzione abbiamo approfittato per esplorare un poco il programma di Roma. La trasmissione era nitida ed efficace. Ma perchè non convincersi che quando il trinomio subalpino svolge un programma è giocoforza, se si vuole evitare una monotonia da noi già tante volte lamentata, sceglierne uno di carattere completamente diverso per l'altra grande stazione italiana? Che sia così difficile mettere d'accordo i reggenti delle varie stazioni?

Sfogliamo il Radiocorriere. Domani venerdì, 6 marzo, cade il primo centenario della *Sonnambula*, rappresentata la prima volta al Carcano il 6 marzo 1831, dopo che frettolosamente, fra il gennaio e il febbraio dello stesso anno, Vincenzo Bellini l'aveva scritta a Milano per sostituire il censurato *Ernani*. Ma nel programma di venerdì, che pur comprende un concerto sinfonico per Torino-Milano-Genova, e un altro per Roma-Napoli, non vediamo annunziata nè una pagina della *Sonnambula*, nè una conferenza sulla vita e sull'arte del grande catanese. O come mai? Così si provvede alla cultura nazionale ed al culto delle nostre maggiori glorie?

Tutti gli sport in tutto il mondo

Fiorettisti di Francia

A Bordeaux ho rivisto Edoardo Gardère che delle accoglienze ricevute ad Alessandria conserva il ricordo migliore. «Era la prima volta che scendevo in Italia — m'ha detto — e l'applauso con cui sono stato accolto m'ha davvero commosso». Come abbiamo già visto, anche in preda alla commozione, Gardère seppe dare in quella circostanza una prova inequivocabile del suo valore, ma in tutti i campi, sotto tutti i cieli, *Nemo propheta in Patria*. Se pensate che la scherma francese vede Gardère come noi lo vediamo, v'ingannate. Il ragazzo ha avuto due torti: è uscito fuori un po' all'improvviso e s'è permesso di vincere, a vent'anni o poco più, un Campionato di Francia. Che roba è questa? Un fuoco di paglia, una meteora che, se chiudi gli occhi per un minuto, non ti abbaglierà mai più.

Quando io scrissi da Parigi qualche parola gentile su Gardère prima che egli vincesse il Campionato, non ebbi eco. Chi, fra tutti i tecnici, può d'altronde pretendere di azzeccarla giusta giudicando l'uomo messo alla sua prima apparizione? Un momento felice, un avversario che si presta, un nulla possono trarre in inganno. A me, Gardère parve fin da allora qualche cosa di più della solita promessa e dissi francamente come sempre la mia opinione. Ad un certo momento sembrò che i fatti confermassero la mia ammirazione solitaria, ma arrivando, giorni or sono, in terra di Francia, appresi una notizia strabiliante: Gardère era stato battuto a Parigi da Lemoine. Che dico battuto! *Ecrasé, ridiculisé*, mi si disse. I fatti parlavano più chiaro delle chiacchiere: 10 a 4 o 10 a 5, mi sembra; ma neppure i numeri davano un'idea precisa della cosa, tanto il match pareva sproporzionato.

Noi conosciamo Lemoine meglio di Gardère e sappiamo quel che vale. Un bel fiorettista, con un avvenire davanti a sè, ma niente che possa impressionarci, e il mio amico Verratti lo sa meglio di me. Ma allora? Che il Campionato di Francia sia stato vinto per caso? Che il nostro eccellente Pignotti abbia trovato nel gioco di Gardère qualche cosa che non andava assolutamente d'accordo con l'arte sua? Anche questo è possibile nella scherma. Non abbiamo visto un Pulitti sistematicamente battuto da un Labatut? E fra i due, non occorre ch'io vi dica quale preferisco.

Più mi sforzavo a dire la bella impressione che Gardère aveva lasciato in tutti gli italiani, più sentivo che l'approvazione aveva il tono della rispettosa compiacenza. «Non sapete che Gardère è stato battuto anche dal nostro Gaboriaud?». Anche questo, ahimè, sapevo, e mi pareva impossibile. Del resto l'occasione era la più propizia per dire una parola di più su Gardère il quale doveva appunto avere la rivincita dal bordelese Gaboriaud. Questo match l'ho visto da vicino, proprio a un metro dalla pedana e con gli occhi fissi sui due tiratori, per sbagliarmi il meno possibile sul resultato ch'io stesso dovevo proclamare. Bel match, non dico di no, ma tale da confondere ancor più le mie idee. Gardère ha combattuto contro un'ombra. L'avversario. L'avversario è stato subito paralizzato dalla superiorità del tempo e della classe. A veder Gaboriaud scervellarsi per tentar di arginare il fino e vario gioco di Gardère, ho avuto proprio la sensazione di come sia umanamente inutile, con un'arma in mano, ribellarsi a un destino che è segnato. Gardère non ha scherzato: preso dal puntiglio, ha tirato anzi con gli occhi fuori dalla testa, ma pur nella lotta senza quartiere ha conservato in ogni momento quella linea, quella plastica, quella chiarezza di azioni che mi erano tanto piaciute fin dalla prima volta che lo vidi. Il match è precipitato presto: 5 a 2 nella prima parte, mi sembra, e altrettanto nella seconda. Di certo, come resultato finale, un rotondo 10 a 4. Gardère, invece del campioncino in erba qual'è, è apparso agli occhi degli spettatori come un colosso. Forse Gaboriaud si prestava al suo gioco (ma non era Gaboriaud quello stesso che aveva battuto Gardère?), pure a vedere quelle botte diritte lente e penetranti, quelle rimesse precise e perfette, quelle risposte di finta e di doppia finta fatte come davanti a un plastrone, c'era davvero di che meravigliarsi. Io, che di Gardère avevo l'opinione che sapete, mi son sentito come il giocatore che scommette il portafogli sul cavallo che passa primo il traguardo. Non sono, ahimè, andato a riscuotere allo sportello il frutto della mia supposta saggezza, ma sono andato incontro ai tiepidi ammiratori di Gardère con il sorriso sulle labbra. «Non sappiamo che dirvi. Ha tirato meravigliosamente. Voi gli portate fortuna».

Che in avvenire Gaboriaud possa fare ombra a Gardère è ora da escludersi, credetemi. Io vedrei un'altra volta Gardère contro Lemoine e Gardère contro Bougnol, un giovane mancino di Montpellier che ha una mano finissima e che in Francia è portato in palmo di mano, considerato quasi come il miglior prodotto della generazione. Finchè non ho visto con i miei occhi Gardère battuto, *écrasé, ridiculisé*, da un altro giovane francese non sono soddisfatto, ma prevedo che questo non avverrà.

Quel che in realtà vale Gardère dopo queste prove e controprove non è facile dirlo. Certo non ha la classe di un Cattiau, certissimo non ha niente che l'avvicini al Ducret dei giorni migliori, ma a mio parere ha tutto quel che occorre per poter salire sulla scala dei valori fiorettistici francesi e restar poi sull'ultimo gradino a guardar dall'alto al basso i compagni. Gardère, che per me è maturo per essere considerato fra i giovani il miglior fiorettista di Francia, non è ancora maturo per affrontare i nostri cinque o sei dilettanti di primo piano. Non è capace, intendo, di piegarli uno dopo l'altro, ma è capacissimo di impegnarli tutti e di batterne anche qualcuno. Un match di fioretto a squadre fra l'Italia e qualsivoglia altra Nazione non sarà nè quest'anno nè quest'altro di un palpitante interesse, chè l'Italia a colpo sicuro vincerà. Pure, a Montecarlo, il 20 di marzo, la gara dei sei fiorettisti italiani contro i sei fiorettisti francesi non sarà, dal punto di vista tecnico, la meno interessante. La Francia, perdendo, ci dirà fra quanti anni, al fioretto, la ritroveremo avversaria.

NEDO NADI.

La Coppa d'Inghilterra

Settantacinquemila spettatori

assistono al match Chelsea-Birmingham

Londra, 4 notte.

Oggi 75 mila persone sono accorse a Stamford Bridge ad assistere al secondo «match» per la coppa calcistica d'Inghilterra tra le squadre di Chelsea e di Birmingham, il cui ultimo incontro si era chiuso alla pari. La ressa della folla nello stadio ha raggiunto un «record» senza precedenti. Drappelli di polizia a cavallo sono stati inviati d'urgenza per regolare la folla, che si manifestava alquanto irrequieta. Sono stati persino effettuati vari arresti.

La lotta si è svolta in condizioni di ineguaglianza poichè la squadra di Chelsea, che sembrava, a giudicare dall'ultimo incontro, dover riportare la vittoria, è stata indebolita dall'uscita dal campo di due fra i suoi migliori giocatori rimasti contusi.

Il «match» si è chiuso con una vittoria del «Birmingham» che ha ottenuto tre punti contro zero del Chelsea. Birmingham rimane, con Sunderland e con West Bromwick, di fronte a Everton nella semifinale.

L'attività sciistica in Piemonte

Le gare di Oropa e Acceglio

Per domenica prossima sono in programma, in tutto il Piemonte, numerose gare di sci alle quali parteciperanno molti elementi di ottima classe.

Ad Oropa, nelle prime ore pomeridiane, sul trampolino Oropa, che già tante gare importanti ha visto svolgersi negli anni scorsi, si svolgerà una gara internazionale di salto alla quale già hanno data la adesione i migliori campioni della Svizzera nonchè i migliori italiani. La nevicata dei giorni passati ha fatto sì che vi sia ad Oropa uno strato di neve superiore al mezzo metro e le condizioni del trampolino, in seguito ai perfezionamenti tecnici apportati nella sua struttura, lo fanno apprezzare e prediligere da quanti amano eseguire dei salti in perfetto stile. A questa gara interverrà il Presidente della F.I.S., S. E. Ricci e tutte le maggiori Autorità della provincia. In tutta la regione biellese, e più ancora nella famiglia degli sciatori, è viva l'attesa per la grande prova.

Nella stessa giornata ad Acceglio si avranno ben tre gare indette ed organizzate dall'U. S. Pro Dronero per la disputa del Trofeo Città di Dronero, del Trofeo Berring e della Coppa Principe di Piemonte. Le suddette gare avrebbero dovuto essere disputate domenica 22 febbraio u. s. ma, mancando i partecipanti, hanno dovuto subire un rinvio di quindici giorni. Gli organizzatori sono certi che per domenica tutti i migliori sciatori della provincia e della regione, per non dire quelli delle altre regioni saranno presenti a questa importante manifestazione.

La gara sarà preparata meticolosamente dal fiduciario speciale della Pro Dronero per l'organizzazione della Sezione Sciistica in Valle Maira. I premi come sempre saranno ricchi e numerosi. Saranno in palio i doni di Sua Maestà il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte, oltre a quelli del Ministero della Guerra e del Ministero delle Comunicazioni. Vi saranno pure premi in danaro e materiale sciistico. I premi di rappresentanza avranno un notevolissimo valore.

Il Trofeo Città di Dronero è per squadre di cinque corridori e il Trofeo Berring gara individuale, mentre la Coppa Principe di Piemonte sarà assegnata alla squadra di Corpo Armato prima classificata nella disputa del Trofeo Città di Dronero. Nelle passate edizioni la lotta è sempre stata vivissima specialmente fra i più forti rappresentanti delle altre regioni e la squadra locale. Quest'anno le gare a tutt'oggi disputate sono state poche e quindi pronostici non se ne possono fare. Ad ogni modo la lotta si avrà in pieno per l'importanza della posta in palio. Negli intervalli tra le partenze e gli arrivi verrà fatta disputare una gara femminile. Il percorso e l'elenco dei premi verranno comunicati alle interessate prima della partenza. Il percorso non sarà faticoso sia per l'itinerario come per la distanza e gli organizzatori sperano di poter allineare alla partenza un buon numero di appassionate.

Cose curiose nel "football,, all'estero

I calciatori svizzeri nel Marocco con l'aeroplano — Una pensione governativa ai «nazionali» spagnuoli — Un originale concorso in Francia

Ogni qual tanto, anche mentre infuriano le battaglie casalinghe del campionato, è interessante gettare un'occhiata su quanto di curioso e d'interessante in materia di football avviene all'estero: capita così di notare avvenimenti e rilevare spunti che possono riuscire molto attraenti a quanti si occupano sottilmente di cose calcistiche.

Non vi sembra, per esempio, abbastanza interessante il fatto di una squadra di calcio che intraprende una lontana tournée, nientemeno che in colonia, usando del rapido e modernissimo mezzo aereo? Infatti la squadra svizzera del Chaux-de-Fonds intraprenderà per Pasqua una lontana gita nel Marocco e giocherà diverse partite a Casablanca, a Marrakesch e a Rabat.

I baldi calciatori chaudefonniers lasceranno la loro città il primo di aprile e contano di rendersi, malgrado la lunghezza del viaggio che vanno a intraprendere, al focolare domestico dopo appena quindici giorni. Per rendere possibile ciò, essi, per spostarsi da un luogo all'altro, si serviranno di aeroplani. Qualcuno potrà obbiettare che il sistema non è nuovo e che gli stessi calciatori italiani della «Nazionale B» possono ricordare un breve ma assai... movimentato viaggio aereo da Croydon al Bourget, con contorno di nubi, pioggia, ballo e malesseri varii che somigliavano al... mal di mare, in occasione della vittoriosa gita in Irlanda. Si trattava però allora di un viaggio quanto mai breve e consigliato quasi più da ragioni turistiche che da impellenti necessità di far presto.

I footballers svizzeri intraprendono invece una tournée nella quale il loro principale mezzo di locomozione sarà quasi sempre l'aeroplano; anzi... due aeroplani, poichè per trasportare la comitiva di ventiquattro persone, che tante ne partiranno da Chaux, verranno precisamente adoperati due grossi apparecchi.

Sarebbe dunque il caso di dire che al football si stanno presentemente aprendo nuovi e più vasti... orizzonti.

Un'altra notizia fresca fresca e non meno curiosa che ci viene stavolta dalla penisola iberica.

Parrebbe che laggiù sia andata, o cada prestissimo, in applicazione una legge che stabilisce nientedimeno che una pensione governativa di 50 pesetas mensili a tutti quei giocatori di football che abbiano vestito almeno per dieci volte la maglia della squadra nazionale.

E' ben vero che, almeno presentemente, 50 pesetas abbondantemente svalutate non sono una gran somma, ma in ogni modo si può ammirare... la buona volontà. Non sappiamo se la pensione sia stabilita con una base generale di 50 pesetas o se sia regolata secondo una tabella proporzionale ai numeri di matches giocati in «Nazionale»: comunque questa nuova figura di pensionato calcistico è quanto mai attraente e meritevole di un certo studio.

Da noi la riconoscenza nazionale verso i giocatori di calcio che hanno difeso i colori del paese negli arenghi internazionali, si è sino ad oggi limitata soltanto a qualche raro e isolata distribuzione di onorificenze di primo grado; sarà adesso, dato l'esempio, interessante vedere se anche in Italia si vorranno istituire delle pensioni privilegiate per footballers nazionali a riposo. A meno che non si voglia invece fondare una speciale Casa di ricovero per vecchi calciatori ritirati dalla carriera, così come già è stato fatto per altre non meno rispettabili categorie di persone.

Un giornale sportivo francese ha in questi ultimi tempi indetto un Concorso calcistico per giovani, alquanto curioso. In Francia il movimento calcistico giovanile non è bene regolato così come lo è da noi, dove la benemerita U.L.I.C., o Sezione di propaganda della F.I.G.C., svolge un'opera quanto mai proficua tra le file dei calciatori liberi, dalle quali solitamente escono i giovani che vanno ad ingrossare le falangi di quelli che militano nelle Divisioni superiori.

Non esistendo un simile organismo, l'iniziativa del giornale parigino ha incontrato moltissimo e l'esito del Concorso si preannuncia veramente ottimo. Non si tratta di una prova a squadre, di uno dei soliti tornei calcistici a eliminazione o a girone, ma di un Concorso individuale consistente in diverse prove, dove ognuno dei giovani concorrenti potrà far sfoggio delle sue peculiari qualità di footballer. Verranno organizzate delle eliminatorie provinciali e la finale sarà disputata il giorno 8 del prossimo maggio sul terreno dello Stadio di Colombes.

Ogni concorrente che abbia tutti i requisiti richiesti dal giocatore juniores dovrà sostenere una serie di sei prove consistenti in stops del pallone fatti con i due piedi, in colpi di testa, dribblings, passaggi, shoots e tiri piazzati. Specialisti verranno adibiti al lancio del pallone per le prove di arresto della palla, colpi di testa, shoots; la prova di dribbling verrà eseguita col comune sistema dello scarto in corsa di una serie di paletti piantati su una distanza di 30 metri, a 3 metri uno dall'altro, la prova dei passaggi verrà fatta simultaneamente da una coppia di concorrenti che scenderanno in velocità verso un punto stabilito, passandosi alternativamente la palla. Per i tiri piazzati verranno battuti dei calci d'angolo.

Speciali punteggi massimi verranno assegnati secondo le seguenti quote: 5 per gli stops, 5 per il gioco di testa, 5 per i tiri piazzati, 20 per il dribbling e i passaggi e 30 per gli shoots. Tutti questi punti dovranno essere assegnati dai componenti la Giuria, e si può quindi bene immaginare quanto difficile risulterà il compito di questi signori e quali proteste e critiche il loro operato solleverà fra le masse dei giovani concorrenti. Però l'iniziativa, e malgrado questo difetto sostanziale di far dipendere la classifica soltanto da giudizi soggettivi, sembra buona e capace di dare i suoi buoni frutti.

In Italia esistono, come si sa, per i giovanissimi dello sport del calcio, oltre i campionati, anche delle prove di brevetto atletico, non però a carattere agonistico, che consistono soltanto in alcuni esercizi di carattere generale. Perchè, per esempio, oltre ciò, non si prescrive anche qualche prova pratica di gioco? Sarebbe del tutto inutile?

U. M.

Un'associazione ladresca

che prendeva di mira i campi di giuoco

Napoli, 4 notte.

Al campo Littorio al Vomero durante gli allenamenti delle squadre di calcio i giuocatori ritornando agli spogliatoi notavano la frequente mancanza di oggetti personali. Oggi il caso ha messo in luce il mistero svelando un'organizzazione ladresca basata sullo sfruttamento di alcuni poveri ragazzi. Tre monelli infatti all'incirca sui 14 anni sono stati sorpresi mentre con tre paia di scarpe cercavano uscire dal campo.

I tre ragazzi condotti nell'ufficio di pubblica sicurezza hanno confessato di essere assoldati e istruiti al furto da un losco individuo di cui non hanno saputo precisare il nome.

La scolaresca di questo furfante si compone di otto ragazzi tutti minorenni che si recavano nei negozi più affollati asportando tutti gli oggetti di valore che capitavano loro sotto mano, e piazzandosi davanti al teatro San Carlo all'ora di uscita dagli spettacoli. La Polizia ha subito iniziato delle indagini per rintracciare e trarre in arresto il pericoloso delinquente.

La squadra del Rio de la Plata

contro l'«Ambrosiana» a Milano

Milano, 4 notte.

Il giorno 15 corrente in cui verrà sospeso il campionato di calcio per l'incontro con la Svizzera della squadra nazionale, sarà a Milano contro l'Ambrosiana la squadra del Rio de la Plata, campione della Repubblica Argentina.

Cattaneo ha lasciato l'ospedale

Alessandria, 4 notte.

E' uscito oggi dall'ospedale, ove fu curato dal prof. Finzi, il giocatore Renato Cattaneo, colpito da una distorsione al ginocchio durante l'incontro calcistico Italia-Francia del 22 febbraio scorso. L'infortunato calciatore non si è ancora completamente ristabilito e dovrà sottoporsi a nuove cure per cui partirà domani alla volta di Acqui, deve iniziare la cura dei fanghi.

Palla canestro

L'inizio del Campionato Italiano di 1.a divisione

Sabato sera 7 corrente, alle ore 21,45, avrà inizio nella palestra della Società Ginnastica in via Magenta, 11, il Campionato di Prima Divisione.

La partita vedrà avversarie la squadra del Dop. Borletti di Milano e quella della Società Ginnastica Torino. Impossibile fare un pronostico per questa partita dato che delle due squadre contendenti una sola ne conosciamo: quella della Società Ginnastica. Squadra formata da elementi giovani del gioco, ma di vero valore, ha vinto, il mese scorso, il torneo regionale eliminando tutte le squadre partecipanti e conquistando la Coppa della Federazione Italiana.

La squadra della Società Ginnastica scenderà in campo nella seguente formazione: Civalleri, Manfredi; Zuliani, Tasgian, Caris. Riserve: Bava, Testa e Saracco.

Gare sul Monte Penice

Il Campionato provinciale di sci al Monte Penice ha ottenuto un ottimo successo e ha dato il seguente risultato: 1. Merli Giovanni, della M.V.S.N. di Bobbio, che compie il percorso di km. 12 in ore 1,6'11" 3/5; 2. Chiapperoli Enrico, Dopolavoro di Bobbio, in 1,7'45"; 3. Merli Vittorio, in 1,7'57"; 4. Cella Andrea, in 1,12'35"; 5. Marchesi Carlo, in 1,15'35"; 6. Aimè Dario, in 1,17'33"; 7. Bellocchio Domenico, in 1,19'3"; 8. Guerci Virgilio, in 1,30'25", ed altri in tempo massimo.

Il campionato sociale del G. E. Italia

Si sono svolte a Chateau Beaulard le gare per il Campionato sociale del Gruppo Escursionistico Italia. Nonostante l'avversità del tempo il risultato fu effettivamente lusinghiero. I concorrenti, in numero di 19, sono regolarmente partiti ad intervallo di un minuto, effettuando il percorso di 10 chilometri circa in un tempo relativamente buono. I migliori classificati furono: 1. Lombardi Ernesto in 46'15"; 2. Romagnoli B. in 47'15"; 3. Levi Sergio in 48'30"; 4. Novelli Mario in 54'12"; 5. Genovese Luigi in 60'. Seguirono molti altri in tempo massimo.

Yachting

La crociera S. Margherita-S. Remo

Sanremo, 4 notte.

La crociera Santa Margherita-Sanremo effettuata dagli *yachts* che parteciparono alle regate di Genova, si è compiuta nelle migliori condizioni al calar della notte quando la mancanza del vento ha causato un forte ritardo negli arrivi che si ebbero soltanto dalle 22 alle 4 di stamane. La partenza da Santa Margherita aveva avuto luogo alle ore 7.

Ecco i risultati:

Prima serie: 1. Flec del signor Fusier Fara (Spagna) che ha compiuto la crociera in ore 14.37'32"; 2. Janita del comm. Riccardo (Italia) in ore 15,45' e 34"; 3. Hygis, 4. Ittuet, 5. Doriana, 6. Verona.

Seconda serie: 1. Railleuse di Miss Johnson Lewis (Inghilterra) in ore 16. 0'18"; 2. La Spina; 3. El Rancho.

Oggi cominciarono nelle acque di Sanremo le regate internazionali a vela con mare calmo e leggera brezza da Levante. Ecco i risultati:

Prima serie - *yachts* di 8 metri, percorso 12 miglia: 1. Licea in ore 2,37' e 35"; 2. Silphea III; 3. Bamba.

Seconda serie - *yachts* di 6 metri: 1. Crisia in ore 2,41'31"; 2. Rosita; 3. Twin; 4. AA-AA; 5. Petite Aile.

Terza serie - *yachts* da metri 6,50: 1. Souvenir, in ore 3,11'10"; 2. Ariette.

Alle 11,30 partì la serie degli *Stars*, il cui percorso di 8 miglia fu compiuto con i seguenti risultati:

1. Ki-Ki in ore 1,10'20"; 2. Trou de l'Air; 3. Fouach Lien.

Tiro a volo

Vittoria di tiratori italiani a Montecarlo

Nizza, 4 notte.

Il G. Premio della Costa Azzurra, dotato di 50 mila franchi e di una medaglia d'oro, svoltosi oggi allo Stadio del tiro a volo di Montecarlo, ha dato luogo ad una brillante affermazione dei nostri tiratori. Gino Bersani di Ravenna si è classificato primo su 105 concorrenti, avendo ucciso venti piccioni su 21. Secondo si è classificato il bolognese Mario Tortina, con 19 su 20. 3. Renfrod e Foumaselsich con 13 su 14.

La premiazione dei massaggiatori sportivi

Domenica prossima, alle ore 10, nella palestra della Società Ginnastica, in via Magenta 11, avrà luogo la consegna dei diplomi e delle medaglie di profitto ai massaggiatori sportivi, che hanno frequentato il primo corso torinese, indetto dalla Federazione Italiana dei medici sportivi, e superato le prove d'esame.

Oltre alle gerarchie piemontesi della F.I.M.S. interverrà alla cerimonia il fiduciario per lo sport della Federazione provinciale del P. N. F. I medici sportivi sono invitati ad intervenire.

Esaminando la nuova legge sulla caccia

Le zone faunistiche ed i compartimenti — La proibizione della vendita della selvaggina — I 50 metri perimetrali delle riserve e delle bandite — Addestramento dei cani e cani randagi — Sorveglianza e pene severe

La grande famiglia dei cacciatori conosce, dopo circa un anno d'attesa, le tavole della nuova legge che regolerà la sua attività.

La nuova legge raggruppa in un testo unico le leggi ed i decreti fino ad ora in vigore per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, ma vi porta notevolissimi miglioramenti ed ardite innovazioni di pretto stile fascista.

Parlare ora dettagliatamente della nuova legge (15 gennaio 1931, n. 117) è prematuro perchè deve ancora uscire il regolamento che ne disciplinerà l'applicazione e dissiperà ogni dubbio sulla interpretazione di alcuni articoli. Ci pare tuttavia interessante porre in evidenza, nei confronti del lato pratico della caccia, alcune delle particolarità ed innovazioni più salienti.

L'articolo 8 suddivide il territorio del Regno in sei zone faunistiche in ognuna delle quali sono stabilite singole date di apertura e chiusura della caccia. Per quanto riguarda specialmente la nostra provincia essa dovrà essere compresa o nella *zona Alpi* con apertura all'8 settembre e chiusura al 15 dicembre o nella *zona del Po, dei suoi affluenti, ecc.* che porta un'apertura al 10 agosto alle quaglie, alle tortore, ai passeracei, ai palmipedi e trampolieri e che prolunga l'esercizio fino al 31 marzo al merlo, tordo, tordo sassello, cesena, storno; allodola, corvi, cornacchie, falchi, gazze e ghiandaie, colombacci e colombelle, palmipedi e trampolieri, compresa la beccaccia. Ma *l'articolo* 8 dà facoltà al competente Ministero di addivenire alla suddivisione del Regno in compartimenti e non è affatto da escludersi che le accennate aperture generali possano subire modificazioni.

L'articolo 8 mitiga le attuali conseguenze per quei cacciatori che non avendo la licenza non siano in condizioni di presentarla. Coloro che entro cinque giorni dall'elevata contravvenzione possono dimostrare di esserne in possesso non sono soggetti che ad una penalità di 20 lire.

L'uccellagione ha subito non poche limitazioni che andranno a tutto vantaggio della nostra avifauna ed anche dell'industria armiera.

La nuova legge elimina poi lo sconcio degli appostamenti fissi, che la precedente legge aveva creato per tutt'altro scopo, nell'interno o nella periferia delle riserve o delle bandite, stabilendo che essi non possano sorgere a meno di 400 metri dal loro confine ed ordinando la rimozione di quelli già esistenti che non si trovino in queste condizioni. Cesserà così il diuturno sfruttamento ed impoverimento a danno dei luoghi dove si alleva la selvaggina.

Coll'*articolo* 18 precisa quali sono i diritti della proprietà privata nei confronti della caccia: non è concessa la caccia agli estranei, salvo col consenso del proprietario, nelle appartenenze di ville, abitazioni, parchi e nei fondi chiusi completamente da muro, rete metallica od altra *effettiva chiusura* di altezza non minore di m. 1,80 o da corsi d'acqua della profondità di almeno metri 1,50 e della larghezza di almeno metri 3.

L'articolo 31 precisa anche che è vietato di cacciare la selvaggina mobile stanziale sparando da veicoli a trazione animale o meccanica.

Una notevole variazione è stata portata per la detenzione della selvaggina viva: è fatto infatti che fuori delle bandite e delle riserve è fatto divieto di detenere starne, pernici rosse, pernici sarde e coturnici vive senza speciale permesso prefettizio. Il divieto non fa limitazione di tempo ed esclude anche la lepre ed i fagiani.

Due disposizioni di grande portata a favore della ricostruzione del nostro patrimonio sono la *proibizione di vendere ed acquistare* selvaggina nobile stanziale morta, eccettuata quella proveniente dalle riserve che dovrà portare apposito contrassegno e la proibizione di *trasportare selvaggina* presa in località dove la caccia è libera a scopo di commercio in località in cui la caccia di quella determinata specie è vietata.

Per le bandite lo Stato provvederà con bandite statali su terreni demaniali od ove sia necessario su terreni di proprietà di enti pubblici ed eventualmente anche su terreni di privati. Nelle bandite aperte rimane immutato il divieto di caccia nei 50 metri perimetrali.

Nei confronti delle riserve è abolito *il divieto di caccia nei 50 metri perimetrali; è mantenuto il divieto per gli appezzamenti interni*. Quando poi i confini della riserva siano a contatto con corsi o specchi d'acqua, la caccia e l'uccellagione sono vietate a chiunque fino alla distanza di 50 metri dal confine perimetrale della riserva. Tanto poi nei riguardi delle riserve e delle bandite il Prefetto, sentita la C. V. P. può con proprio decreto stabilire una zona di protezione attorno al loro confine per i *fagiani* ed altra selvaggina nobile stanziale, non appartenente alla fauna di quella località e che venga introdotta ed allevata nella bandita.

Ai conduttori delle riserve è fatto obbligo di curare il ripopolamento della selvaggina nobile stanziale, anche con l'immissione nella riserva stessa, *quando occorra*, di sufficienti capi di selvaggina. E' pure fatto obbligo di favorire la moltiplicazione della selvaggina stanziale esistente nella riserva.

E' stata chiaramente sancita la sorveglianza sui cani da seguito e da tana, da guardia e da gregge, i quali violando determinate norme possono *essere considerati cani vaganti*. I cani da ferma possono essere condotti nelle campagne per addestramento soltanto nei *trenta giorni* precedenti la apertura alla selvaggina nobile stanziale. L'articolo 70 precisa la pena per i trasgressori recidivi, cacciatori e commercianti di selvaggina, ai quali può anche essere comminata la pena della reclusione.

A simiglianza di quanto è concesso per la pesca, per alcune contravvenzioni è ammessa una oblazione da stabilirsi dal Prefetto. La domanda deve essere presentata alla C. V. P., che trasmette gli atti col suo parere.

Sono poi stabilite dettagliatamente le norme che regolano l'organizzazione dei cacciatori nelle file del C.O.N.I.

Le tasse di licenza per il fucile e l'erogazione dei fondi per il funzionamento delle C. V. P. sono sostanzialmente le stesse.

Non è possibile in breve spazio porre in vista le innovazioni tutte della nuova legge che andrà in vigore il 1.o agosto 1931. Ci siamo limitati ad accennare ai punti più salienti che interessano specialmente i cacciatori. Dobbiamo solo far notare ancora che tutte le trasgressioni hanno già fissato il minimo ed il massimo della pena e che queste sono tutt'altro che indifferenti. Nel complesso della legge traspira la ferma volontà del legislatore di dare al paese tavole che disciplinino *effettivamente* l'esercizio della caccia e che permettano una *celere ricostruzione* del nostro patrimonio, pur salvaguardando i diritti dell'agricoltura e dell'industria armiera.

g. l. d.

Ciclismo

La «Sei Giorni» di New York

Linari-Broccardo al secondo posto

New York, 4 notte.

Alla 48.a ora della «Sei giorni» che si sta svolgendo al Madison Square Garden, la classifica era la seguente: 1. Dennef-Charlier, con 883 miglia e 100 punti; 2. Linari-Broccardo, con 883 miglia e 98 punti; 3. Debaets-Winter, con 883 miglia e 98 punti.

Dopo 55 ore di corsa la classifica così veniva stabilita:

1. Le Tourneur-Guembretiere, punti 88, miglia 1223 e 9 giri; 2. Linari-Broccardo, p. 62; 3. (a un giro) Bixby-Grimm, p. 117; 4. Spencer-Hill, p. 80; 5. Giorgetti-Kroschel, p. 73; 6. (a due giri) Mac Namara-Beckmann, p. 102; 7. Debaets-Winter, p. 101; 8. Boddy-Jim Walthour, p. 96; 9. (a tre giri) Dennef-Charlier, p. 149; 10. (a sei giri) Walker-Dempsey, p. 58; 11. (a sette giri) Peden-Elder, p. 95; 12. Horan-Fitter, p. 25.

(United Press).

Boxe

Riunione pugilistica

nella palestra «Gustavo Doglia»

La S. C. Madonna di Campagna, organizzerà sabato 7 marzo, nella palestra del Circolo rionale «Gustavo Doglia» in via Stradella, la sua prima manifestazione pugilistica, alla quale parteciperanno i migliori campioni torinesi. Ecco il programma:

Pesi massimi: Barone (Spa) c. Canonico (A.P.T.); Lorenzetti (S. Ginnastica) c. Minestri (A.P.T.). — **Pesi leggeri**: Tonelli (Spa) c. Marchioni (A.P.T.); Ravera (Grugliasco) c. Paderni (A.P.T.); Boria (M. Campagna) c. Sportano (Ginnastica). — **Pesi mosca**: Savi I (Ginnastica) c. Varino (Spa). — **Pesi medi**: Guasti (Mad. Campagna) c. Mertolacci (A.P.T.).

Le disavventure di Schmeling

Parigi, 4 notte.

Max Schmeling, campione del mondo di tutte le categorie non ha decisamente fortuna nella sua «tournée». Una sua esibizione, che ebbe luogo ieri sera a New York, fu un fallimento completo: appena un migliaio di persone rispose ai colpi di gran cassa degli organizzatori. Così quando venne il momento di versare il pattuito gli organizzatori non poterono dare che mille dollari dei 1500 stabiliti.

Tennis

Tennisti italiani vittoriosi a Mentone

Nizza, 4 notte.

I nostri giocatori hanno riportato oggi nuove brillanti vittorie al torneo internazionale di tennis di Mentone. Nel singolare signore la signorina Valerio ha avuto facilmente ragione della giocatrice Belliard per 6-2, 6-0. Nel doppio misto, valevole per la Coppa delle Nazioni, i nostri Valerio-De Martini hanno battuto gli inglesi Miss Thomas-Hillyard per 3-6, 6-1, 6-4, mentre i francesi Mathieu-Lesueur hanno vinto gli ungheresi Tihanyi-Von Kerling per 6-4, 9-7.

Ippica

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 4 notte.

Premio Sesto (L. 3000, m. 2100). — 1. Udey (Fabrucci); 2. Ostre; 3. Kraska. Tempo 3' 20". Tot. L. 6,50, 10, 6, 3,50.

Premio Somma (L. [illegible], m. 1800). — 1. Granduca (Antonellini); 2. Angelino Zomrect; 3. Miss. Tempo: 3' 35" 4/10. Tot. L. 17, 10, 7,30, 10.

Premio Novi (L. 3000, m. 2000). — 1. Odolino (Russi); 2. Falla; 3. Oliester Ward. Tempo 3' 55". Tot. 17, 66, 5, 5.

Premio Spluga (L. 3000, m. 2000). — 1. Gloriosa (Rosa Spina); 2. Piero; 3. Aly Gerner. Tempo: 3' 3". Tot. 28, 74, 19, 10, 11,60.

Premio Sempione (L. 10.000, m. 2100). — 1. Pittaluga (Fabrucci); 2. Violetta; 3. Senorita. Tempo 3' 11". Tot. 11,50, 124, 9, 94,50, 96,50.

Premio Rosa (L. 6000, m. 1800). — 1. Fiora (Tamberi); 2. Maria Bon Vivant; 3. Luchino. Tempo: 3' 19" 8/10. Tot. 15,00, 361, 11,50 74, 10.

Premio Sondrio (L. 5000, m. 2000). — Prima divisione: 1. Simeone (Calegari); 2. Orimbo; 3. Codaro. Tempo: 3' 26" 2/10. Tot. 22,50, 92, 40, 36, 19. — Seconda divisione: 1. Diana (Pirovano); 2. Volo Miss; 3. Patrizienne. Tempo 3' 38" 4/5. Tot. 24, 62, 3, 56, 4,50.

I rabdomanti utilizzati nella ricerca di gente travolta dalle valanghe?

Vienna, 4 notte.

E' possibile utilizzare i rabdomanti nella ricerca di individui travolti da valanghe? Pare di sì. L'idea è venuta a un certo Schmoll di Linz il quale ha già fatto esperimenti accompagnati da risultati interessantissimi. E' chiaro che gli esperimenti non potevano essere compiuti con persone vive. Lo Schmoll ha nascosto a buona profondità nella neve varii oggetti di quelli che ogni sportivo suole portare addosso (un orologio, un anello, un coltello, monete e simili) e poi ha mandato un rabdomante alla ricerca. Orbene la verga ha sempre indicato in modo preciso dove si trovassero gli oggetti.

ULTIME NOTIZIE

Il Gran Consiglio

Ordinamento corporativo e organizzazione giovanile

Roma, 4 notte.

Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la terza seduta della Sessione del Gran Consiglio di marzo 1931-IX.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio del Fascismo fatta eccezione delle LL.EE. Rocco, Acerbo e Marconi, assenti giustificati.

S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, ha riferito sulla situazione sindacale corporativa ponendo in rilievo i seguenti aspetti:

— aumento dell'efficienza numerica delle associazioni professionali, indice della crescente fiducia delle forze produttive nell'opera della organizzazione sindacale fascista;

— perfezionamento e consolidamento dell'assetto sindacale delle categorie attraverso l'organica revisione dell'inquadramento attuato sulle linee direttive tracciate dal Consiglio nazionale delle Corporazioni;

— miglioramento costante dei quadri dei dirigenti con la collaborazione assidua del Partito;

— azione concorde del Ministero e delle Corporazioni per regolare in modo sempre più uniforme e più completo l'assetto amministrativo delle varie Associazioni che hanno risolto il problema del personale e degli emolumenti relativi con provvedimenti atti ad assicurare la massima economia nelle gestioni;

— regolamento sempre più preciso dei contributi ispirato al principio legislativo della obbligatorietà con tendenza alla progressiva contrazione dei contributi facoltativi;

— azione sui salari e sui prezzi efficacemente fiancheggiata dal Partito, rivelatrice del grado di efficienza raggiunto da tutti gli organi dell'ordinamento e in particolar modo del senso di disciplina delle classi lavoratrici;

— creazione delle Corporazioni dell'industria, agricoltura, commercio, banche, trasporti terrestri e marittimi, delle professioni e delle arti collegate e coordinate nel Consiglio Nazionale e già funzionanti nell'ordine sociale ed economico;

— inizio della formazione delle Corporazioni di categoria e imminente formazione dei Consigli provinciali dell'economia corporativa.

Dopo alcune osservazioni del Capo del Governo, si è votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo constata con compiacimento come a cinque anni dalla promulgazione della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, l'ordinamento corporativo, aspetto essenziale della rivoluzione fascista, abbia compiuto la costruzione dei suoi organi fondamentali, avviati, mercè un'opera costante di perfezionamento, a un'azione sempre più vasta e profonda per la risoluzione dei grandi problemi economici nazionali ».

Passando al comma IV, « Relazione sul movimento giovanile », il Segretario del Partito ha riferito intorno all'inquadramento dei Fasci giovanili, che contano oggi 329.695 iscritti, e intorno all'organizzazione dei Gruppi universitari.

Aperta la discussione, hanno preso la parola le LL. EE. Giuliano, Rossoni, De Stefani, Cristini, Federzoni e infine il Duce.

A conclusione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito Nazionale Fascista sull'organizzazione e sullo sviluppo dei Fasci di combattimento ne prende atto con viva soddisfazione; rivolge un plauso al comandante dei Fasci giovanili camerata Scorza e saluta fervidamente le giovani Camicie Nere che si preparano a servire spiritualmente e materialmente il Regime e la causa della Rivoluzione fascista ».

La seduta è stata tolta alle 1,30 e sarà ripresa questa sera alle ore 22.

La relazione di Balbo al Duce sul volo Italia-Brasile

Il compiacimento del Capo del Governo

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nelle giornate di ieri e di oggi il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, il quale durante tre ore gli ha fatto una minuziosa relazione tecnica e politica sul volo Italia-Brasile, riferendo ampiamente sul funzionamento degli apparecchi, sul magnifico contegno degli equipaggi e sullo stato d'animo delle numerose colonie italiane dell'Africa e del Brasile.

Il Ministro Balbo ha proposto, e il Duce ha approvato, di mantenere in vita la Scuola di navigazione aerea d'alto mare di Orbetello che ha già dato in questi ultimi anni risultati tanto notevoli.

Il Duce, che ha ascoltato con molto interesse l'esauriente relazione del generale Balbo, gli ha offerto infine un dono personale in segno del suo compiacimento. *(Stefani)*.

Una intesa doganale italo-francese sarebbe stata conclusa

Sensazione a Parigi per le dichiarazioni del dottor Schacht

Parigi, 4 notte.

Le dichiarazioni fatte a Stoccolma dal dott. Schacht hanno prodotto a Parigi una certa sensazione, non ostante che l'influenza personale dell'ex-presidente della Reichsbank sia in questo momento in Germania relativamente minima, astrazione fatta dai circoli di destra. Un organo moderato del mattino stigmatizza aspramente il linguaggio tenuto dal dittatore presuntivo o per lo meno dal probabile successore di Hindenburg, scrivendo:

« Poco importa allo stupefacente « esperto indipendente » del Piano Young, così pronto a rinnegare la propria firma, che il popolo tedesco ricada nell'imbroglio economico e finanziario che per poco non lo condusse al bolscevismo. Il dott. Schacht ha dei rancori da soddisfare. Egli non perdona alla Repubblica tedesca di averlo licenziato. Egli esala il malumore accumulato in sè stesso da che ha perduto col suo titolo e le sue funzioni largamente remunerate di presidente della Reichsbank, la dittatura dello sconto e degli anticipi sui titoli dei grandi stabilimenti industriali e finanziari di Germania. Amarezza tanto più comprensibile in quanto che il dottor Schacht sperava poter esercitare quel potere dispotico sull'Impero succedendo un giorno al Presidente Hindenburg. Avendo perduto qualsiasi credito tanto nel suo Paese come all'Estero, il dott. Schacht cerca di far crollare il credito del Reich nel momento stesso in cui la Reichsbank si sforza di ottenere dei concorsi dall'Estero. L'ex-Cancelliere Luther, il quale ha assunto la pesante eredità dell'irascibile dott. Schacht deve, in questo momento, maledirlo di tutto cuore ».

In questi circoli finanziari ancora sotto l'impressione favorevole del discorso di Briand alla Camera, lo scatto di Schacht è considerato con maggior sangue freddo, e l'*Information* asserisce che esso non deve suscitare inquietudine circa il pagamento degli interessi del Prestito Young, date soprattutto le dichiarazioni tranquillanti fatte immediatamente dopo dall'attuale presidente della Reichsbank dott. Luther e dal Cancelliere Brüning per dissipare il cattivo effetto dell'inopinato intervento. L'*Information* aggiunge che del resto non solo gli interessi del prestito Young, ma tutto il regolare pagamento dell'annualità incondizionata è da ritenere al sicuro da ogni minaccia e che nel caso che si dovesse procedere ad una nuova constatazione di insolvibilità della Germania, è solo l'annualità incondizionata che potrebbe venirne colpita. Il rilievo dovrebbe rassicurare l'opinione francese, la Francia essendo notoriamente la Potenza che gode della più grossa parte dell'annualità incondizionata, mentre gli altri creditori, l'Italia compresa, dovettero accontentarsi di arrotondare la propria quota sulle cifre ipotetiche dell'annualità condizionata. Ma il problema dell'avvenire dell'accordo Young non cessa dal preoccupare, ad onta di ciò, una parte della stampa parigina, la quale trova che ieri Briand non è stato abbastanza esplicito in argomento, talchè anche dopo il suo discorso, è lecito chiedersi per quanto tempo ancora la Germania farà onore alla propria firma.

Il malumore di questa frazione dell'opinione trova nuovo alimento nel soggiorno di Curtius a Vienna, avvenimento che permette a certi giornali di affermare che l'« Anschluss » continua a venire preparato in silenzio dietro le quinte, con la progressiva unificazione degli Istituti e della legislazione dei due paesi, nonchè con la preparazione di una unione economica. Fino alla Conferenza del disarmo, Germania e Austria si asterranno accuratamente dal mettere le carte in tavola; ma passata quella assise difficile, sembra al *Journal des Débats* che gli eventi da questo lato precipiteranno.

Per il momento, tali motivi di preoccupazione scompaiono fra gli echi ancora non dileguati dell'accordo navale e le speranze che esso fa nascere. Ripetiamo qui per la cronaca quale figura nel testo del giornale ufficiale il passo completo sull'Italia, incluso nel secondo discorso di Briand di ieri sera:

« La mia politica era, per così dire, viziata pel fatto che mancava alla sua trama un Paese così importante, così grande e sentimentalmente così nobile, come l'Italia. (Applausi). Era per me una sofferenza il pensare che potessero esservi tra la Francia e l'Italia certi malintesi suscettibili di essere interpretati come risultato di una tendenza della Francia a considerare sempre la sua vicina come inferiore a se stessa e a volerla limitare nel suo prestigio e nel suo irradiamento. Quale errore, in verità! Mai un tale pensiero ha ossessionato, sia pure un solo istante, il nostro animo. L'Italia noi la vediamo da pari a pari accanto a noi nella collaborazione internazionale. La dottrina della Francia è che non esiste fra i popoli nessuna ineguaglianza. Noi abbiamo per la Nazione italiana un sentimento profondo di amicizia e di riconoscenza. Noi non dimentichiamo che ieri ci trovavamo uno accanto all'altro di fronte al pericolo comune (vivi applausi): che noi abbiamo mischiato il nostro sangue in più di un luogo, tanto da non potervi distinguere il sangue francese dal sangue italiano. In tali condizioni, quale tristezza per me ora il vedere tra i due Paesi rincrudirsi dei problemi che i malintesi più durevoli rendevano impossibili a regolare! Uno di essi è stato regolato e voi apprendereте domani che nessuno dei tre Paesi ha fatto per ciò dei sacrifizi essenziali, che nessuno di essi dovrà conservare la minima amarezza per questo accordo. L'atmosfera chiarita e, per così dire, purificata, permetterà, lo spero, alla Francia e all'Italia di riunirsi domani in modo completo per procedere, la mano nella mano, sulla stessa via, verso la pace che esse avranno in tal modo consolidata ».

E' interessante notare che quasi contemporaneamente all'accordo navale, sarebbe stato concluso tra l'Italia e la Francia il già ventilato accordo doganale relativo alle paste alimentari. L'Italia avrebbe accordato alla Francia la facoltà di aumentare il dazio sulle paste alimentari e le semole al di là degli [illegible] franchi fissati dalle precedenti convenzioni; la Francia dal canto suo avrebbe accettato il ribasso da parte dell'Italia del dazio sui bottoni di madreperla e sulle pelli conciate. Questo accordo sarebbe la prefazione di un altro più importante sui vini.

G. P.

L'accordo militare franco-belga illustrato da Hymans

Bruxelles, 4 notte.

Il Ministro degli Esteri, Hymans, ha fatto oggi alla Camera, nella discussione del bilancio degli Esteri, importanti dichiarazioni fissando la posizione internazionale del Belgio.

Il signor Hymans ha accennato l'accordo difensivo franco-belga ed ha dimostrato che esso si integra perfettamente con il Patto della Società delle Nazioni e con l'accordo di Locarno. Le dichiarazioni interpretative che egli ha fatto sono, secondo la sua affermazione, espressione dei comuni sentimenti della Francia e del Belgio.

Il signor Hymans ha innanzitutto proceduto ad un esame storico della questione dopo l'abrogazione della neutralità permanente del Belgio e l'adesione avvenuta nel 1919, del Patto della Società delle Nazioni.

Egli ha precisato che gli accordi di Locarno, il Patto societario e il patto di Parigi costituiscono lo statuto internazionale del Belgio.

« Se la Germania aggredisse... »

Il Ministro ha poi ricordato la portata dell'Accordo difensivo franco-belga; e ha dato lettura dei documenti che sono già noti, poi ha aggiunto:

« Occorre fissare esattamente l'aspetto essenziale dell'accordo del 1920. Esso ha dato luogo nel Belgio ed all'estero ad interpretazioni che lo hanno spesso deformato. L'accordo del 1920 riguarda le misure militari di carattere difensivo stabilite dai capi dei due Eserciti e precisa l'eventualità di un'azione comune tra i due Stati per respingere una aggressione non provocata della Germania contro uno di essi. L'Accordo stabilisce che ognuno dei due Stati conservi intatta la propria sovranità per quello che concerne gli ordini militari che deve imporre al proprio Paese. Di conseguenza tanto il Belgio quanto la Francia hanno diritto di regolare secondo la loro volontà il proprio regime militare e il proprio regime difensivo. L'Accordo stabilisce che ciascuno dei due Stati giudichi sovranamente dell'eventualità concernente i casi in vista dei quali l'Accordo stesso è stato concluso. In altre parole, i due Stati [illegible] ciascuno conto proprio, se vi siano o no ragioni di compiere un'azione comune. In una parola la libertà di decisione dei due Stati è completa. L'Accordo è, in sostanza, un accordo militare, un accordo difensivo, un accordo di sicurezza. Esso tende, come ha dichiarato l'on. Delacroix al Senato e nella lettera che fu [illegible] alla Società delle Nazioni, a rinforzare le garanzie di pace e di sicurezza che risultano dal Patto della Società delle Nazioni. E' dunque falso ed assurdo immaginare che esso nasconda intenzioni bellicose e imperialiste. E' falso ed assurdo rappresentarlo come un'alleanza che assoggetterebbe la politica del Belgio alla politica della Francia.

« Nessuna clausola segreta »

« Le leggende — ha continuato l'oratore — che si sono tentate di accreditare sull'esistenza di clausole politiche segrete possono spiegarsi con la conoscenza soltanto parziale delle lettere scambiate tra i due Governi nel 1920 e del testo sommario della memoria inserita nella raccolta dei trattati registrati dalla Società delle Nazioni. Bisogna poi ricordare che l'Accordo del 1920 non è un Trattato di alleanza ».

Dopo aver detto che per comprendere il significato morale dell'Accordo e il suo movente bisogna riportarsi all'epoca in cui fu concluso, il signor Hymans ha continuato:

« La conferenza fra i due Stati Maggiori non hanno mai avuto e non possono avere altro oggetto che di preparare ed assicurare praticamente le condizioni tecniche necessarie per una eventuale cooperazione militare tra Belgio e Francia nel caso di una aggressione non provocata della Germania. L'obbligo di questa cooperazione, il cui principio si ritrova già nelle disposizioni del Patto della Società delle Nazioni, è ammesso, col modo più preciso, dalle disposizioni dei trattati di garanzia conclusi a Locarno il 16 ottobre 1925.

« Posso dire — ha aggiunto il Ministro — che l'interpretazione che ho formulato or ora dell'Accordo è l'interpretazione comune del Governo belga e del Governo francese. In tal modo la nostra situazione è perfettamente chiara. I nostri obblighi di garanzia e di assistenza sono determinati dai Trattati di Locarno, i quali, del resto, impongono all'Inghilterra gli stessi obblighi che al Belgio ed alla Francia. L'Accordo militare franco-belga mira al caso unico di una aggressione non provocata della Germania contro la Francia ed il Belgio. Questo caso è uno di quelli previsti in modo particolare dal Patto renano. Se la Germania attaccasse la Francia od il Belgio, Francia e Belgio si dovrebbero dare una scambievole assistenza. Ma il Patto renano si spinge più oltre: esso estende la garanzia di assistenza scambievole al caso di violazione degli articoli 42 e 43 del Trattato di Versailles relativamente alla zona demilitarizzata del Reno che copre all'est la frontiera belga e la frontiera francese.

Le intese fra i due Stati Maggiori

« Il Patto renano è più preciso, più formale e più solenne dell'Accordo franco-belga, che non è un trattato nel senso vero e proprio della parola. Esso dà dunque al Belgio ed alla Francia il diritto, in previsione di una violazione da parte della Germania, di prepararsi e di concertare le misure militari opportune per far fronte al pericolo. Nulla di più giusto, dunque, che esso permetta ai due Stati Maggiori di incontrarsi per studiare questa eventualità. E' ovvio dire che la realizzazione di ogni provvedimento che gli Stati Maggiori prendessero in esame è subordinata alla decisione di ognuno dei Governi. Noi possiamo dunque tracciare con chiarezza la nostra posizione politica. I Trattati di Locarno, i quali completano il Patto della Società delle Nazioni, costituiscono, con questo Accordo, lo statuto internazionale del Belgio. Aggiungiamoci anche il Patto di Parigi, che ci hanno proposto gli Stati Uniti, e che impone la rinuncia alla guerra quale mezzo di politica nazionale e l'impegno di ricorrere ai mezzi pacifici per il regolamento di tutte le divergenze che possono sorgere tra gli Stati.

« Ecco — ha finito Hymans — le regole stabilite da Trattati solenni che fissano la posizione internazionale del Belgio ».

Un furto di denaro al Consolato Italiano di Zurigo

Zurigo, 4 notte.

Questa notte ladri ancora ignoti sono riusciti a penetrare nella sede del Consolato Generale italiano; dopo avere tentato invano di scassinare la cassaforte, che però ha resistito, hanno rubato alcune centinaia di franchi che erano nei cassetti degli impiegati.

Canti e fanfare nell'aula del Congresso americano per la chiusura della sessione

Washington, 4 notte.

Il Congresso degli Stati Uniti si è chiuso oggi cantando. Tutte le leggi di finanza e un certo numero di misure più urgenti erano state votate e in conformità alla tradizione quando i primi rintocchi di mezzogiorno hanno suonato, il Presidente del Senato ha dato il colpo di martello sul tavolo annunciando che la seduta era chiusa.

Talvolta quando l'oratore che ha la parola dice delle cose interessanti, le sfere dell'orologio ufficiale sono misteriosamente riportate indietro, ma oggi il senatore Thomas, dell'Oklahoma, annoiava l'assemblea con reclami sulle entrate del petrolio. L'orologio non è stato ritardato e il martello presidenziale non gli ha lasciato nemmeno il gusto di terminare la frase cominciata. Tutti i senatori si sono alzati e sono partiti in vacanza per nove mesi.

Alla Camera dei Rappresentanti la procedura è stata la stessa, con questa differenza che per un'ora, dopo la chiusura, i deputati hanno cantato in coro nell'aula delle sedute. E' abitudine infatti dal 1890 in poi, che prima di sciogliersi e in segno di riconciliazione tutti i membri della assemblea intonino insieme un coro di uno o due inni patriottici. Quest'anno le divergenze fra i membri dei due grandi Partiti essendo apparse più profonde, è stata necessaria una più clamorosa riconciliazione. Si era così fatta venire la fanfara del reggimento di Fanteria coloniale di guarnigione a Washington. Mentre le tuniche scarlatte e i pantaloni azzurri prendevano posto al centro dell'emiciclo e un pianoforte veniva portato nel recinto, quattro suonatori di banjo prendevano posto al tavolo degli stenografi. Un certo numero di deputati avevano segretamente fatto venire le famiglie e verso le [illegible] mezzogiorno l'aula propriamente detta, senza parlare delle tribune, si era riempita di donne e di bambini.

Tutta questa gente, sotto la direzione del capo orchestra, che aveva preso il posto del Presidente, si è messa a cantare dapprima un inno patriottico poi una quindicina di canzoni popolari dei vari Stati.

Nell'intervallo il deputato Connery del Massachussets e la signora Ruth Bryan Owen, essa pure membro del Congresso, hanno eseguito dei « numeri » improvvisati. Come si conviene, la cerimonia è terminata con un cantico intitolato: « Che Dio sia con voi fino alla nostra prossima riunione ».

Il presidente Hoover era rimasto sin verso le undici nella sala che gli è riservata al Senato per firmare gli ultimi bills. Era la seconda volta sola che [illegible] la Casa Bianca che il Presidente veniva al Campidoglio. Egli si è rallegrato di vedere i suoi amici e i suoi nemici della Camera riconciliarsi con tanta facilità al suono di una musica militare.

Ma quando in dicembre il Congresso si riunirà nuovamente, saranno le nuove Camere elette nello scorso novembre che egli avrà innanzi. La maggioranza repubblicana vi sarà sensibilmente più ridotta che non nell'attuale Congresso. Non si potrà allora ristabilire l'armonia?

(Petit Parisien).

Il processo dei menscevichi

Continuano le auto-accuse degli imputati

Una sola eccezione

Berlino, 4 notte.

Alla terza udienza del processo contro i quattordici membri dell'« Ufficio Unione » del Partito menscevico si sono avute altre rivelazioni da parte di alcuni imputati i quali sembrano facciano a gara nel proclamarsi responsabili di tutti i delitti loro attribuiti.

Rubin, dell'Istituto Marx-Engel, ha dichiarato di avere ricevuto lettere confidenziali da parte della delegazione menscevica all'estero in cui si parlava di un intervento armato dell'Occidente, di attività sabotatrice e di un'organizzazione di tutte le forze controrivoluzionarie della Russia, come pure della istituzione di cellule anti-sovietiche. Ha affermato inoltre di avere consegnato documenti compromettenti all'ex-direttore dell'Istituto prof. Riazanov.

E' stato quindi invitato a deporre il prof. Ramsin che ha illustrato vari documenti di accusa contro i membri dell'Ufficio Unione e i rapporti fra questi ultimi e il « Partito industriale ». E' stata quindi la volta dell'imputato Groman che ha confessato di avere avuto in più riprese da Ramsin circa diecimila rubli, denaro che era destinato a organizzare il movimento antirivoluzionario.

Le asserzioni di Groman sono state confermate dagli imputati Gisburg e Jakubovic il quale ultimo ha precisato in quali rami della economia si è svolta l'attività dei sabotatori.

Soltanto il prof. Finnenotawski non si è unito ai compagni, pur dichiarando di non aver compiuto alcun atto contro il regime. Le informazioni da lui raccolte e che, secondo l'accusa erano destinate ai nemici del Governo sovietico, avevano — ha detto — un valore puramente scientifico e servivano ai suoi studi.

L'Esposizione coloniale di Versailles

Gli operai addetti ai lavori hanno dichiarato sciopero

Parigi, 4 notte.

Circa duemila operai sono impiegati nei cinquanta cantieri aperti per la prossima Esposizione coloniale internazionale, ma da stamane quasi tutti sono in sciopero.

Il pretesto dato dagli operai a questo movimento è il rifiuto opposto dalle Ditte di accordare nuovi aumenti di salario, perchè [illegible] due mesi or sono avevano accordato un aumento di 50 centesimi all'ora agli operai i quali non ne chiedevano che uno di 25 centesimi. In realtà si tratta di una agitazione politica e di una manovra sferrata dai sindacati unitari nel momento in cui debbono essere affrettati i lavori di preparazione dell'Esposizione che, come per tutte le Esposizioni che si rispettano, sono alquanto in ritardo.

Gli scioperanti, dopo avere abbandonato il lavoro alle 9 del mattino senza alcun incidente, hanno tenuto due riunioni.

Da parte loro i datori di lavoro si sono riuniti all'Esposizione verso le ore 18,30 per esaminare le pretese degli operai. Per quanto nessuna decisione sia stata ancora presa, la maggioranza degli industriali sembra propensa ad ingaggiare altri operai, dichiarando che essi attribuiscono attualmente ai loro dipendenti salari che sono leggermente superiori alle tariffe sindacali.

Tuttavia domani un centinaio di agenti di polizia e di guardie repubblicane concorreranno al mantenimento del servizio d'ordine.

L'economia dell'Eritrea e l'attività del sen. Gasparini

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Jacopo Gasparini che gli ha riferito sull'attività da lui svolta nei riguardi dell'economia dell'Eritrea. S. E. il Capo del Governo ha approvato le linee di tale attività e si è compiaciuto col sen. Gasparini.

La battaglia di Monte Nero rievocata a Berna

Berna, 4 notte.

Per invito dell'Associazione ufficiali svizzeri, il colonnello Vecchiarelli, comandante del 7° reggimento Alpini di stanza a Belluno, ha tenuto questa sera una conferenza sull'epica azione di Monte Nero. La conferenza era riservata agli ufficiali in servizio permanente e della riserva.

Numerosissimi erano gli intervenuti, tra cui il Ministro della Guerra, Minger, e molti ufficiali di Stato Maggiore. Il nostro Ministro, Marchi, e l'addetto militare colonnello Perrone. Nella sua esposizione l'oratore ha tenuto ad essere soprattutto obiettivamente e severamente documentario. Egli ha avuto parole di vivo cameratismo per gli svizzeri che nella guerra di montagna sono maestri e che curano, con speciale gelosia quanto si riferisce ad essa. Concludendo, l'oratore ha inneggiato all'Uomo che, venuto dal popolo e dalla trincea, guida l'Italia a nuova grandezza. Il col. Vecchiarelli ha esaltato il valore del *Susa*, del *Pinerolo* e dell'*Exilles* e di altri battaglioni di alpini ed ha letto l'epigrafe che sul monumento-ricordo di Monte Nero è stata dedicata al sottotenente Alberto Picco.

Calorosi consensi hanno salutato il colonnello Vecchiarelli; che la presidenza della società degli ufficiali svizzeri ha poi festeggiato in una simpatica riunione.

La stessa conferenza è stata tenuta due giorni fa a Coira e verrà ripetuta a Lugano venerdì sera.

La riapertura del Senato prorogata al 16 marzo

Roma, 4 notte.

La ripresa dei lavori del Senato, che era stata fissata per il 9 del corrente mese, per la forzata assenza di taluni ministri, è differita al 16 marzo, alle ore 16, con l'ordine del giorno già pubblicato. *(Stefani)*.

La propaganda slavofila di due parroci goriziani

Trieste, 4 notte.

Il pretore di Pisino ha condannato all'ammenda di L. 100 il parroco di Villa Treviso don Leopoldo Kurca e il sacrestano di Vermo, Carlo Martincich, per contravvenzione all'art. 114 della legge di P. S. che vieta la vendita abusiva di pubblicazioni stampate.

La contravvenzione — come è noto — veniva elevata dai carabinieri della stazione di Pisino i quali hanno sequestrato alcune copie di una pubblicazione slava stampata ed edita in Italia e scopersero che la stessa veniva offerta e venduta ai villici dal parroco e dal sacrestano delle località suddette, noti entrambi per i loro sentimenti poco ligi all'Italia e al Regime.

Continuate le indagini, i militi trovarono numerose pubblicazioni consimili in varie famiglie di Villa Padova. I villici, interrogati, risposero che gli opuscoli erano stati venduti loro dal parroco don Giuseppe Goitan, il quale, valendosi della sua autorità sacerdotale, insisteva presso di loro per l'acquisto delle pubblicazioni provenienti in parte da Gorizia in parte da Zagabria e da Cilli. Anche don Goitan è stato deferito al pretore. Le pubblicazioni in parola non sono solo di carattere religioso; ve ne sono anche di puramente profane.

Sanguinosa rissa fra due becchini in presenza del feretro

Napoli, 4 notte.

Questa sera ad Aversa aveva luogo un funerale col tradizionale sistema locale del trasporto della salma a spalla. A questo ufficio erano adibiti i becchini Giovanni Verde e Pasquale Favazzo, fra i quali non correvano buoni rapporti, a causa di una testimonianza resa dal secondo contro il primo, in un processo per furto. Il funerale era giunto a porta Napoli, dove ordinariamente si sciolgono i cortei, e i due portatori deposero momentaneamente la salma, per poi riprendere senza seguito il cammino del cimitero. La sosta però fu propizia ad essi per attaccare briga, e a un tratto il Verde, dinanzi al feretro, cavò il coltello e lo infisse nell'inguine del rivale. Datosi alla fuga, venne inseguito da una guardia municipale che riuscì a raggiungerlo e a trarlo in arresto.

Scosse di terremoto ad Ancona e Senigaglia

Ancona, 4 notte.

Stamane, alle 11,47, è stata avvertita una scossa di terremoto abbastanza sensibile, in senso ondulatorio, del 4.o grado della scala Mercalli, durata tre secondi, in direzione nord-sud. Sono seguite due altre scosse di minore intensità. Si ritiene che l'epicentro sia Senigaglia, dove la scossa è stata avvertita in modo più violento. Non vi sono danni. Le popolazioni sono state prese da un certo panico e non poche persone sono uscite all'aperto. La calma è però subito ritornata.

CRONACA

L'ultima conferenza del prof. Gasperoni alle donne fasciste

Il comm. prof. Gasperoni ha chiuso ieri sera il ciclo delle sue conferenze davanti ad un pubblico foltissimo. Assisteva, fra gli altri, con la Delegata per i Fasci femminili contessa Bice Barattieri, anche il Rettore della Università, prof. Pivano. L'oratore ha trattato de « Il Fascismo e i suoi problemi. L'opera della donna ». Tema invero vastissimo, che il prof. Gasperoni svolse in modo esauriente, esaminando soprattutto l'opera del Fascismo in quanto diretta a creare lo Stato, che prima non era apparso capace di assolvere ai suoi compiti e che ora potenziava invece il popolo italiano, infondendogli una nuova coscienza etica e civile.

L'oratore ha quindi accennato alla funzione importantissima svolta dalla donna nella nuova concezione dello Stato fascista ed ha auspicato infine alle maggiori grandezze della Patria.

Il prof. Gasperoni è stato molto complimentato dalle autorità e dalle personalità presenti.

LA TEMPERATURA

4 Marzo 1931

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temp. massima del giorno 4 + 9,5

Temp. minima nella notte dal 3 al 4 — 0,5

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	16	6	cop.	agitato
Milano	8	5	coperto	
Genova	11	7	piovoso	mosso
Venezia	9	6	coperto	calmo
Firenze	7	8	piovoso	
Ancona	7	5	cop.	legg. m.
Bologna	8	4	coperto	
Napoli	9	4	coperto	calmo
Taranto	9	8	nuvol.	legg. m.
Palermo	15	8	½ cop.	legg. m.
Tripoli	16	9	serena	legg. m.
Messina	11	7	piov.	legg. m.
Trieste	8	1	coperto	calmo
Trento	7	—3	½ cop.	
Fiume	5	3	coperto	mosso
Bari	8	4	coperto	mosso
Sanremo	14	10	cop.	legg. m.
Bengasi	17	6	cop.	legg. m.
Rodi	7	5	½ cop.	agitato

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 4 notte.

Il mercato è stato oggi attivo. Tre milioni di titoli sono stati contrattati. Il tasso del denaro è rimasto dell'1 ½ % per tutta la giornata. L'apertura è stata irregolare e la chiusura debole con tendenza al ribasso. Particolarmente deboli i valori Automobilistici, mentre i valori Chimici sono stati sostenuti. Le Obbligazioni italiane hanno subito qualche lieve variante. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	100 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1917	97 —
Id. id. 7 % 1927	98 —
Città di Milano 6,50 % 1952	90 —
Città di Roma 6,50 % 1952	90 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	98,25
Id. id. senza warrants	88,75

AZIONI

American Telephone e Telegraph	195 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	99 —
General Electric Company	60,75
General Motors Corporation	43 —
Kennecott Copper Corporation	30 7/8
National e Biscuit Company	79,50
New York Central Ry Company	119,50
Radio Corporation	25 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	47,75
Texas Gulf Sulphur Company	51 1/8
United States Steel Corporation	144,75

Londra, 4. — Il mercato borsistico allo Stock-Exchange ha avuto oggi una scarsa attività. Salvo il Italia fraziona[?] nelle quotazioni dei Fondi statali, il solo fatto degno di rilievo è stato il notevole rialzo dei titoli indiani in seguito alle soddisfacenti notizie giunte da Delhi. Snia Viscosa 6,0-7,0; Cavi e sono fili preferenziali 76,25-77,25; ordinarie A 24,25-25,25; ordinarie B 17,75-18,75.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 133,70; Londra 124,05; New York 25,53,50; Belgio 356; Spagna 275; Svizzera 491,85; Olanda 1025,75; Svezia 684,75; Germania 608,75.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,71; New York 4,85,75; Amsterdam 12,11,80; Francia 124,01; Belgio 34,86 5/8; Germania 20,43 7/8; Svizzera 25,21 1/8; Spagna 45,17,50; Copenaghen 18,16,25; Stoccolma 18,10 3/8; Oslo 18,16 1/8; Helsingfors 192,90; Praga 163,87; Budapest 27,80; Belgrado 276 3/8; Sofia 669,50; Bucarest 817; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1085; Austria 34,50; Varsavia 43,35; Buenos Aires 37,34; Yokohama 24,43; Rio Janeiro 4,92.

Ginevra, 4. — Chiusura cambi: Italia 27,10,50; Francia 20,31,75; Inghilterra 25,21 5/8; New York 5,19 3/8; Belgio 72,40; Spagna 55,60; Olanda 208,77,50; Germania 123,43,75; Austria 72,97,50; Svezia 139,13,75; Norvegia 139,05; Danimarca 138,95; Bulgaria 375; Ceco Slovacchia 15,38,75; Ungheria 9,05,5; Jugoslavia 9,12,50.

Berlino, 4. — Chiusura cambi: Italia 22,04; Francia 164,81; Svizzera 80,99; Vienna 59,18; Ungheria 73,31; Londra 20,43,7; Amsterdam 168,81; New York 4,20,75; Praga 124,07.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 37,20,75; New York 7,10,85; Parigi 27,81; Romania 179,05; Bulgaria 51,44; Jugoslavia 12,44,25; Berlino 168,90; Svizzera 136,75; Amsterdam 285,50; Praga 21,02,75; Budapest 123,80; Varsavia 79,56,50; Londra 34,52 5/8; Belgio 98,90.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,85 23/32; Parigi 3,91 11/16; Bruxelles 13,90,75; Madrid 10,70; Berna 19,25,75; Amsterdam 40,08,75; Berlino 23,80,75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: Tendenza calma; (1931): marzo e aprile 6,03; maggio 6,07; giugno 6,11; luglio 6,16; agosto 6,20; settembre 6,25; ottobre 6,27; novembre 6,30; dicembre 6,34; (1932): gennaio 6,37; febbraio 6,41; marzo 6,45; maggio 6,51; luglio 6,57; ottobre 6,67; (1933): gennaio 6,70; marzo 6,76. — Futuri egiziani: Tendenza calma, sostenuta: Sakels Fully Good Fair (1931): marzo 9,36; maggio 9,57; luglio 9,67; settembre 9,78; ottobre 9,84; novembre 9,87; (1932): gennaio 9,98. — Upper F.G.F. Indiani: (1931): marzo 7,34; maggio 7,33; luglio 7,41; settembre 7,44; ottobre 7,49; novembre 7,51; (1932): gennaio 7,60 — Indiani: maggio 4,90; luglio 5; ottobre 5,10; gennaio 5,21. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling 6,13; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 10,19; Egyptian Upper 6,61; M. G. Surtee F.G. 5,49; M. O. Broach 4,77; American Sind/Punjab 4,90; M. O. n. 1 Oomra 5,37; M. G. Bengal 4,12; M. O. Scinde 4,17. Importazioni della giornata balle 17,400.

New York, 4. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza ferma; Middling 11,30. Futuri: Tendenza apertura: sostenuta; Tendenza chiusura: ferma. (1931): marzo 11,76; aprile 11,31; maggio 11,43-44; giugno 11,55; luglio 11,60-62; agosto 11,76; settembre 11,82; ottobre 11,96; novembre 12,07; dicembre 12,17; N. C. (1932): gennaio 12,23.

New Orleans, 4. — Disponibili Middling 10,97; Futuri: marzo 11,06; maggio 11,43-44; luglio 11,66; ottobre 11,96; dicembre 12,15; gennaio 12,30.

Il riso nell'India britannica

Roma, 4 notte.

L'Istituto Internazionale di agricoltura ha ricevuto dal Governo dell'India britannica un telegramma in base al quale la produzione di risone è stimata in 404,3 milioni di quintali in confronto a 487,1 dell'anno scorso ed a 478,1, media del precedente quinquennio. *(Stefani)*.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo breve malattia, munita di ogni conforto religioso, rendeva la sua bell'anima a Dio, mancando all'affetto dei suoi cari, che l'adoravano, la Signora

Delfina Biamino nata Rambaldi

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Angelo Biamino**, la sorella **Felicina** vedova **Servetti** e figlio **Walter**, il fratello **Giuseppe** con la moglie **Emma Montefameglio** e bimbi **Luciano** e **Roberto**, il fratello Rag. **Umberto Rambaldi**, gli zii, i cognati e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente, alle ore 16,30, partendo da Corso Vittorio Alfieri, 74.

Asti, 4 Marzo 1931. (1297)

La falce inesorabile della morte, rapiva tra l'angoscia dei suoi cari

Maria Laura Albertengo

angioletto idolatrato di 18 mesi

Con il cuore straziato dal dolore, annunciano: il babbo **Lodovico**, la mamma **Juanita Benetti**, il fratellino **Felicetto**, i nonni, le zie, il padrino e madrina **Ugo** e **Maria Fantini** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, piazza Guido Gozzano, 7, Barriera Casale.

Eri tanto bella, tanto cara, eri tutta la nostra gioia e l'idolo nostro. Iddio ti volle con sè tra la schiera degli Angioli. (1296)

Dopo penosa malattia mancava all'affetto del figlio, che tanto l'adorava, l'anima buona di

Fenoglio Bernardo

Negoziante

Ne danno il triste annunzio: il figlio **Mario**, gli zii, le zie, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 16,45, partendo da via San Massimo, n. 24.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri

Ieri, con l'anima e lo sguardo rivolti a Dio, moriva la

Dott. Elena De-Giorgis Re

d'anni 27

Straziati la piangono: il marito **Silvio**, i genitori **Massimino** e **Maria Camisassi**, i fratelli **Sandro** ed **Alberto**, la suocera **Caterina Garnero** ved. **De-Giorgis**. La nonna, le zie, gli zii, le cugine, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti si uniscono nella dolorosa partecipazione.

Saluzzo, 4 Marzo 1931.

I funerali seguiranno domani Giovedì 5 Marzo, alle ore 17, partendo da Piazza Vittorio Emanuele II, N. 6.

Per volontà espressa dall'Estinta si prega di non offrire fiori, ma beneficenza e preghiere in Suo Nome. (108)

Martedì, 3 marzo, alle ore 22, decedeva, a 79 anni, nella Parrocchia di S. Vito in Piossasco, munito di tutti i conforti di N. S. Religione e di una Benedizione speciale di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista Pinardi, il

M. Rev. Monsignor

Boffalo Cav. Edoardo

da 42 anni Vicario Foraneo di detta Parrocchia.

Ne danno il triste annunzio:

i fratelli **Giovanni**, **Umberto**;
le sorelle **Albina**, **Luigia**, **Cristina**;
e parenti tutti, con l'affezionatissimo Vic.to Teol. **Filippo Michele**.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo nella Parrocchia di S. Vito, in Piossasco, il giorno 6 marzo, alle ore 9,30. (1300)

Ieri alle ore 11,30, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata cristianamente, munita dei Conforti Religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, a soli due mesi di distanza dal fratello Teologo Emilio, rendeva la bell'anima a Dio

Albertina Talpone

Insegnante Scuola Gabrio Casati

Ne danno annunzio: le sorelle **Vittoria**, che l'amava come figlia; **Teresa** ved. **Valfana** e figli **Carlo**, **Maria** e figli; **Giuseppina** col consorte capitano cav. **Agostino Geri** e figlia, che l'assistettero da sorella; **Claudina** ved. **Farina** e figli; i cognati **Bianco**, **Migliavacca**, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Tassoni, 19. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia serenamente rendeva l'anima a Dio

Albera Domenica ved. Chiabotto

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli **Giuseppina** ved. **Marocco** coi figli e nuora; **Francesca** col marito **Bertolotto Battista**, figlia e genero; **Domenico** con la consorte **Emilia**; **Anna** col marito **Chinali Federico**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 16,30, partendo da via Massena, 45. Indi la cara salma sarà trasportata a Caselle, nella tomba di famiglia. Non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Si è spento serenamente coi Conforti Religiosi

Bertana Giacomo

La moglie **Giuseppina Pavese**, le figlie **Maria** ed **Enrichetta**, e parenti tutti annunciano con dolore che i funerali avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 10, partendo da via Duchessa Jolanda, 12. Non visite nè fiori.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia, commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro

Ottorino Mezzalama

porge l'ossequio riconoscente a S. E. il Generale Gazzera, Ministro della Guerra; S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra e Presidente del C. A. I.; Generale Siguorini; Senatore Bressi, Presidente C. A. I. Torino; Colonn. Rossi, Comand. 3° Alpini; Vice-Podestà Prof. Silvestri e Avv. Gianolio; Marchese Ferrero di Ventimiglia, Presidente Club Scherma; S. E. Robba, Cav. Mario Corti e Cav. Passeroni della Presidenza Sci Club Torino; Cav. Arrigo e Cav. Ferreri del C. A. I.; Prof. Alfredo Corti del C. A. A. I.; esprime il grazie fraterno ai cari compagni dello Sci Club Torino che si prodigarono in Val Ridanna; tutto il suo devoto gradimento alle Sezioni del C. A. I., Club di Scherma, Sci Club Courmayeur, Società e Gruppi Alpinistici e Sportivi, Soc. Canottieri Cerea, Soc. Alberghi Clavières, Soc. Fratelli Lodi, Convitto Nazionale Umberto I, e tutti gli amici e le gentili persone che colla loro presenza, con l'invio di fiori, con scritti vollero unirsi al suo immenso dolore.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La famiglia del compianto

Cav. Uff. Giovanni Vinca

nell'impossibilità di esprimere singolarmente la sua gratitudine per l'unanime manifestazione di cordoglio tributata al suo caro Estinto, porge un vivo e commosso ringraziamento a tutti coloro i quali, con gli scritti e con la presenza, vollero esserle vicini nel momento del dolore.

Rivolge un particolare ringraziamento alla Soc. An. Fiat, Soc. Navigazione Alta Italia, Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore, Soc. Cantieri Navali Riuniti di Genova, Associazione Cotoniera Italiana, Circolo S. Secondo e Crocetta, ed ai Sigg. Comm. Carlo Grassi, Marco Pallanzio ed Alessandro Mazoero.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

9 Marzo, 1° anniversario morte compianto **GIUSEPPE REYNERI**, messa suffragio ore 8 chiesa S. Bernardino. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno sue preghiere. (1271)

Martedì 10, chiesa S. Secondo, verranno celebrate dalle 7 alle 10 messe suffragio compianto **TUA DOMENICO**. Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel mesto ricordo. (1305)

5 marzo, 5° anniversario morte della compianta **LYDIA QUARANTA**, Messa suffragio, ore 10, chiesa S. Giulia.

Nel 9° anniversario della morte di **ESTER TARAGLIO SERVETTI**, la famiglia offre preghiere alla Sua diletta anima presso la Cappella del S. Cimitero, il giorno 7 corrente, ore otto, e ringrazia quanti vorranno unirsi nelle sue preci. (1304)

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le rubriche di pubblicità [illegible] devono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., in Torino (Via S. [illegible] N. 7) e ad ogni altra sua Sede in Italia oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti del Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma, 56. AOSTA: R. Coquillard, S. Bernardo Menth., 6. ASTI: Geom. Aldo Montiglio, c. Alfieri, 31. BIELLA: Cav. Carlo Gilardi, v. Umberto I, 36. CASALE: Cav. E. De Ambrosis, v. Principe, 17. CUNEO: Rag. Fedele [illegible], c. [illegible], 14. IVREA: Tipografia [illegible], via Palestro, 6. NOVARA: Rag. Celso Moggia, via Rovereto, 1. VERCELLI: Tip. Liguori, via Mercadante, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dovrà essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'[illegible] col minimo di lire 0,05 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., soggette a lire due cad. (più 50 cent. per la quietanza) ogni dieci parole. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipo [illegible] delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

L'U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego - 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CALZIFICIO cerca meccanico provetto, rettilinee, pratico. Scrivere cassetta 85 Z, UPI, Torino.

CERCANSI lavoranti aiutanti confezioniste fantasia. Mezzano e Molino, 37, Venti Settembre.

CERCASI portinaio chauffeur ammogliato, pratico termosifone, per palazzo signorile; [illegible] primarie referenze. Scrivere cassetta 216 H, UPI, Torino.

COLLEGIO provincia cerca provetto insegnante preparazione convittori ammissione Liceo classico. Scrivere cassetta 140 C, UPI, Torino.

DATTILOGRAFIA 17 modelli. Inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali. Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna — Via Venti Settembre 71 presso Via [illegible].

RAGAZZO giovane per servizio commissioni e facili lavori ufficio, cercasi. Indicare età, scuole frequentate; pretese. Scrivere cassetta 277 H, UPI, Torino.

RAPPRESENTANTI cerchiamo ogni Comune, capaci, introdotti famiglie, ristoranti, agricoltori, disposti coadiuvare vendita serio articolo casalingo. Forti guadagni per chi avesse clientela privata. Galtino, S. Massimo 31, Torino.

RICAMATRICE abile macchina cucire, cercasi. Piazza Castello, 22 (Portineria).

Domande d'impiego - 2
Centesimi [illegible] per parola — Minimo L. 8

CONIUGI soli media età, già lungo servizio in villa, marito pratico termosifone, pulizia pavimenti, giardino, moglie tuttofare, pratica cucina, offronsi anche fuori Torino. Serie referenze. Scrivere cassetta 216 H, UPI, Torino.

COTONIFICIO Assistente tessitura [illegible], lunga pratica, diplomato, occuperebbesi anche piccolo. Scrivere cassetta 225 H, UPI, Torino.

CUOCO [illegible], massime referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 97 T, UPI, Torino.

DICIASSETTENNE apprendista o aiuto commesso, referenze, garanzie. Scrivere Cavalli, via Ortanelle, 5.

DIRETTORE, vice-direttore amministrativo, conoscenze anche tecnico-pratiche ramo filatore, studi universitari; referenze primo ordine. Scrivere cassetta 230 C, UPI, Torino.

DIREZIONE amministrativa cerca quarantenne studi superiori lingue organizzatore energico cauzione referenze assoluto primordine, provata capacità. Scrivere cassetta 160 C, UPI, Torino.

DISTINTA [illegible] indipendente presenza, occuperebbesi dama compagnia, fiducia. Scrivere cassetta 40 D, UPI, Torino.

ELETTRICISTA interni esterni offresi. Carta Identità 432, Villafranca d'Asti.

GIOVANE [illegible], pratico, offresi per qualsiasi articolo, disposto anche viaggiare. Scrivere cassetta 67 D, UPI, Torino.

IMPIEGATO concetto, contabile provetto, capacità direttive, referenze primarie, disposto anche viaggiare, occuperebbesi. Scrivere cassetta 237 H, UPI, Torino.

MAGNETISTI offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 15 L, UPI, Torino.

QUARANTENNE, cauzione illimitata, conoscenza macchine contabili e calcolatrici, provetto contabile, ottime referenze, offresi impiegato cassiere o aiuto; miti pretese. Scrivere cassetta 101 C, UPI, Torino.

QUARANTENNE portinaio, onesto, cerca qualunque lavoro ore giornaliere; miti pretese. Scrivere cassetta 216 R, UPI, Torino.

SARTO specializzato lavorazione davanti occuperebbesi buona sartoria, miti pretese. Scrivere cassetta 2 D, UPI, Torino.

SEGRETARIA fiducia abilissima, contabile corrispondente stenodattilografa, lunga ottima pratica gestione piccole aziende, offresi subito anche lavoro straordinario o mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 115 L, UPI, Torino.

SIGNORINA esperta contabilità edilizia, officine meccaniche, lunga pratica ufficio, offresi anche Ditta anche mezza giornata. Ottime referenze. Scrivere cassetta 166 C, UPI, Torino.

SORELLE assumerebbero gerenza negozio qualsiasi genere, escluderei alimentari. Scrivere cassetta 44 D, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA corrispondente francese, traduttrice inglese, otto anni ufficio, occuperebbesi. Scrivere cassetta 45 D, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFO diplomato, ventiduenne, istruito, pratico ufficio [illegible], serio, cerca migliorare. Tessera postale 140,450, Torino.

TAGLIATORE sarto abilissimo con referenze offresi ovunque. Scrivere cassetta 194 L, UPI, Torino.

TRENTACINQUENNE ottima istruzione, telefono, offresi fattorino, magazziniere, chauffeur ditta, famiglia, qualunque località; miti pretese. Scrivere cassetta 213 H, UPI, Torino.

TRENTENNE libera subito cerca manutenzione casa tutto fare persona sola. Scrivere cassetta 80 L, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda - 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURERE capitali anche illeti scopo eseguire lucroso contratto. Corrispondo 12 %. Scrivere cassetta 47 D, UPI, Torino.

A. Rilevereì permesso commestibili o latteria. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 60 Z, UPI, Torino.

A. Sanremo vendesi «Pensione dei Cigni», moderna, avviatissima; muri compresi.

AZIENDA redditizia cerca persona sostituirsi socio uscente, apportando 150.000, oppure casa. Scrivere cassetta [illegible] Z, UPI, Torino.

CEDESI subito avviatissimo, centrale bar-caffè-ristorante importantissimo centro Piemonte. Scrivere cassetta 26 L, UPI, Torino.

CEDO elegante negozio calzature, migliore posizione Torino. Scrivere cassetta 77 Z, UPI, Torino.

MUTUI trentennali ammortizzabili 5,05 per cento. Scrivere cassetta 131 C, UPI, Torino.

RIMETTESI accreditata redditizia libreria, ragioni salute. Corso Oporto, 40. Telef. 50-404.

SOVVENZIONI concedonsi per concordati. Scrivere cassetta 173 C, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti - 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI subito se conveniente alloggio libero, soleggiato, comodità 4-5 camere, semicentrale, oppure casa palazzina con due o tre alloggetti; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 45 Z, UPI, Torino.

AFFITTASI compresi aprile casa, palazzina quattro sei camere, accessori moderni, giardinetto, paraggi Francia, Frejus. Scrivere cassetta 50 Z, UPI, Torino.

ALBA. Vendesi, causa partenza, villa signorile con dieci vani, rustico, frutteto, giardino. Rivolgersi Ing. Chiapponi, Alba.

A prezzo mitissimo vendesi palazzina con terreno collina Sassi. Argentero, Calandra, 12.

CASA costruzione antiguerra, via Airasca, camere ventisei, vendo 160.000. Scrivere cassetta 131 C, UPI, Torino.

CASA 70 camere, giardino, vendesi 190.000, compreso drogheria, vini, commestibili. Defranco, Corte Appello, 9.

CASA 70 camere vendesi centro San Paolo. Defranco, Corte Appello, 9.

CERCASI casa buon reddito; prezzo 150.000, intermediari esclusi. Scrivere cassetta 22 D, UPI, Torino.

CERCASI terreno cintato mq. 400-600 per deposito materiale costruzioni. Telefonare 43-[illegible].

PALAZZINA lussuosa centralissima valore 950.000 vendo 700.000. Contanti 200.000 rimanenza mora quindicennale. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 60 L, UPI, Torino.

PALAZZO lussuosissimo Francia Statuto valore 2.000.000 vendo 1.500.000 metà mutuo 6 %. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 61 L, UPI, Torino.

PALAZZO redditizio, Borgo Crimea, grandiosi appartamenti affittati, capitolazioni vendo 800.000. Scrivere cassetta 148 C, UPI, Torino.

VENDESI casa, rustico, terreno mq. 1500, comodità ferrovia, tram. Tettoia lunghezza 30 metri coperta tegole come industria vicinanze Torino. Rivolgersi Caffè Corso Vittorio, angolo via S. Massimo.

VIA [illegible] grandiosa area angolare (divisibile), vendo buone condizioni. Scrivere cassetta 133 C, UPI, Torino.

100.000 vendo casa [illegible] con mq. 900 laboratorio entro vecchia cinta. [illegible] cassetta 32 D, UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati - 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI negozi e alloggi da due a sei vani bellissimi. Via Buenos Aires, 71.

AFFITTASI adiacenze monumento Vittorio alloggio signorile 1.o piano, 11 vani, 14.000. Scrivere cassetta 47 Z, UPI, Torino.

AFFITTASI alloggio via Cibrario, tre mesi gratis. Scrivere cassetta 118 L, UPI, Torino.

AFFITTASI locale uso laboratorio, magazzino, ufficio, Migliore, via Carmine, 20.

AFFITTASI o vendesi libero subito alloggio signorile tredici vani terzo piano. Valperga, 71.

AFFITTO, vendo alloggi signorili nuovo isolato adiacenze corso Valdocco, via Garibaldi. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico, 30.

ALLOGGETTINO signorile, termosifone, piano rialzato, rimettesi elegante mobilio. Occasione Giletta, Campana, 34.

ALLOGGIO signorile ascensore termosifone bagno completo, via Boucheron, 4, vendesi.

ALLOGGIO tre camere, anticamera, cantina corso Verona, 22, vendesi [illegible].

E. Possibile che in via [illegible] 34 vendansi alloggetti 7000-8000 per camera? Vera occasione: visitate comprerete.

LOCALI uso industria commercio raccordati Torino Porta Nuova affittansi. Via Rosmini 9.

MADAMA Cristina, 20, splendido alloggio 3 camere, disimpegni, vendesi urgenza.

OCCASIONISSIMA: 2 belle mansarde 9.900, tre 14.000, vendonsi Cagliari 4.

PERMUTO alloggio divisibile, centrale, signorile, 20 vani, con villa dintorni, comodità. Scrivere cassetta 83 L, UPI, Torino.

PIAZZA d'Armi vecchia affittasi alloggio dieci ambienti. Scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino.

UFFICIO rappresentanze avviato cerca socio con clientela dolciumi disponga piccolo capitale. Scrivere [illegible] 150 C, UPI, Torino.

VENDONSI alloggi, 17 ambienti, con forno e panetteria e negozio commestibili. Reddito 9 per cento ammortizzabile, centro Porta Nuova. Rivolgersi Caffè Corso Vittorio, angolo via S. Massimo.

VIA Lagrange, 15, locale industria allegrissimo magazzino luminoso, termosifone, codesi. Visibile ore 13-15.

Via Rocca 10 affittansi subito sette grandi vani piano quarto 1600.

Camere mobiliate e pensioni - 6
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

AFFITTANSI una due eleganti camere cucina particolare pianerottolo pied-à-terre o coniugi. Cagliari, 14, Ponte Rossini.

AMMOBILIATA [illegible] eventualmente pensioncina affittasi militarmente seriamente. Belli, Po, 50.

SIGNORINA cerca cameretta soleggiata non affittacamere. Scrivere cassetta 147 C, UPI, Torino.

Annunzi vari - 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire [illegible]

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi.

ACQUISTEREI salotto elegantissimo in stile, indicare prezzo. Scrivere Cassetta 90 D, UPI, Torino.

ALLA Mobiliare, via Belfiore 16, liquidasi prezzo costo vasto assortimento mobili, letti ferro, facilitazioni pagamento.

APPROFITTATE straoccasione ricco assortimento poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale.

BLUETHNER, pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili; vendita, noleggio; Radiofonografo Howard insuperabile. Ditta Antonio Massa, via Oolto 11-16; telefono 61-131.

CEDO permesso generi alimentari. Via Leyni, 18. Sciolla.

CONVENIENTISSIMO ricordare che in Corso Siccardi, 15, vendonsi prezzi disastrosi per imminente chiusura finissime camere e tutti mobili esistenti. Occasionissime.

FABBRICA mobili liquida camere complete, stile moderno. Madama Cristina, 105.

GRAMMOFONO straordinario, pianoforte, studio, salotto, vendo occasionissima. Signora Negro, Monginevro, 1.

LAMPADARI! Alla fabbrica ALFAI Negozio vendita corso Siccardi 15 b. Telefono 41-[illegible].

LIQUIDANSI cassettiera-specchiera, grande paravento divisibile, buffet artistico, quadri, elegante matrimoniale. Giletta, Campana, 34.

MACCHINA cucire bobina centrale comperò [illegible] occasione. Scrivere cassetta 104 C, UPI, Torino.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasione, vendo, cambio, riparazioni, insegnamento ricamo. Ceretti, XX Settembre, 63.

MATRIMONIALE, pranzo, ufficio, mobili diversi liquido sottocosto. Fabbrica Cavanna 31.

META' valore vendo torchio, bicicletta. Scrivere cassetta 140 C, UPI, Torino.

PRANZO lussuoso comprerei occasione. Scrivere cassetta 220 H, UPI, Torino.

TRASLOCANDO vendiamo porta mobiglia, cucina gas, accessori, cantina, tramezza, banco falegname, morsi, cambio. Sanfermo, 7.

URGENTI [illegible] letto, pranzo nuove, stile, o cambio con Berlina [illegible]. Portinaio, via Accademia Albertina, 3, Torino.

Avvisi d'indole commerciale - 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSUMONSI contabilità piccole-medie aziende. Prezzi mitissimi. Scrivere cassetta 123 H, UPI, Torino.

MACCHINE utensili occasione, grandioso stock liquidasi, fortissimi ribassi. Liezoli, Via Nizza, 31.

PIALLATRICE per ferro, larghezza m. 1, cercasi occasione. Offerte dettagliate a Carrozzeria Sartorio, Re Umberto, 3, Torino.

RAGIONIERE accetterebbe al proprio domicilio lavori ufficio, tenuta e riordinamento contabilità, miti pretese. Scrivere cassetta 210 H, UPI, Torino.

PIALLEFILO, spessore, trafile, mortase, torni, trapani, vende Officina Argentero, 4.

VENDONSI proiettori cinema occasione. Telef. 45-365.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti - 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A residenti provincie Torino, Aosta, Cuneo, affidiamo ricco campionario telerie, per vendita privati, prezzi concorrenza, facendo noto che l'unico sistema di pagamento è contrassegno. Scrivere cassetta 171 H, UPI, Torino.

CONCESSIONARI Torino, Ditta Piemonte cercansi vendita apparecchio utilissimo ogni famiglia. Scrivere cassetta 736 H UPI Torino.

Automobili, biciclette, sports - 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA 514 fuori serie nuovissima vendesi, Via Nizza, 96.

ITALA 61, guida interna, come nuova, [illegible]. Bonino, corso Vittorio, 30.

LANCIA Z, Pininfarina, Spa 35, B 4 rimorchio, Quindiciter, liquidansi. Scrivere cassetta 144 C, UPI, Torino.

NON volete acquistare una vettura nuova perchè la vostra è troppo deprezzata? Fatela revisionare dalla SIATA e ne otterrete l'uso che vi ripromettete dalla nuova. SIATA, Via Leonardo Vinci, 30.

RETTIFICATURA cilindri, presa, consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-077.

VENDESI camion Lancia Z 1, buonissimo stato. Rivolgersi via Ferrara, 22.

VENDESI torpedo 514 lusso, ultima serie, 6000 chilometri. Corso Oporto, 40. Tel. 50-404.

514 berlina o coupé-spider come nuova cercasi da privato. Scrivere indicando prezzo, cassetta 214 H, UPI, Torino.

Annunzi matrimoniali - 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA signorina sposerebbe quarantacinquenne, buona posizione. Scrivere cassetta 277 H, UPI, Torino.

[illegible] negoziante mutilato, relazionerebbe con vedova o signorina, collaborare scopo matrimonio. Scrivere cassetta 231 H, UPI, Torino.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cure meravigliose

Il male del secolo - L'artritismo: ecco il nemico! - Visi rovinati, gambe corrose - Disturbi circolatorii: Varici, Flebiti, Emorroidi - Reumatismi, Gotta, Mal di schiena - Arteriosclerosi - Malattie delle Donne - Impresa formidabile: La rettificazione vegetale del sangue - Prove, e sempre prove.

Tutti e tutte siamo più o meno profondamente artritici, ossia il nostro sangue è frequentemente viziato dai residui di un'assimilazione imperfetta. I nostri vecchi conoscevano certamente come noi le miserie artritiche e specialmente la gotta ed il reumatismo. Ma l'agitazione e l'eccesso di lavoro della vita moderna hanno decuplate le occasioni di diventare artritici per coloro i quali per caso non lo fossero già ereditariamente. Un fatto caratterizza l'artritismo, ed è la molteplicità delle sue manifestazioni: nella lista che segue voi ritroverete - non ostante che sia incompleta - parecchie delle vostre sofferenze abituali: Dolori nei muscoli e nelle giunture, emicranie e dolori di testa, nevralgie diverse, specialmente sciatiche e dolori intercostali, neurastenia, malattie di pelle (acne, erpete, sfoghi, eczemi, foruncoli, sicosi, prurigo, eritemi, rossori del viso, calvizie precoce, ecc.); disturbi e lesioni dell'apparato circolatorio (palpitazioni cardiache, varici, flebiti, emorroidi, arteriosclerosi), malattie renali (renella, nefriti, albuminurie) e nella donna, malesseri e dolori periodici, dismenorrea, metrite, salpingite, fibromi, ecc. Ma la varietà dei sintomi, non deve farci dimenticare l'unità fondamentale della causa profonda di tutte le manifestazioni artritiche, che è, lo ripetiamo, un sangue viziato. Dunque è naturalissimo, che il metodo terapeutico noto negli ambienti scientifici col nome di "rettificazione vegetale del sangue" abbia ottenuti risultati veramente straordinarii nei casi in apparenza più varii, ma all'origine dei quali si riscontra costantemente uno stato di impurità del sangue. Da antiche ulcerazioni chiusesi rapidamente, alle malattie della pelle più ostinate, per sempre cancellate in tempo brevissimo, fino alle manifestazioni arteriosclerotiche arrestate, alle gambe rese elastiche ed agili anche dopo anni d'impotenza se non d'invalidità, ovunque e sempre il DEPURATIVO RICHELET conosce soltanto il successo, e ciò perchè il DEPURATIVO RICHELET è il più possente e nel tempo stesso il più completo "rettificatore" del sangue che la Terapeutica moderna abbia creato. Dopo questa luminosa esposizione non ci resta altro che presentarvi una serie di prove irrefutabili prese fra alcune migliaia già ricevute e che ci pervengono da tutti i punti del globo. Leggetele e sappiate come ci si possa liberare dalle peggiori sofferenze.

Reumatico da 8 anni.

Afflitto da 8 anni da reumatismo e da una sciatica dolorosissima, avevo inutilmente tentata una quantità di rimedi, quando mi son deciso a sperimentare il vostro Depurativo Richelet. Ho avuto la [illegible] felice, perchè alla seconda bottiglia già mi sentivo sollevato dalle mie sofferenze e potevo infine dormire e riposare. Dopo una cura completa il mio male non è più ricomparso ed io posso confermarvi la mia guarigione totale e perfetta. Sono il vostro riconoscente.

E. Camus, 8, rue Antoine-Blanc, Marsiglia.

Eczema e pruriti spariscono.

La vostra cura col Depurativo Richelet è perfetta. Oggi non ho più nulla alle mani ed il prurito che mi faceva soffrire è scomparso. Come mi consiglia il mio medico, continuerò la cura per essere ancora più sicura della guarigione.

Ernestina Carrineau,
11, rue J.-J.-Rousseau, Niort (Deux-Sèvres).

Le gambe erano di piombo.

Da oltre un anno, avevo le gambe pesanti come piombo e soffrivo violenti dolori. Ero nell'assoluta impossibilità di camminare e di lavorare, non dormivo più e m'indebolivo ogni giorno. Dopo avere inutilmente sperimentato un mucchio di rimedi, ho fatto uso del vostro Depurativo Richelet. Un mese dopo ero guarito e potevo camminare senza bastone e riprendere il mio lavoro e tutte le mie occupazioni.

V. Bas, à Vier Bordes, par Argelès-Gazost (H.-P.).

Il depurativo Richelet gli ha salvata la vita.

Soffrivo di ventre e di stomaco. Il cuore batteva la carica al minimo sforzo, e non dormivo più. Avevo 2-17 di tensione arteriosa ed il mio stato era disperato. Ebbi l'idea di prendere del vostro Depurativo Richelet. Quale meraviglia, quale risurrezione! Cinque giorni sono stati sufficienti per calmare lo stomaco, sopprimere i dolori di ventre e riportare il cuore al normale: sono una réclame vivente del vostro rimedio, e potete affermarlo, perchè mi avete salvata la vita.

Signora G. Berlet, *44, fg du Temple, Paris (11e).*

Con grande Soddisfazione dei Dottori.

Dopo aver provato un po' di tutto da 8 anni e sofferti tutti i mali possibili, dopo una cura di Depurativo Richelet sono completamente guarita, con grande soddisfazione dei Medici che mi hanno curata. Non soltanto, ma sono aumentata di 3 chili e tutti i dolori abituali della donna mi sono diventati sconosciuti.

Signora Reveilleau, *rue de la Faye, à Tours.*

La guerra aveva riaperte le piaghe.

Ho fatto la guerra e son tornato con nuove varici ed una piaga varicosa complicata da eczema che mi torturava. Tre bottiglie del vostro Depurativo Richelet son bastate per liberarmi, chiudere, cicatrizzare la mia ferita; non ho più tracce del mio male, nè dolori; la circolazione si compie normalmente, torno a dormire e posso accudire al mio lavoro non ostante che sia faticoso.

L. Gossey, *panettiere, à Vigneux-Hocquet (Aisne).*

Ha salvate le gambe.

Soffrendo atrocemente da oltre tre anni di cattiva circolazione sanguigna, che mi aveva lasciate varici ed ulcere profonde, avevo inutilmente sperimentata una quantità di rimedi e soltanto grazie al vostro Depurativo Richelet ho potuto salvare le gambe. Oggi, non più dolori, non più congestioni, ma notti calme e riposanti e gambe di venti anni. Vostro.

M. Dachicourt,
117, rue Nationale, à Boulogne-sur-Mer.

Da tre anni era disperata.

Con riconoscenza vi partecipo la mia guarigione. Da tre anni soffrivo di mali alle gambe e dopo aver tentata una quantità di rimedi, ero disperata. Il male si aggravava quando ricorsi al Depurativo Richelet, e subito notai un miglioramento sensibile; rapidamente tutto era scomparso.

Signora Le Mouro,
à Ploërdut (Morbihan).

Artritico ereditario.

Essendo artritico ereditario, soffrivo spesso di vertigini, mali di testa, emicranie, dolori di reni, sofferenze che si sono aggravate dopo la nascita di un bambino e che si sono complicate a varici con gonfiori alle gambe al minimo strapazzo. Oggi, grazie al vostro Depurativo Richelet, tutto questo è solo più un brutto ricordo, tanto la mia guarigione è completa e definitiva.

Signora A. Garnet, *43, rue Fondary, Paris (15e).*

Anche numerosi Clienti italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet: non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia: Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 5, Rue Belfort, BAYONNE. Deposito generale per l'Italia: Corso Indipendenza, 14, MILANO (121). CCIM: 52.613. Decreto R. Prefettura di Milano N° 7341 del 1.3.928-VI.

APPENDICE DELLA STAMPA (67)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

— Infatti — convenne Fécamp. — Ma qualcuno fra noi ha potuto forse supporre che questa lotta suprema non presentasse alcun pericolo?... Suvvia, non ci lasciamo abbattere dallo scoraggiamento!... Pensiamo a coloro che restano, a coloro che ancora dovranno soffrire... Venite, signor Giacomo, e voi anche, signor Ruggero... È necessario che la Prefettura di Nizza sia subito informata, e che la signorina Germana sia preparata al doloroso annunzio... Desiderio rimarrà qui... E tu, Firmino, che cosa farai?...

— Io resterò col signor Desiderio, il quale mi narrerà come sono andate le cose qui — rispose il monello.

E con una certa fierezza soggiunse:

— Capirete... ho una voglia matta di sapere come s'è svolto il dramma del quale io ho rappresentato il prologo...

XIX.

Il maledetto

Il cadavere di Le Brochet era stato trasportato nella villa della signora Bernard.

Nella casupola mezzo diroccata della villa Daine, Sir Stephen era rimasto disteso su di un ruvido giaciglio.

A pochi passi da lui, una fanciulla, pallidissima in volto, vegliava l'agonia del miserabile.

Era Dionisia Moussay, che dopo aver confortata come meglio le era possibile la disgraziata Germana, affranta dal dolore, aveva voluto, malgrado tutte le obiezioni di Fécamp, rimanere al capezzale del vegliardo.

Ella aveva espresso il desiderio di essere lasciata sola con l'agonizzante; ma Firmino Fuscan aveva a tutti i costi voluto rimanere accoccolato sulla soglia della casupola, pronto ad accorrere, qualora fosse stato necessario.

— Non mi fido di quel vecchio maccabeo — aveva brontolato il monello. — Fino a quando non lo vedo imballato e spedito all'altro mondo, non mi fido... Ha il fiato lungo quella canaglia!...

Dionisia si era seduta a pochi passi dal letto, e con gli occhi sbarrati contemplava il viso del moribondo, che era stato lavato durante la visita del medico.

Quest'ultimo, dopo avere esaminato il ferito, aveva pronunziato la sua sentenza: niente da fare!... Sir Stephen non aveva ancora che qualche ora di vita.

Aveva coscienza il capo della sinistra banda di quella scintilla di vita che ancora gli rimaneva e che stava per spegnersi?

Dionisia se lo domandava angosciosamente, guardando quegli occhi chiusi, quel naso profilato, quelle labbra livide e contratte.

Quel massacratore implacabile che aveva gettato Moussay sotto la mannaia della ghigliottina, per soddisfare il suo odio, era il padre del suo fidanzato!...

La fanciulla si avvicinò al letto e si chinò sul moribondo.

Sir Stephen aprì gli occhi.

Un lampo passò nelle sue pupille, nel riconoscere il volto soave di Dionisia Moussay, e le sue labbra balbettarono:

— Voi... qui...

Richiuse gli occhi, come per concentrare i pensieri che suscitava in lui quella presenza.

Poi rialzò di nuovo le palpebre e con voce dura domandò:

— Ah!... Siete voi, Dionisia?... Siete venuta a godere delle mie ultime sofferenze... Siete venuta ad assistere, felice e trionfante, alla morte del vostro nemico?

— No!... — rispose Dionisia gravemente.

— D'altronde, che importa?... — riprese il morente. — Io sono vinto... Ditemi che cosa è avvenuto... I miei compagni?...

— Sono morti...

— Tutti?...

— Sì, tutti... Sono stati schiacciati sotto le rovine di quella casa... E il vostro vascello, con tutto il suo equipaggio, si è inabissato nelle acque della Garoupe...

I denti del vegliardo stridettero, i suoi occhi s'iniettarono di sangue.

— E Le Brochet trionfa!... — egli disse con voce sibilante. — Le Brochet, il mio nemico maledetto ed esecrato, trionfa!... E con lui quel Giacomo Rémond, che sciocamente ho cento volte risparmiato e che ha preparato il tranello con quel miserabile Fécamp!... Essi sono felici ora!... Si sono liberati di me!... Essi vivono!... Ed io soffro come un dannato e sto per morire!...

Un terribile trasporto di furore contrasse il volto del vecchio, al pensiero della gioia dei suoi nemici e della sua impotenza.

Dionisia si guardò bene dal rivelargli la morte di Le Brochet. Non era per questo fine che ella aveva voluto assistere agli ultimi momenti di quell'uomo.

— Stefano Vernières — ella disse, guardandolo con calma — ascoltatemi!

Udendo il suo nome, il morente trasalì. Ma tacque, ascoltando ansiosamente le parole della fanciulla.

— Sì — rispose Dionisia — io conosco il vostro nome. — Io sola, fra i vostri nemici ho penetrato il segreto della vostra vita. Io so, Stefano Vernières, che voi avete fatto morire il mio disgraziato padre sulla ghigliottina, a Versailles...

— Egli mi aveva venduto la vita! — protestò il vecchio.

— Sì... ma se egli non avesse avuta la disgrazia di essere il figlio del vostro nemico, voi non lo avreste sacrificato con tanta gioia...

— Ah!... Lo sapevo che eravate qui per vendicarvi e per insultarmi!...

— No... no!... — riprese Dionisia con forza. — Io non sono qui per esercitare una bassa vendetta!... Ma poichè il male è il vostro alimento, poichè l'odio è la vostra sola gioia, io sono venuta qui per dimostrarvi che voi avete oltrepassato la misura... Fra coloro che avete trattato come nemici, fra coloro che hanno sofferto per voi, fra le vostre vittime ve ne è una a cui avete torturato il cuore, a cui avete spezzato la vita: una vittima che, odiandovi a sua volta con tutte le sue forze, ha lottato strenuamente contro di voi e vi ha inflitto questa disfatta suprema... E questa vittima del vostro odio cieco ed implacabile è vostro figlio, è Giacomo Vernières!...

— Tu menti!... Tu menti!... — ruggì il miserabile tremando di spavento.

— Io dico la verità. E voi lo sapete che io dico la verità!... Giacomo Rémond ha suscitato in voi dei ricordi da lungo tempo sepolti... Egli somiglia a sua madre: non è vero?... Ebbene quel povero giovane che si è trovato sul vostro cammino, e che nella lotta contro di voi non cercava che la prova dell'innocenza paterna, quel giovane... io lo amavo!... Noi ci adoravamo e ci eravamo fidanzati... Ma ora... ora tutto è finito!... Il figlio del carnefice non può sposare la figlia della vittima!...

— Ed egli sa?... — domandò il morente con voce tremula.

— No!... Io non ho rivelato a Giacomo il terribile segreto, perchè non voglio che egli muoia di vergogna e di dolore...

Sir Stephen rimase immobile, con gli occhi chiusi. Poi Dionisia lo udì balbettare:

— Giacomo Rémond mio figlio... mio figlio...

Dopo qualche tempo riaprì gli occhi, e con umile accento di preghiera mormorò:

— Dionisia... io sono un vinto... io sto per morire... Tutto si perdona ad un nemico inerme ed agonizzante!... Forse... se mio figlio fosse qui... mi perdonerebbe... Voi mi avete detto che egli voleva riabilitare la memoria di suo padre... Chi sa se egli non mi tenderebbe le braccia?...

Dionisia fremette di orrore... Non era possibile che Giacomo sapesse che quel bandito era suo padre!... Non si rendeva dunque conto il miserabile del terribile odio che aveva scatenato contro se stesso?...

(Continua).